

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA  
ROMAGNA ACQUE SOCIETA'DELLE FONTI S.P.A  
2021/2022/2023

Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A. | T 0543 38411 | F 0543 38400 | [mail@romagnacque.it](mailto:mail@romagnacque.it) |

C.F. e P.IVA 00337870406

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E**  
**TRASPARENZA**

ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* e relativi provvedimenti applicativi  
e al D.lgs. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*

**Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 24/03/2021**

**Atto deliberativo n. 35**

**SEZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AI SENSI DEL D.LGS 231/2001**

## SCHEDA CONTROLLO DOCUMENTO

### IDENTIFICAZIONE

<b>TITOLO DEL DOCUMENTO</b>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di Romagna Acque ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190 ai sensi del D.Lgs.33/2013 2020-2022
-----------------------------	---

### REVISIONI

VERSIONE	DATA ADOZIONE e DI AGGIORNAMENTO		FIRMA del RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'
V.01	28/01/2015	Prima adozione	Firmato Prof. Avv. Andrea Maltoni
V.02	21/01/2016	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.03	27/01/2017	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.04	02/02/2018	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.05	30/01/2019	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.06	29/01/2020	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi
V.07	24.03.2021	Aggiornamento	Firmato Dott.ssa Stefania Greggi

ABBREVIAZIONI E DEFINIZIONI UTILIZZATE.....	6
1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – TRIENNIO 2021/2022/2023 .....	7
2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	8
2.1. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	8
2.2. LA LEGGE ANTICORRUZIONE N. 190/2012 ED IL D.LGS 231/2001. LE SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO QUALI DESTINATARIE DELLA LEGGE ANTICORRUZIONE E DEL TESTO UNICO SULLA TRASPARENZA.....	11
2.3. NOZIONE DI CORRUZIONE.....	14
2.4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT): RUOLI E RESPONSABILITÀ'.....	15
I REFERENTI .....	21
3. ANALISI DEL CONTESTO.....	22
3.1 IL CONTESTO ESTERNO.....	22
3.2 IL CONTESTO INTERNO.....	33
QUALITÀ' E QUANTITÀ' DEL PERSONALE .....	40
CULTURA ORGANIZZATIVA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CULTURA DELL'ETICA E DELL'INTEGRITÀ'.....	40
SISTEMI E FLUSSI INFORMATIVI.....	40
RELAZIONI INTERNE ED ESTERNE DELLA SOCIETÀ'.....	41
4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ROMAGNA ACQUE.....	43
4.1 DESTINATARI DEL P.T.P.C.T ED I LORO COMPITI.....	45
5. VIGILANZA SULL'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA .....	46
6 I REATI RILEVANTI.....	47
6.1 I REATI RILEVANTI AI SENSI DEL P.N.A. ....	47
6.2 I DELITTI RILEVANTI PER ROMAGNA ACQUE.....	51
7. APPROCCIO METODOLOGICO.....	70
7.1 LA GESTIONE DEL RISCHIO.....	70
7.2 MAPPATURA DEI PROCESSI DI ROMAGNA ACQUE.....	71
7.3 VALUTAZIONE DEI RISCHI .....	74
TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	92
8 MISURE GENERALI.....	93
A. LA STRUTTURAZIONE DEL SITO INTERNET ISTITUZIONALE DI ROMAGNA ACQUE - LA SEZIONE "SOCIETÀ' TRASPARENTE".....	95
B. L'ACCESSO CIVICO (ARTT. 5 E 5 BIS D. LGS. 33/2013).....	96
8.2 MISURE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE .....	97
8.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE .....	101
8.4 MISURE DI DISCIPLINA DEI CONFLITTI DI INTERESSE .....	102
8.5 MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE: TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (CD. WHISTEBLOWING).....	111
8.6 MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO: IL CODICE ETICO .....	113

<b>8.7 MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE .....</b>	<b>114</b>
9. MISURE SPECIFICHE ULTERIORI.....	115
10. MISURE TRASVERSALI .....	115
<b>10.1 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI .....</b>	<b>116</b>
<b>10.2 ACCESSO TELEMATICO E RIUTILIZZO DI DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI .....</b>	<b>119</b>
<b>10.3 MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI ....</b>	<b>120</b>
11. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	122
12. SISTEMA INFORMATIVO PER CONSENTIRE IL MONITORAGGIO DA PARTE DEI SOCI .....	124

ALLEGATI:

1A; 1B; 1C; 1D; 1E – TABELLE VALUTAZIONE RISCHI

2 “SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE”

3 PROGETTO ADOZIONE ELENCO FORNITORI

3 bis DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE N.33/2021

4 CRONOPROGRAMMA EMISSIONE PROCEDURE



## ABBREVIAZIONI E DEFINIZIONI UTILIZZATE

<b>A.N.A.C..</b>	Autorità Nazionale Anticorruzione
<b>ATERSIR...</b>	Agenzia Territoriale dell'Emilia Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti
<b>ARERA</b>	Autorità di Regolazione per l'energia reti e l'ambiente
<b>C.C.</b>	Corte dei Conti
<b>CdA</b>	Consiglio di Amministrazione
<b>D.P.F.</b>	Dipartimento della Funzione Pubblica
<b>E.G.A.</b>	Ente di Governo d'Ambito
<b>MOG 231/190</b>	Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 e L. 190/2012 di Romagna Acque - Società delle Fonti
<b>O.D.V.</b>	Organismo di Vigilanza
<b>O.I.V.</b>	Organismo di Valutazione Indipendente
<b>P.N.A.</b>	Piano Nazionale Anticorruzione
<b>P.T.P.C.</b>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
<b>P.T.P.C.T.</b>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
<b>R.P.C.</b>	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
<b>R.T.I.</b>	Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità
<b>R.P.C.T.</b>	Responsabile della prevenzione della Corruzione e Trasparenza
<b>Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A.</b>	Romagna Acque o Società
<b>S.I.I.</b>	Sistema Idrico Integrato

## 1. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – TRIENNIO 2021/2022/2023

L'aggiornamento del P.T.P.C.T per il triennio 2021/2022/2023 è stato adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 35 del 24/03.2021.

La presente revisione del P.T.P.C.T. rappresenta la VI a partire dalla prima emissione del 28/01/2015 ed è parte integrante del Modello Organizzativo ai sensi del d.lgs.231/2001

Come per le annualità precedenti, al fine di poter raccogliere ogni utile forma di collaborazione attiva, in particolare da parte dei Referenti Interni (Dirigenti/ Resp. Di Area), che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, sia nella fase di monitoraggio che nella fase della predisposizione del piano, sono state effettuate, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, apposite azioni di verifica, attraverso audit mirati e scambi di informazioni, anche attraverso appositi incontri con i dirigenti, il Presidente e il CdA sono stati informati dello stato di attuazione del P.T.P.C.T. 2020-2022 come da atti deliberativi del Consiglio medesimo n.162 del 08.09.2020 e n. 24 del 24.02.2021. In data 08.03.2021 il RPCT ha incontrato il Presidente, il Direttore Generale e i Responsabili di Area, per la condivisione delle linee di indirizzo su cui incentrare l'aggiornamento del P.T.P.C.T. 2021-2023. Successivamente, sempre nel corso del mese di marzo 2021, si sono svolti degli incontri fra RPCT e i Responsabili di Area per la condivisione puntuale delle misure del P.T.P.C.T. 2021-2023.

La presente stesura del P.T.P.C.T. si inserisce in un contesto amministrativo caratterizzato dall'implementazione di un processo riorganizzativo, avviato a partire dal 2019 e che prosegue anche nel 2021.

Sul sito istituzionale della Società è stata pubblicata la Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza recante i risultati dell'attività svolta per il 2020, secondo lo schema fornito dall'Autorità nazionale anticorruzione(ANAC), oltre alla relazione infrannuale al CdA. Dette relazioni sono consultabili nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale.

Sulla base dell'esperienza e in applicazione del PNA, tenendo conto, a questo proposito, dei risultati dei monitoraggi posti in essere, l'aggiornamento per il prossimo triennio è teso a garantire l'evoluzione dinamica della gestione del rischio calibrata sulla realtà di Romagna Acque e del contesto in cui essa opera, in particolare la strategia di prevenzione della corruzione per il prossimo triennio (2021-2023) è stata calibrata in riferimento a:

- la mission istituzionale di Romagna Acque Società delle Fonti;
- la struttura organizzativa anche in prospettiva della sua evoluzione;
- la metodologia applicata per la valutazione e gestione del rischio;
- il monitoraggio delle misure previste

In particolare, nel recepire anche i principi introdotti dalla norma internazionale ISO 37001, l'aggiornamento del presente Piano è finalizzato ad un progressivo affinamento degli strumenti di analisi per l'adozione di misure accettabili e proporzionate, idonee a prevenire, scoprire ed affrontare fenomeni di "malamministrazione".

L'evoluzione compilativa del documento conferma come per la precedente edizione, una impostazione più schematica rispetto al passato, per favorire l'immediata cognizione delle misure di prevenzione previste e la sua diretta riconducibilità al centro di responsabilità individuato.

Di pari passo è ritenuto prioritario al miglioramento delle misure di prevenzione, il costante e progressivo sviluppo dei concetti della programmazione - inteso almeno come raccordo tra il

bilancio previsionale, il piano degli investimenti ed il piano qualità e il rendere conto e della responsabilizzazione individuale dei vari componenti dell'organizzazione.

In riferimento alla programmazione delle misure (generali e specifiche) sono state recepite le indicazioni del PNA e dei suoi aggiornamenti, in particolare quelle contenute nell'aggiornamento 2019.

Il presente aggiornamento tiene espressamente conto delle normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti, comprese quelle disposizioni normative di specifico interesse per Romagna Acque.

Il processo di aggiornamento del Piano è stato coordinato dal RPCT, e mantiene come riferimento tutti gli aggiornamenti del PNA fino a quello più recente ovvero del 2019 (delibera ANACn.1064 del 13. 11.2019)

Più in generale l'aggiornamento annuale del presente Piano, in ottemperanza a quanto previsto nell'Aggiornamento del P.N.A. 2016, prevede la più larga condivisione delle misure di prevenzione della corruzione adottate anche con l'Organo di indirizzo Politico, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione dello stesso; tiene inoltre conto delle indicazioni contenute in strumenti di programmazione strategica aziendale, di approvazione assembleare, quali il Bilancio di esercizio 2019 la relazione sul Preconsuntivo 2020 – Relazione previsionale di Budget 2021 e Piano Industriale 2021-2023.

Il P.T.P.C.T. tiene altresì conto delle proposte avanzate dai Referenti interni (dirigenti), a seguito della consultazione attuata in vista dell'aggiornamento del Piano e dell'esito del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nell'annualità 2020, nonché dell'analisi congiunta del contesto (esterno, interno).

Il Consiglio di Amministrazione in data 24.03.2021 con atto deliberativo n. 35 ha approvato il documento riconoscendolo conforme agli indirizzi formulati.

Il P.T.P.C.T. è pubblicato nel sito <http://www.romagnacque.it> nella Sezione "Società Trasparente".

## 2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

### 2.1. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Sulla spinta di sollecitazioni di natura sovranazionale e comunitaria, con la Legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e meglio nota come "*Legge Anticorruzione*", il legislatore italiano ha introdotto nell'ambito dell'ordinamento giuridico italiano una specifica normativa intesa a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione.

A mezzo di Deliberazione Civit (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, adottata su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell'art. 1, comma 2°, lettera b) della Legge 190/12 in questione, si è adottato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per il triennio 2013 - 2015, dettando gli indirizzi di contrasto ai fenomeni corruttivi di carattere generale, e somministrando le direttive specifiche per l'attuazione delle norme a livello di ciascuna singola Amministrazione. Un nuovo Piano Nazionale Anticorruzione è stato quindi adottato da ANAC con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016

Il Piano Nazionale Anticorruzione è stato inoltre aggiornato con determinazione ANAC n. 12 del 2015.

con deliberazione n. 1208 del 2017 e ancora con atto deliberativo n. 1074 del 2018; la più recente revisione al PNA è stata apportata da ANAC con delibera n. 1064 del 2019.



Il comparto disciplinare dell'anticorruzione, per quanto di nostro interesse, si completa, inoltre, con i seguenti atti:

- (i) Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 (*"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*), entrato in vigore il 20 aprile 2013, e recentemente aggiornato dal Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche il quale pone in capo alle PP.AA., e agli enti di diritto privato controllati partecipati dalle medesime, specifici obblighi di pubblicazione sui propri siti informatici per le attività amministrative di competenza.
- (ii) Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013 (*"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190"*), entrato in vigore il 4 maggio 2013 a disciplinare le cause di inconferibilità e incompatibilità degli esponenti della P.A. e delle entità privatistiche partecipate;
- (iii) Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013 (*"Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato in attuazione dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla Legge n. 190/2012"*), il quale rielabora i precedenti obblighi di condotta disciplinare del comparto pubblico integrandoli con diverse disposizioni in materia di contrasto alla corruzione.
- (iv) Decreto - Legge 24 giugno 2014, n. 90 coordinato con la Legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114 recante: *"Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"* recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP);
- (v) Decreto Legislativo n. 50/2016 "Codice dei Contratti Pubblici";
- (vi) Decreto Legislativo n. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica";
- (vii) *"Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, dei Programmi Triennali di Trasparenza, dei Codici di comportamento"* del 9 settembre 2014";
- (viii) *"Linee Guida Anac per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* approvate con la determinazione n. 8 del 17 giugno del 2015";
- (ix) *"Linea Guida Anac in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili. (n. 833 del 3 agosto 2016) Delibera per la verifica dichiarazioni incompatibilità e inconferibilità ai sensi del D.Lgs. 39/2013;*
- (x) Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013  
Art. 5- bis, comma 6, del D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni» (Determinazione ANAC n. 1309 del 28.12.2016 – pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 10.01.2017);

- (xi) Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 (Determinazione ANAC n. 1310 del 28.12.2016);
- (xii) *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* (Determinazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017);
- (xiii) Regolamento ANAC sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di contratti Pubblici del 04.07.2018;
- (xiv) Regolamento ANAC sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione del 18.07.2018;
- (xv) Regolamento ANAC disciplinante i procedimenti relativi all'accesso civico, all'accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti dall' ANAC e all'accesso ai documenti amministrativi ai sensi della legge 241/1990 del 24.10.2018;
- (xvi) Regolamento ANAC sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing) del 30.10.2018;
- (xvii) Regolamento ANAC per l'esercizio della funzione consultiva svolta dall'Autorità nazionale anticorruzione ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei relativi decreti attuativi e ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all'art. 211 del decreto stesso del 7.12.2018;
- (xviii) *Linea guida 215 del 26 marzo 2019 applicazione della rotazione straordinaria*
- (xix) *Linea guida 15 conflitto d'interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici del 5 06 2019;*
- (xx) Determina ANAC n.859/2019 Configurabilità del controllo pubblico congiunto in società partecipate da una pluralità di pubbliche amministrazioni ai fini dell'avvio del procedimento di vigilanza per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33/2013.
- (xxi) *Delibera Anac n. 268 del 19.03.2020* Sospensione dei termini nei procedimenti di competenza dell'Autorità e modifica dei termini per l'adempimento degli obblighi di comunicazione nei confronti dell'Autorità
- (xxii) *legge n. 120 del 11.09.2020* Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali

## 2.2. LA LEGGE ANTICORRUZIONE N. 190/2012 ED IL D.LGS 231/2001. LE SOCIETÀ IN CONTROLLO PUBBLICO QUALI DESTINATARIE DELLA LEGGE ANTICORRUZIONE E DEL TESTO UNICO SULLA TRASPARENZA

La Legge Anticorruzione presenta delle importanti interazioni con la disciplina della Responsabilità amministrativa delle società e degli enti di cui al D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001, nella misura in cui tali soggetti – ove partecipati dalla Pubblica Amministrazione – abbiano già adottato in proprio i relativi Modelli Organizzativi 231 per le diverse finalità previste da tale comparto normativo.

In tali evenienze, le prescrizioni discendenti dal D.Lgs. 231/01 – secondo le indicazioni di cui al P.N.A. - si prestano alla coesistenza con le previsioni in materia di anticorruzione di cui alla Legge 190/12, generando la necessità che si proceda ad un aggiornamento e ad una integrazione dei Modelli Organizzativi 231 adottati nell'esplicita prospettiva di contrasto alla corruzione.

Tale interazione opera in dettaglio sotto una duplice linea direttrice:

- sotto un primo aspetto, coinvolge tutti i potenziali destinatari della disciplina ex D.Lgs. 231/2001 e riguarda la necessità di inserimento nel MOG 231, in virtù di quanto stabilito dall'art. 1, comma 7, della Legge Anticorruzione, tra i reati punibili a norma del regime di responsabilità amministrativa, del delitto di "Induzione indebita a dare o promettere utilità" ex art. 319 quater c.p. e del delitto di "corruzione tra privati" ex art. 2635 c.c.;
- la seconda linea di interazione riguarda, invece, unicamente le società controllate dalla P.A., le quali sono destinatarie dell'obbligo di adottare un Piano di Prevenzione della Corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 5 della Legge Anticorruzione e dell'esplicito richiamo contenuto nel P.N.A., inserendolo nell'ambito del proprio MOG 231 ed armonizzandolo con il medesimo secondo gli accorgimenti indicati dal P.N.A. e dal relativo allegato 1.

Al Paragrafo "3.1.1 I Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C. - e i modelli di organizzazione e gestione del d.lgs. n. 231 del 2001", il P.N.A. stabilisce infatti che "Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze, qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di Prevenzione della Corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione. L'amministrazione che esercita la vigilanza verifica l'avvenuta introduzione dei modelli da parte dell'ente pubblico economico o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico. L'amministrazione e l'ente vigilato organizzano un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate. I sistemi di raccordo finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti, con l'indicazione dei referenti sono definiti rispettivamente nel P.T.P.C. dell'amministrazione

vigilante e nei Piani di prevenzione della corruzione predisposti dagli enti pubblici economici e dagli enti privati in controllo pubblico”.

Inoltre il PNA aggiornato con determina ANAC 831 del 3 agosto 2016, al paragrafo 3.3 detta ulteriori condizioni d'interesse per le Società in partecipazione pubblica e altri enti di diritto privato assimilati: *le amministrazioni e i soggetti specificamente indicati nell'art. 2-bis, co. 2 del d.lgs. 33/2013, sono tenuti ad adottare il P.T.P.C. o le misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle già adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001. Oltre ai contenuti evidenziati nel PNA 2013 e nella determinazione 12/2015, si evidenzia che il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del P.T.P.C. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del P.T.P.C. presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice delle p.a. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico-gestionale. Altro contenuto indefettibile del P.T.P.C. riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.*

Sotto il profilo teleologico e prescrittivo, i due modelli organizzativi (ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e della Legge 190/2012) presentano, tuttavia, le seguenti differenziazioni di impostazione, da tenersi in debita considerazione nell'ambito delle attività di integrazione operativa:

- (i) **Ratio legis:** la finalità di entrambe le regolamentazioni consiste nel prevenire, attraverso l'identificazione dei rischi e la previsione di adeguati presidi e strumenti di controllo, la commissione di illeciti. Tuttavia, la regolamentazione ex D.Lgs. 231/01 introduce un sistema preventivo, regolatorio e sanzionatorio per gli illeciti commessi nell'interesse dell'ente, avendo riguardo in primo luogo alle situazioni di *corruzione attiva*, laddove il sistema anticorruzione di cui alla Legge 190/12 intende prevenire la commissione di illeciti orientando l'asse di indagine e verifica sul profilo prevalente della *corruzione passiva* commessa – nell'ampia nozione stabilita – nell'esercizio di funzioni o servizi pubblici.
- (ii) **Reati Presupposto:** la Legge 190/12 reca un catalogo diverso di reati rispetto a quelli previsti nel D.Lgs 231/2001, ed integra la nozione di “*corruzione*” ivi stabilita, elevando a condotte illecite presupposte anche quelle erariali e disciplinari nelle quali l'esercizio della condotta pubblica non sia conforme all'interesse pubblico sottostante, o sia comunque viziato per effetto di condizionamenti *ab externo*.
- (iii) **Soggetto Responsabile della Vigilanza:** la Legge Anticorruzione prescrive la nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione, organo necessariamente monocratico ed interno alla Società, mentre il D.Lgs. 231/2001 prevede, invece, la nomina di un Organismo di Vigilanza (O.d.V), che può essere sia monocratico che collegiale ed anche esterno alla società.

Come sopra evidenziato, sono numerose disposizioni della Legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti attuativi che individuano unanimemente gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico quali destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (art. 1, commi 49 e 50, Legge n. 190 del 2012 e D.Lgs. n. 39 del 2013).

In questa ottica, nell'art. 15, co. 1, del D.Lgs. n. 39 del 2013 viene affidato al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di ciascun ente pubblico e ente di diritto privato in

controllo pubblico il compito di curare, anche attraverso il Piano di Prevenzione della Corruzione, l'attuazione delle disposizioni del decreto.

Ai sensi dell'art. 1, co. 17, della Legge n. 190 del 2012, anche le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, in quanto stazioni appaltanti, possono prevedere negli avvisi, nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara. Infine, l'art. 1, co. 20, stabilisce che le disposizioni relative al ricorso all'arbitrato in materia di contratti pubblici (modificate dalla Legge n. 190 del 2012) si applichino anche alle controversie in cui sia parte una società a partecipazione pubblica ovvero una società controllata o collegata a una società a partecipazione pubblica, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile.

La Determina ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha poi individuato ed emesso delle linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione e per quanto riguarda l'attività di vigilanza di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.

Per quanto riguarda invece la Trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni pubblicate sui siti web, da subito la Legge n. 190 del 2012, all'art. 1, co. 34, ne aveva esteso l'applicazione agli enti pubblici economici, come già indicato nella delibera A.N.A.C. n. 50 del 2013 *"Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016"*, e alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del c.c. *"limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea"*.

Successivamente, l'art. 11 del D.Lgs. n. 33 del 2013, come modificato dall'art. 24-bis del D.L. n. 90 del 2014, ha esteso l'intera disciplina del decreto agli enti di diritto privato in controllo pubblico e cioè alle *"società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi, sia pure "limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea"*.

Sull'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e degli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione dettati dal PNA è successivamente intervenuto il D.Lgs. 97/2016 che ha introdotto modifiche ed integrazioni sia al D.Lgs. 33/2013 sia alla L. 190/2012.

Le modifiche hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto ai soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione. Questi ultimi, inoltre, sono distinti tra soggetti che adottano il P.T.P.C. e quelli che adottano misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

In particolare il D.Lgs. 97/2016 ha inserito all'interno del D.Lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, l'art. 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del D.Lgs. 33/2013, contestualmente abrogato dall'art. 43.

Esso individua tre macro categorie di soggetti: le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1); altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2); altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

Per quanto riguarda in generale le altre misure di prevenzione della corruzione in attuazione della L. 190/2012, il co. 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del D.Lgs. 97/2016, modificando la L. 190/2012, specifica che il PNA «costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini

dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative a quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)».

Esse, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del P.T.P.C.T. anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

Nel merito di quanto sopra esposto le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* (Determinazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017) hanno contribuito a fare chiarezza.

Gli aggiornamenti del PNA 2017 e 2018 hanno poi ulteriormente contribuito a formulare indicazioni operative utili alla predisposizione degli aggiornamenti del P.T.P.C.T. sia per le pubbliche amministrazioni che per altri soggetti operanti in specifici settori di attività, fra i quali anche gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Con l'aggiornamento 2019 del PNA l'ANAC ha raccolto in un unico atto d'indirizzo le indicazioni, relative alla parte generale, fino ad ora formulate nei precedenti aggiornamenti

### 2.3. NOZIONE DI CORRUZIONE

La Legge 190/2012 non reca una definizione specifica del concetto di *“corruzione”*.

Una prima definizione è reperibile nella Circolare n. 1 del 2013, nella quale il Dipartimento della Funzione Pubblica specifica come la corruzione debba intendersi alla stregua di *“un concetto comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 - ter del codice penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Su identica linea interpretativa si pone il P.N.A.

Tale definizione, decisiva ai fini della predisposizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione, ricomprende dunque:

- l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale;
- le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un *malfunzionamento* dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La Determinazione n. 18 del 28 Ottobre 2015 dell' ANAC *“Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione”* conferma la definizione del fenomeno della corruzione contenuta nel P.N.A., non solo nell'accezione più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente proprio con la *“maladministration”*, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

La Legge 190/2012, sul fronte penalistico, all'art. 1 comma 75 e ss., prevede, inoltre, numerose modifiche al codice penale ed una significativa riforma dei delitti contro la P.A. In specie:

- aumento sanzioni per i reati di peculato ed abuso di ufficio;
- ridefinizione del reato di concussione attraverso l'introduzione della fattispecie autonoma del reato di "Induzione indebita a dare e promettere utilità" e la limitazione, al solo pubblico ufficiale, della concussione per costrizione;
- introduzione del reato di corruzione tra i privati;
- introduzione della nuova fattispecie delittuosa del traffico di influenze illecite.

La Legge 190/2012 delinea, pertanto, una serie di misure preventive e repressive atte a contrastare la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

La Legge 69/2015 ha modificato nuovamente il catalogo dei delitti contro la P.A., inasprendo le pene previste per i delitti di peculato, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione in atti giudiziari e induzione indebita a dare o promettere utilità. Ha, inoltre, modificato l'art. 317 c.p. includendo nuovamente l'incaricato di pubblico servizio tra i soggetti attivi della concussione per costrizione.

Con la modifica dell'art. 71, comma 1 D.lgs. 159/2011 ad opera della Legge 17 ottobre 2017 n. 161, le pene stabilite per i delitti previsti dagli artt. 314, 316, 316 - bis, 316 - ter, 317, 318, 319, 319 - ter, 319 - quater, 320, 321, 322, 322 - bis c.p. sono aumentate da un terzo alla metà se il fatto è commesso da persona sottoposta con provvedimento definitivo ad una misura di prevenzione personale durante il periodo previsto di applicazione e sino a tre anni dal momento in cui ne è cessata l'esecuzione.

La determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 dell'ANAC "PNA 2016", prendendo in esame gli orientamenti internazionali in materia di prevenzione della corruzione, sottolinea come da più fronti (OCSE; G20; oltre a vari tavoli di lavoro instaurati presso vari ambiti, a partire dal Consiglio d'Europa) viene messo in risalto l'unanime orientamento verso l'adozione di adeguati e incisivi presidi nei confronti della corruzione, sia in ambito pubblico che privato. L'adozione di adeguate misure deve essere preceduta da una sistematica analisi dei rischi, per meglio individuare le aree in cui concentrare le misure preventive e attivare specifiche strategie preventive.

#### **2.4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT): RUOLI E RESPONSABILITÀ**

Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.Lgs. 97/2016, inserendo il comma 2 bis all'art.1 della Legge 190/2012, prevede che anche gli altri soggetti di cui all'art 2-bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013 siano tenuti all'applicazione del PNA.

Romagna Acque rientra a pieno titolo in tale ambito soggettivo e pertanto è tenuta anche alla nomina di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, della Legge n. 190 del 2012 e come modificato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97 del 2016, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della Legge n. 190/2012.

I suddetti ruoli possono essere ricondotti su un'unica figura, così come gli indirizzi normativi hanno indicato.

Dalla ricognizione, effettuata da ANAC con la delibera n.840 del 2 ottobre 2018, e successivamente ripresa con l'aggiornamento del PNA 2019 con delibera n. 1061 del 13 novembre 2019, delle norme che delincono ruolo, compiti e responsabilità del RPCT, si evince che:

- La figura del RPCT è regolata nella legge 6 novembre 2012, n. 190 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La previsione di tale nuova istanza di controllo pone problemi di coordinamento con gli organi deputati ai controlli interni già presenti nelle amministrazioni e negli enti, su cui ANAC si è soffermata nei PNA adottati. Il ruolo e i poteri di tale soggetto sono stati poi ulteriormente ampliati dal legislatore con il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, correttivo della richiamata legge 190 del 2012, che ha assegnato al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza. Per quanto riguarda i poteri e le funzioni attribuite a tale figura, vi sono ulteriori disposizioni che devono essere richiamate: si fa riferimento, in particolare, al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, al d.lgs. 8 aprile 2013 n. 39, al d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), al d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i..
- Dalla ricognizione normativa si evidenziano alcuni punti fermi che sono stati anche oggetto di esame nei PNA 2018 e che di seguito si riassumono.
  - a. In tema di criteri di scelta del RPCT L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che l'organo di indirizzo individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
  - b. In tema di compiti e poteri del RPCT , l'art 1, co. 8, l. 190/2012, stabilisce che il RPCT predisponga – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione. - L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), nel nostro caso all'ODV, le “disfunzioni” inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. - L'art. 1 co. 9, lett. c) della medesima legge dispone che il P.T.P.C.T. preveda «obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano», con particolare riguardo alle attività ivi individuate. - L'art 1, co. 10, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifichi l'efficace attuazione del P.T.P.C.T. e la sua idoneità e proponga modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione. - L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei P.T.P.C.T.. - L'art. 43, d.lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione” - L'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il



compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni". - L'art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi, che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina ai sensi dell'art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013. - L'art. 15, co. 3 del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT curi la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

- In tema di supporto conoscitivo ed informativo al RPCT, l'ANAC ,con particolare riguardo ai contenuti del P.T.P.C.T., stabilisce che in esso debbano essere previsti obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività e aree di rischio individuate nel P.T.P.C.T. e alle misure di contrasto del rischio di corruzione.
- In tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi - Ai sensi dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio, e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito si sottolinea che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità). Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza." g) In tema di responsabilità del RPCT - A fronte dei compiti attribuiti, la legge 190/2012 prevede (artt. 12 e 14) anche consistenti responsabilità in capo al RPCT. In particolare, l'art. 12 stabilisce che "In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano". L'art. 14 stabilisce altresì che "In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare".

L'Autorità (ANAC) ha inoltre fornito indicazioni sul ruolo e sui poteri del RPCT, anche al fine di assicurare a tale ruolo un supporto effettivo all'interno dell'amministrazione, sia nella fase della predisposizione del Piano e delle misure sia in quella del controllo sulle stesse.

L'Autorità ha auspicato anche "un modello a rete, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione".

Oltre a tali compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del P.T.P.C.T., ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Nel caso in cui RPCT riceva una segnalazione o comunque riscontri fenomeni di corruzione in senso ampio, la norma non declina espressamente i contenuti dei poteri di vigilanza e controllo dello stesso RPCT operando, invece, su un diverso piano e cioè quello dell'assegnazione allo stesso di un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente. E proprio a tale obiettivo sono correlate le specifiche responsabilità che gravano sul RPCT e che si sostanziano laddove vi siano casi di omessa predisposizione di un PTCPT adeguato e di omesso controllo sull'attuazione delle misure (cfr. art. 1, co. 12 e 14, l. 190/2012). Da qui si rileva, quindi, che il cardine dei poteri del RPCT è centrato proprio sul prevenire la corruzione - ossia sulla adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione (P.T.P.C.T. e relative misure di prevenzione ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi, intesi in senso ampio, e sulla verifica che ad essi sia stata data attuazione effettiva - e che i poteri di controllo e di verifica di quanto avviene nell'amministrazione sono funzionali a tale obiettivo. Dalla lettura delle norme si desume, infatti, il principio di carattere generale secondo cui non spetta al RPCT l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), qualunque natura esse abbiano. Al riguardo, il RPCT è tenuto a fare riferimento agli organi preposti appositamente sia all'interno dell'amministrazione che all'esterno, valorizzando così un modello di poteri del RPCT strettamente connessi, e non sovrapponibili, con quello di altri soggetti che hanno specifici poteri e responsabilità sul buon andamento dell'attività amministrativa nonché sull'accertamento di responsabilità. In proposito, è lo stesso legislatore che indica che, in caso di mancata attuazione delle misure, il RPCT debba riferire ad altri soggetti per l'adozione delle iniziative conseguenti di loro competenza. Quanto sopra si può tradurre nei doveri di segnalazione all'organo di indirizzo politico e o all'organismo di vigilanza delle disfunzioni rilevate; della trasmissione agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare dei nominativi dei dipendenti che non abbiano dato attuazione alle misure (art. 1 commi 7, 8, 9 e 10, l. 190/2012); o, ancora, della segnalazione degli inadempimenti in materia di trasparenza al vertice politico, all'OdV, all'ANAC. Da qui deriva, inoltre, che, ad esempio, qualora dall'esame condotto dal RPCT, emergano elementi utili a configurare fattispecie suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, il RPCT è tenuto a presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, co. 3, l. n. 20 del 1994). Ove rilevi poi fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.).

Tra RPCT e Organi di Controllo Interni è quindi quanto mai opportuno, come riportato in diversi aggiornamenti del PNA, che si crei una collaborazione stabile nel rispetto delle rispettive competenze, a analogamente si sono delineate le linee e sviluppati i rapporti fra RPCT e ANAC.

Unica eccezione è rappresentata dai poteri del RPCT in materia di accertamento della violazione del d.lgs. 39/2013 come sopra indicato. Dalla lettura delle norme sopra richiamate si evince, inoltre, che il RPCT, nell'esercizio delle proprie funzioni - secondo criteri di proporzionalità, ragionevolezza ed effettività, rispetto allo scopo delle norme richiamate - non possa svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti

adottati dall'amministrazione, né esprimersi sulla regolarità tecnica o contabile di tali atti, a pena di sconfinare nelle competenze dei soggetti a ciò preposti all'interno di ogni ente o amministrazione ovvero della magistratura. Non risultano, infatti, addentellati normativi in base ai quali attribuire al RPCT tali poteri di analisi dei procedimenti svolti nell'amministrazione.

Semmai, dalla delibazione dei fatti il RPCT può trarre conclusioni in ordine ad interventi sul P.T.P.C.T. o sulle misure di prevenzione, oppure potrà meglio individuare quale organo/ufficio interno o esterno all'amministrazione sia competente per i necessari accertamenti di responsabilità.

L'integrazione funzionale dei poteri del RPCT, in particolare con quelli di uffici/organi interni all'amministrazione, implica, naturalmente, che anche questi ultimi siano tenuti ad una collaborazione costante e costruttiva con il RPCT e a tenerlo informato sugli esiti delle attività svolte.

All'interno di tali assi portanti – e cioè verifica della tenuta del sistema della prevenzione della corruzione, modello a rete che comporta la complementarietà ma non la sovrapposizione dei poteri del RPCT con quelli di altri organi di controllo interni o esterni all'amministrazione, esclusione che il RPCT possa autonomamente accertare responsabilità o svolgere controlli di legittimità e di regolarità tecnica o contabile, occorre chiarire se e quali poteri effettivi di accertamento restano in capo a RPCT. Nel merito ANAC ha affermato che, qualora il RPCT riscontri o riceva segnalazioni di irregolarità e/o illeciti, debba, innanzitutto, svolgere una "delibazione sul fumus" di quanto rappresentato e verificare se nel P.T.P.C.T. vi siano o meno misure volte a prevenire il tipo di fenomeno segnalato. Tale delibazione deve essere funzionale ai poteri di predisposizione del P.T.P.C.T. e delle misure di prevenzione che esplicitamente la legge attribuisce al RPCT. Qualora, invece, a seguito dell'esame del P.T.P.C.T. non risulti mappato il processo in cui si inserisce il fatto riscontrato o segnalato ovvero, pur mappato il processo, le misure manchino o non siano ritenute adeguate rispetto alla fattispecie rappresentata, il RPCT dovrà procedere con la richiesta, possibilmente scritta, di informazioni e notizie agli uffici responsabili su come siano state condotte le attività istituzionali su cui si innesta il fenomeno di presunta corruzione riscontrato o segnalato, rappresentando, anche in modo circostanziato e con riferimento alla fattispecie specifica riscontrata o segnalata, le ragioni per le quali tali notizie e informazioni vengono richieste. In tal senso, ad esempio, il RPCT potrà chiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento in difformità alle indicazioni fornite nel P.T.P.C.T. e ai dirigenti che lo hanno validato, di fornire motivazione per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento. Gli uffici e i dipendenti interessati, a loro volta, possono allegare documenti alle risposte che inviano. Il dovere di corrispondere alle richieste del RPCT, come sopra è uno specifico dovere che grava su tutti i dipendenti. Tale impostazione è coerente con quanto previsto nel PNA 2016 (§ 5.2.) per cui "alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del P.T.P.C.T., sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Nello svolgimento di tale attività di verifica, il RPCT, sempre secondo ANAC e, nel silenzio della legge, può acquisire atti e documenti e ascoltare dipendenti, nella misura in cui gli possano consentire di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione. Non, dunque, al fine dell'accertamento di responsabilità o della fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione ma per poter, se necessario, attivare l'Autorità stessa e/o gli altri enti di controllo interni ed esterni.

Come sopra indicato l'art. 1, co. 7, della L. 190/2012, prevede che «l'organo di indirizzo individui, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza...» (41, co. 1, lett. f), D.Lgs. 97/2016).

Nonostante la previsione normativa (art.1,co12,l.190/2012) attribuisca una particolare

responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, sono diverse le figure che mantengono il proprio livello personale di responsabilità in relazione ai ruoli effettivamente ricoperti, trattasi comunque di soggetti interni all'organizzazione. All'Organo di indirizzo è richiesto un ruolo proattivo nella gestione preventiva del rischio corruttivo, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole e di reale supporto al RPCT, anche al fine di favorire l'effettiva autonomia del RPCT medesimo

La Società in ragione alle proprie caratteristiche dimensionali ed organizzative (159 dipendenti di cui n. 4 dirigenti al 31.12.2019) non ha ritenuto di affidare ad uno dei dirigenti il ruolo RPCT di Romagna Acque, ovvero ha nominato nel ruolo di RPCT un dipendente con qualifica non dirigenziale, con adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione.

L'atto di nomina riporta precise indicazioni : *“Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 29.09.2016, con deliberazione n. 105/2016, ha nominato la S.V. Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, dell'articolo 43 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. e della delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016. Il Consiglio di Amministrazione si impegna ad assicurare condizioni di indipendenza e garanzia nello svolgimento delle suddette funzioni di RPCT. In particolare, in ottemperanza alla delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, secondo cui debbono essere adottate le misure idonee per garantire al RPCT il supporto conoscitivo ed operativo nonché poteri di interlocuzione con l'intera struttura, il RPCT potrà avvalersi di tutti i referenti aziendali. Per tali motivi, si comunica che è confermato il Gruppo di Lavoro Permanente, costituito con nota prot. n. 4469 del 12 maggio scorso, per il monitoraggio ed il riesame del Piano di Prevenzione della Corruzione, comprensivo anche del Piano Triennale della Trasparenza (P.T.P.C.) e del Modello 231, che dovrà operare sotto il Suo coordinamento e le Sue indicazioni, in qualità di Responsabile Servizio Supporto Attività Istituzionali e Progetto 231 e di RPCT aziendale. Per tali attività, il RPCT potrà avvalersi del supporto del Servizio Affari Societari e Legali.”*

Pertanto, ad oggi, la Società ha confermato la collaborazione con il RPCT da parte dei Referenti Interni, prevedendo in aggiunta il supporto del Servizio Affari Societari e Legale, in quanto non ha ritenuto necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT.

Per incrementare le garanzie del ruolo esercitato dal RPCT è intervenuta l'estensione generalizzata della previsione di doveri di segnalazione all'ANAC di eventuali misure discriminatorie - quindi non più solo in caso di revoca - dirette o indirette nei confronti del RPCT, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni. In tal caso l'ANAC può richiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui all'art. 15, co. 3 del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 «Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190», così come disciplinato nel “Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte”, adottato dal Consiglio dell'Autorità in data 18 luglio 2018.

Rispetto all'unificazione in un'unica figura i ruoli di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza e Integrità, Romagna Acque ha provveduto già a partire dal 2015, e quindi in anticipazione rispetto alla norma, in quanto aveva ritenuto più agevole e funzionale, in relazione ai compiti attribuiti a detti ruoli.

Il Consiglio di Amministrazione di Romagna Acque nella seduta del 30.11.2015, in accordo con quanto previsto dalle *Linee Guida ANAC emanate con Determinazione n. 8 del 17*

giugno 2015, con deliberazione n. 139/2015, ha nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la Dott.ssa Stefania Greggì.

La nomina è stata confermata con deliberazione consiliare n. 105 del 29 settembre 2016.

La nomina è stata comunicata all'ANAC in data 04.10.2016.

Il RPCT nominato, in accordo alla determina ANAC n.8 del 2015, è stato a sua volta nominato anche membro dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del D.Lgs.231/2001, L'Autorità anticorruzione ha successivamente suggerito ( determina n. 1134/2017 e aggiornamenti PNA 2018 e 2019), per quanto possibile, di escludere la possibilità da parte di RPCT di ricoprire anche il ruolo di membro dell'Organismo di Vigilanza, lasciando comunque, nel merito, la piena autonomia alle Organizzazioni di assumere la decisione più opportuna, sulla base di un'adeguata motivazione in ordine alla scelta intrapresa.

Con deliberazione n.158 del 27.11.2019 con il rinnovo delle cariche a Presidente e componenti dell'Organismo di Vigilanza, Romagna Acque ha confermato la volontà di mantenere dentro tale Organismo anche un componente interno all'Organizzazione e che tale componente coincidesse con il RPCT, assicurandosi comunque la chiara separazione fra i compiti di vigilanza rispettivamente richiesti ai due diversi ruoli.

### I referenti

Come previsto nel PNA 2015 possono essere individuati nel P.T.P.C.T. alcuni "referenti". Tali soggetti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società e riscontri per la formazione e il monitoraggio del P.T.P.C.T. e sull'attuazione delle misure.

Il D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016, prevede altresì l'individuazione e l'indicazione nel P.T.P.C.T. di tutti i Referenti interni per la pubblicazione delle informazioni, così come indicato dal D.Lgs 33/2013 stesso.

I Referenti di Romagna Acque sono identificati dal Consiglio di Amministrazione nei dirigenti/Resp. di Area e anche componenti del Gruppo di lavoro specificatamente individuato per le attività di gestione e monitoraggio del MOG 231 e quindi del P.T.P.C.T., comprendendo pertanto anche i compiti di messa a disposizione e pubblicazione dei dati ai sensi del D.Lgs.33/2013; in particolare sono stati nominati:

- Ing. Giuseppe Montanari - Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua – Energia.
- Ing. Guido Govi - Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio.
- Dott.ssa Laura Sansavini - Responsabile Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione.
- Ing. Ugo Mazzetti - Responsabile Area Servizi.
- Ing. Andrea Scarcella – Direttore Generale.

Ogni Referente, per l'Area/Servizio di competenza:

- svolge nei confronti di RPCT un' attività informativa;
- collabora al processo di valutazione e gestione del rischio, anche attraverso l'individuazione e l'applicazione di misure preventive/correttive;
- collabora alla predisposizione e all'aggiornamento del P.T.P.C.T.;
- presidia il rispetto del Codice Etico e del Sistema Disciplinare da parte dei suoi sottoposti;
- osserva e assicura l'osservanza da parte dei suoi sottoposti degli adempimenti (prescrizioni e misure) del P.T.P.C.T.;
- verifica l'applicazione delle disposizioni normative e regolamentari, in materia di prevenzione della corruzione, per quanto di competenza;
- garantisce il rispetto degli obblighi formativi di competenza (aggiornamenti protocolli, procedure, regolamenti, ecc.);

- riferisce con periodicità almeno semestrale, e comunque ogni qualvolta RPCT ne ravvisi la necessità, sullo stato di attuazione delle misure previste da P.T.P.C.T.;
- promuove all'interno della propria area la conoscenza del P.T.P.C.T.;
- definisce/propone protocolli/ procedure interne finalizzate al controllo preventivo di specifici rischi corruttivi potenziali;
- redige ed invia a RPCT e OdV flussi informativi periodici per le attività di rischio di competenza.

### 3. ANALISI DEL CONTESTO

Al fine di circostanziare lo scenario in termini del rischio di corruzione d'interesse per la Società, risulta di fondamentale importanza l'analisi del contesto interno ed esterno dove la stessa si trova ad operare, anche al fine di individuare adeguati parametri nella fase di gestione del rischio, così come previsto dalla norma UNI EN ISO 31000:2010.

#### 3.1 IL CONTESTO ESTERNO

##### **Premessa**

Il rapporto 2020 di Transparency International classifica l'Italia al 52esimo posto su una rosa di 180 Paesi e Territori, in merito al livello di corruzione percepita nel settore pubblico. Tale classifica vede per l'Italia una conferma della situazione precedente e questo, come commentato anche dal Presidente dell'Anac, Busia, rappresenta un dato confortante, soprattutto se correlato agli incrementi di spesa pubblica derivanti dalla pandemia in corso.

Occorre comunque intervenire al fine di continuare a migliorare tale posizione e così come raccomandato da Transparency International e ribadito dal Presidente dell'Anac, occorre accrescere il livello di trasparenza sulla spesa pubblica ed in particolare sui contratti pubblici. E in questo, oltre agli sforzi di Anac, attraverso il potenziamento della loro banca dati nazionali sui Contratti pubblici, è necessario che anche da parte delle singole organizzazioni si concretizzino azioni di informatizzazione dei loro processi a partire dalle procedure di affidamento.

## CONTESTO ESTERNO: SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE

La pandemia da Covid-19 ha avuto un effetto devastante sull'economia globale, causando una dura recessione per la maggior parte dei Paesi del mondo. Con il 2020, diversi economisti e media hanno diffuso alcune previsioni economiche per il 2021.

Se la distribuzione del vaccino anti-coronavirus potrebbe rappresentare un elemento a favore della crescita economica per il 2021, ci sono altri fattori che potrebbero frenare gli effetti positivi, tra cui l'introduzione più lenta del farmaco nei Paesi in via di sviluppo.

La rapida diffusione del Covid-19 nella prima metà del 2020 ha costretto diversi Stati ad attuare dure misure restrittive, tra cui il lockdown della scorsa primavera, che ha portato ad una riduzione della produzione industriale e, di conseguenza, una contrazione del Prodotto Interno Lordo, il quale è precipitato ai suoi minimi storici in molte economie.

Per il Fondo Monetario Internazionale, dopo la decrescita del 4,4% degli ultimi mesi, per il 2021 è atteso un rimbalzo del 5,2%. Il ritorno a una situazione pre-pandemica sarà però complesso, irregolare e incerto.

Un'altra conseguenza riscontrata è stata quella di una forte crescita della disoccupazione, mitigata in piccola parte dal blocco dei licenziamenti istituito in molti Paesi. Gli effetti sul mercato del lavoro sono stati comunque dieci volte peggiori rispetto a quelli registrati nella crisi finanziaria del 2008.

A subire il maggiore impatto sono stati i lavoratori vulnerabili, i quali hanno subito duri effetti anche sul proprio reddito. Al tempo stesso, le persone con bassa retribuzione sono state fondamentali nel garantire la continuità dei servizi essenziali, esponendosi però ad un alto rischio di contagio.

I Governi di tutto il mondo hanno aumentato la propria spesa per garantire alcuni ammortizzatori sociali per le persone in difficoltà. Questo ha portato ad un aumento del debito pubblico pari a 12 trilioni di dollari, come riportato dal documento dell'FMI pubblicato a ottobre.

Ci vorranno comunque diversi mesi prima che gli Stati ritirino i propri pacchetti di aiuti pubblici e riportino il deficit ai livelli osservati precedentemente.

Non solo i Governi. Anche le Banche centrali, come Fed e BCE, sono intervenute a sostegno della crisi, tagliando i tassi di interesse e acquistando ampie quantità di titoli di Stato per permettere una maggiore liquidità a costi contenuti.

Una strategia adottata anche dagli istituti presenti nei mercati emergenti per garantire un livello minimo di garanzia economica ai propri cittadini.

### 1. Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia ci permettono di esaminare la previsione macroeconomica per l'Emilia-Romagna. Il quadro di ipotesi su cui Prometeia fonda lo scenario è quello di una crescita del prodotto mondiale che, dopo il rallentamento del 2019, subisce lo shock della pandemia da Coronavirus nel 2020, ma si riprende nel 2021. Appare evidente la gravità dello shock subito, accentuata dall'asimmetria degli effetti negativi sulle tipologie di soggetti economici e dallo sfasamento temporale con cui la pandemia interessa le aree geografiche. Sono forti le differenze nell'evoluzione della pandemia in Asia, Europa e America, illustrate dal quasi ritorno alla normalità in Cina. Le ripercussioni si sono fatte sentire sulle filiere produttive a livello mondiale. L'evoluzione resterà soggetta a notevoli incertezze, sino a che non si disporrà di una protezione efficace. Scenario di riferimento: la crescita 2019 2020 2021 2022

Commercio mondiale	-0,5	-9,3	7,6	5,3
Prodotto mondiale	3,0	-4,5	5,1	3,9
Paesi industrializzati	1,6	-5,6	3,9	2,8
Mercati emergenti	3,9	-3,6	5,7	4,5
Usa (1)	2,2	-3,6	3,7	2,6
Area Euro (1)	1,3	-7,2	3,9	3,9
Cina (1)	6,1	2,0	8,8	5,2

(1) Prodotto interno lordo. Prometeia, Rapporto di previsione,

dicembre 2020 La tendenza alla frammentazione peserà sullo sviluppo del commercio mondiale, che, arrestatosi nel 2019 e crollato nel 2020, si riprenderà solo parzialmente nel 2021, con un rimbalzo dell'attività. Sono cruciali, in primo luogo, l'evoluzione della pandemia e quindi i tempi per la disponibilità di cure e di un vaccino efficaci e sicuri, poi l'azione della politica monetaria e fiscale degli stati e delle istituzioni sovranazionali per fare fronte a una recessione senza precedenti e sostenere una ripresa, tenuto conto dell'elevato livello del debito di imprese e stati e della diversa solidità dei sistemi finanziari.

### **Pil e conto economico**

Rispetto alla precedente, l'edizione corrente tiene conto, tra l'altro, della revisione operata da Istat sui conti economici territoriali e stima leggermente meno profonda la recessione del 2020, ma prospetta una più contenuta ripresa parziale per il 2021. La caduta stimata del prodotto interno lordo per il 2020 dovrebbe essere stata del 9,2 %, decisamente superiore a quella del 2009. La prospettiva per il 2021 è di una ripresa parziale del prodotto interno lordo pari al 5,4 %, contenuta dalla persistente diffusione della pandemia nella prima metà dell'anno. Il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare superiore solo del 4,5 % rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora inferiore al livello del 2007 (-3,4 %). L'andamento regionale appare leggermente più sostenuto di quello nazionale. La discesa del prodotto interno lordo italiano è stimata al 9,1 % nel 2020, mentre la ripresa non dovrebbe andare oltre il 4,8 % nel 2021. Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,8 % a quello del 2009 e di ben 12,6 punti percentuali rispetto al livello del 2007. Nel 2020 la recessione ha colpito più duramente le regioni del nord senza particolari distinzioni, ma meno l'Emilia-Romagna rispetto a Lombardia, Toscana, Piemonte e Veneto. Le prospettive di ripresa nel 2021 dovrebbero riportare l'Emilia-Romagna nelle posizioni di vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, in particolare, al secondo posto a un'incollatura dal Veneto. Data la maggiore forza con la quale ha colpito l'epidemia, l'andamento del Pil regionale si allontanerà da quello della Germania nel 2020-21, nonostante la comune dipendenza dal commercio internazionale e i legami del sistema produttivo, ma risulterà migliore di quello della Francia e decisamente migliore di quello spagnolo. Nel 2020 i consumi delle famiglie (-11,4 %) si sono ridotti ben più del Pil. Nel 2021, data l'elevata incertezza, anche la ripresa dei consumi (+5,1 %) risulterà inferiore a quella del Pil, anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi. Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,5 % rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività su settori e categorie lavorative. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere subito un duro colpo lo scorso anno (-7,8 %), anche se più contenuto di quanto precedentemente ipotizzato. Nel 2021 la prospettiva della ripresa dell'attività produttiva e i massicci interventi pubblici sosterranno una sensibile crescita degli investimenti fissi lordi (+11,8 %), che traineranno la ripresa. I livelli di accumulazione nel 2021 saranno comunque inferiori del 16,0 % rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008. Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale della pandemia, dovrebbe avere avuto pesanti riflessi sull'export regionale (-9,5 %), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza, e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 %). Le vendite all'estero sosterranno la ripresa nel 2021 ma non andranno oltre un +6,8 %, frenate dalla contenuta crescita dei mercati europei che costituiscono lo sbocco principale. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 24,0 % al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.



### **La formazione del valore aggiunto:**

Nel 2020, nell'aggregato è stata l'industria ad accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione è risultata pesante, mentre la caduta dell'attività è stata più contenuta nelle costruzioni. Nel 2021, la ripresa sarà solo parziale soprattutto nei servizi, che risentirà più a lungo dello shock, un po' più pronta nell'industria, mentre le costruzioni trarranno ampio vantaggio dalle misure introdotte a vantaggio della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. In dettaglio, gli effetti delle misure adottate a difesa dalla pandemia dovrebbero avere condotto a una caduta dell'11,9 % del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020. Nel 2021, l'avvio della ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale dell'8,5 %. Ma al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'1,5 % rispetto al massimo del 2007. Appare decisamente più contenuta la caduta del valore aggiunto delle costruzioni rilevata lo scorso anno che dovrebbe essere stata del 5,6 %. Nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+10,7 %), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 37,2 % rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007. Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi. Il valore aggiunto dovrebbe avere subito una riduzione sensibile (-8,7 %) per effetto della pandemia lo scorso anno. Nel 2021 la ripresa sarà decisamente solo parziale (+4,0 %), la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno. Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 % rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

### **Il mercato del lavoro**

Nel 2020 gli effetti della pandemia hanno condotto a una sensibile riduzione delle forze lavoro e dell'occupazione, per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori non tutelati, con un più contenuto aumento della disoccupazione. Nel 2021 l'occupazione si ridurrà ancora lievemente e aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, ai massimi dal 2016. In dettaglio, le forze di lavoro dovrebbero essersi ridotte sensibilmente nel 2020 per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati (-1,3 %). Nel 2021 i flussi in uscita si ridurranno e le forze di lavoro ritorneranno a crescere leggermente (+0,5 %). Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe essere sceso al 48,1 nel 2020, ma si riporterà al 48,3 % nel 2021, più di quanto stimato nell'edizione precedente. La pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Lo scorso anno l'occupazione dovrebbe essersi ridotta dell'1,7 %. La tendenza negativa proseguirà, decisamente più contenuta nel 2021, che registrerà un lieve calo dell'occupazione dello 0,2 %. Il tasso di occupazione si è ridotto sensibilmente lo scorso anno (45,2 %) e si ridurrà leggermente nel 2021 al 45,0 %. A fine anno risulterà inferiore di 2,2 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 % nel 2007, era salito all'8,4 % nel 2013 e gradualmente ridisceso al 5,5 % nel 2019. Lo scorso anno dovrebbe essere risalito al 6,0 %, nonostante le misure di sostegno all'occupazione. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro continueranno a manifestarsi anche successivamente al rientro dell'emergenza sanitaria e le misure di sostegno all'occupazione dovranno contenere nel tempo e nel livello gli effetti sul tasso di disoccupazione che nel 2021 salirà al 6,7 %.

## 2. Profilo criminologico del territorio regionale

**(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)**

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale**, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto **relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.)**.

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma **ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine**.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale **avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere**.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, **soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio)**, oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, **sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali**.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

**TABELLA 1:**

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, di seguito sono stati esaminati gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

**TABELLA 2:**

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.17	1	258,1	1.533.28	9	254,5	274.89	4	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	100,0	0,0
<b>Totale delitti associativi</b>	<b>176.31</b>	<b>3</b>	<b>398,6</b>	<b>2.417.51</b>	<b>9</b>	<b>401,3</b>	<b>408.42</b>	<b>6</b>	<b>352,2</b>

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (**di 5,9 nell'ultimo biennio**), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio)**, le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

**TABELLA 3:**

*Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)*

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	<b>17,1</b>	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	<b>12,0</b>	1	15,0	1	8	3,4	0,0	7	7	60,8
Estorsioni	<b>11,4</b>	3	11,6	7	9	7	3	9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	<b>7,9</b>	9,1	7,8	1	7,7	8,2	7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	<b>5,3</b>	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	7	0,0
Stupefacenti	<b>2,4</b>	3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	<b>-9,8</b>	29,4	22,94,4	3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	18,8
Furti e rapine organizzate	<b>-5,1</b>	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	<b>-3,5</b>	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	<b>-2,1</b>	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	<b>100,0</b>	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	<b>5,0</b>	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare, in particolare per le province dove opera Romagna Acque:

1. **la provincia di Ravenna** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;

2. **la provincia di Forlì-Cesena** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
3. **la provincia di Rimini** registra valori superiori alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio** e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 4.

La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione.

In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate)*: vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;

2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.

3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie*: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

**TABELLA 4:**

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali **nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.**

Per quanto riguarda invece **gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.**

In particolare, riguardo alla **gestione dei traffici illeciti** il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della **criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).**

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono **quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini.** In particolare, nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano "una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale"<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in "Ossigeno illegale", pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni, compresi i loro “bracci operativi” quale è Romagna Acque a **rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere**, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ma anche per evitare, **in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore della imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.**

### **3. Attività di contrasto sociale e amministrativo**

**(Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza-Giunta regionale)**

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*", (c.d. Testo Unico della Legalità), molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema.<sup>2</sup>

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a **rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);

---

<sup>2</sup> Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).  
Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).  
Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una **"Rete per l'Integrità e la Trasparenza"**, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo, a cui anche Romagna Acque ha aderito attraverso il proprio RPCT

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, **circa 230 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'**antiriciclaggio**.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche. In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni.

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione della Giunta regionale n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa Nell'ambito di



tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

### 3.2 IL CONTESTO INTERNO

Romagna Acque è una società per azioni costituita il 15 marzo 1994 con atto di trasformazione da Consorzio amministrativo pubblico ai sensi dell'art. 22, comma 3, lett. e), della L. 142/1990.

Ai sensi della Legge Regionale n. 25/1999, art. 14, comma 4, Romagna Acque gestisce tutte le principali fonti di produzione di acqua potabile ed è il fornitore all'ingrosso del SII del territorio romagnolo; trattasi di affidamento diretto di una parte del servizio idrico integrato (servizio pubblico locale di rilevanza economica ai sensi dell'art. 113 del T.U.E.L., commi 4 e 13) formalizzato con convenzione sottoscritta a fine 2008 con le tre Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Romagna (oggi confluite in un unico Ente d'ambito Regionale, ATERSIR). La convenzione, valida per il periodo 2009-2023, ha per oggetto *"[...] la regolamentazione della gestione dei sistemi di captazione, adduzione, trattamento e distribuzione primaria e della fornitura del servizio idrico all'ingrosso negli ambiti territoriali ottimali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, ex art. 14, comma 4, della L.R. 6/9/1999 n. 25"*.

Tale modalità di affidamento trova legittimazione nel contesto normativo sia comunitario che nazionale.

La Società svolge le seguenti attività:

- a. la progettazione, la realizzazione e la gestione dei sistemi di captazione, adduzione, trattamento e distribuzione primaria e di fornitura del servizio idrico all'ingrosso negli ambiti territoriali ottimali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini come definiti dalle vigenti norme di legge (ivi inclusi gli artt. 14 comma 4 della L. n. 25/99 e s.m.i. e 24 comma 4 L. 23/2011 s.m.i.);
- b. il finanziamento, con relativa iscrizione a patrimonio, di opere relative al Servizio Idrico Integrato nei territori delle Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, realizzate e gestite dal gestore del servizio idrico integrato, come individuate dall'Ente di Governo d'Ambito (EGA) ed inserite nei Piano degli Interventi (PdI) approvato dall'EGA, nel rispetto delle normative di settore anche in attuazione di specifici atti convenzionali sottoscritti con l'EGA medesimo, al fine di potenziare il patrimonio infrastrutturale relativo al Servizio Idrico Integrato (SII) nel territorio di riferimento, in entità superiore a quanto garantito dal gestore del Servizio Idrico Integrato, e, al contempo, calmierare le tariffe all'utente finale;
- c. la vendita di energia elettrica e di servizi connessi alle telecomunicazioni mediante le proprie infrastrutture, le attività di valorizzazione del proprio patrimonio impiantistico ed edilizio, in particolare quello ubicato in aree montane e collinari, a fini turistici, educativi ed ambientali;
- d. la partecipazione, nelle forme ritenute più opportune ed unitamente agli Enti locali e alle altre Amministrazioni competenti, a programmi e iniziative di valorizzazione ambientale, crescita culturale ed equilibrato sviluppo economico e sociale nei territori

- dei Comuni montani ove sono ubicati gli impianti di derivazione, trattamento e stoccaggio delle risorse idriche provenienti dall'invaso di Ridracoli;
- e. tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari, immobiliari e finanziarie - ivi compresa la facoltà di contrarre mutui anche ipotecari - ritenute necessarie ed utili per il perseguimento dell'oggetto sociale;
  - f. l'assunzione sia direttamente che indirettamente, di partecipazioni in società, imprese o consorzi aventi oggetto analogo, affine o comunque connesso al proprio.

La fornitura d'acqua all'ingrosso ad usi civili, per quantitativi non rilevanti, all'esterno dei tre Ambiti provinciali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, nonché la fornitura d'acqua per finalità diverse dall'uso civile, per quantitativi non rilevanti, potranno essere effettuate, solo se espressamente autorizzate dall'Ente di Governo d'Ambito (EGA), individuato ai sensi di legge in materia di servizio idrico integrato.

La Società è in ogni caso vincolata a realizzare la parte prevalente delle proprie attività, in misura superiore all'80%, in base alle norme tempo per tempo vigenti, con i soci, società/enti dai medesimi partecipati o affidatari del servizio pubblico locale e comunque con le collettività rappresentate dai soci stessi nel relativo territorio di riferimento coincidente con quello delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

In generale si ritiene opportuno dare conto che la Società, nel rispetto delle disposizione del D.Lgs. 175/2016 ed ancor prima dell'emanazione di tale dispositivo, in considerazione dell'attività svolta, delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative, si è dotata di strumenti integrativi di governance al fine di:

- garantire la conformità dell'attività svolta alle norme di tutela della concorrenza;
- strutturare un modello organizzativo in grado di assicurare una collaborazione tempestiva e regolare con gli organi di controllo;
- applicare codici di condotta sulla disciplina dei comportamenti nei confronti di consumatori, dipendenti e collaboratori, altri portatori d'interessi coinvolti nell'attività della società;
- operare secondo programmi di responsabilità sociale d'impresa.

## **LA GOVERNANCE DI ROMAGNA ACQUE - ORGANI DI INDIRIZZO, STRUTTURA ORGANIZZATIVA, RUOLI E RESPONSABILITA' E PROCESSI DECISIONALI**

### **L'Assemblea dei Soci**

La compagine societaria al 31 dicembre 2020 è costituita da 49 Soci di cui 38 comuni, la Provincia di Forlì-Cesena, la Provincia di Rimini, le tre Società holding comunali e le quattro società degli assets (trattasi di "società vincolate per legge e/o per statuto ad essere a capitale interamente pubblico") e, per quote di capitale sociale pari complessivamente allo 0,41% del totale, la Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini ed il Consorzio di Bonifica della Romagna. Tale composizione risponde ai requisiti richiesti dall'art. 5 c. 2 dello statuto che richiede la totale partecipazione pubblica al capitale sociale. I Soci, come sopradetto, al fine di dare piena attuazione alla configurazione della Società quale organismo dedicato per lo svolgimento di compiti di interesse generale, hanno sottoscritto a far data dal 2006 e successivamente aggiornata una Convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL, con la quale hanno stabilito di disciplinare di comune accordo "l'esercizio coordinato dei loro poteri sociali di indirizzo e controllo e il funzionamento degli

*ulteriori strumenti finalizzati a garantire la piena attuazione di un controllo sulla società analogo a quello esercitato sui propri servizi”.*

## **Il Coordinamento Soci**

Al fine di disciplinare la collaborazione tra i Soci per l'esercizio in comune sulla Società del “controllo analogo”, la Convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL sottoscritta da tutti i Soci, ha istituito il Coordinamento dei Soci e ne stabilisce la costituzione, il funzionamento e le competenze. Il Coordinamento dei Soci è costituito da 11 Soci che rappresentano, direttamente e indirettamente, il 95,4% del capitale sociale: i sette comuni maggiori, o le loro *holding*, società con i requisiti dell'art. 5 dello statuto, le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, un comune in rappresentanza dei tre comuni da cui viene prelevata la risorsa idrica che affluisce nell'invaso di Ridracoli. Le tre province nell'ambito del Coordinamento agiscono anche in nome e per conto dei Comuni minori di ciascun ambito territoriale con i quali si interfacciano per lo scambio di informazioni e proposte. Il Coordinamento è sede sia di controllo dei Soci sulla Società, sia di informazione, consultazione e discussione tra i Soci stessi e tra la Società e i Soci. Il Coordinamento dei Soci esercita un controllo preventivo su tutti gli atti di competenza dell'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, ed esprime il proprio parere e indirizzo sulle materie più rilevanti per la gestione societaria, quali ad esempio i bilanci e i piani strategici. I pareri così espressi sono vincolanti per l'Assemblea.

Il Coordinamento ha accesso a tutti gli atti della società e verifica l'andamento della Società e lo stato di attuazione degli obiettivi, riunendosi almeno quattro volte all'anno. A tali riunioni partecipano il Presidente e il Consigliere con delega; riceve periodicamente dal Consiglio di Amministrazione documenti relativi agli aspetti più rilevanti dell'attività della Società.

## **Il Consiglio di Amministrazione**

La specificità di Romagna Acque, società in *house providing*, comporta una serie di vincoli normativi ulteriori rispetto a quanto previsto dal codice civile per le società di capitali, in materia di compensi, numero e composizione degli organi sociali. In base a principi di contenimento della spesa pubblica, il legislatore è intervenuto ripetutamente in tali materie in misura sempre più dettagliata e vincolante.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 componenti, di cui 2 donne e 3 uomini, fra cui il Presidente. Le nomine avvengono nel rispetto degli equilibri territoriali della compagine societaria, come stabiliti fra i Soci.

Sulla base delle recenti disposizioni normative, sopra descritte, la Società potrà comunque essere amministrata alternativamente:

- da un amministratore unico;
- da un consiglio di amministrazione composto da tre o cinque membri, nominati secondo modalità tali da garantire che il genere meno rappresentato, possa costituire almeno un terzo dei componenti.

L'organo amministrativo è investito di tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società senza eccezioni di sorta e particolarmente gli sono riconosciute tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali che non siano dalla legge o dallo statuto in modo tassativo riservate all'Assemblea dei soci e comunque nel rispetto ed in attuazione degli indirizzi e dagli obiettivi fissati dagli enti locali soci, in sede di esercizio del controllo analogo congiunto sulla Società.

## **Ruoli e responsabilità del Consiglio di Amministrazione**

Al fine di definire ruoli e responsabilità all'interno del CdA e dell'Organizzazione, l'attribuzione delle deleghe è stata effettuata dal Consiglio medesimo, nel rispetto degli indirizzi impartiti dall'Assemblea dei Soci, indirizzi coerenti e rispettosi del quadro normativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione esercita, infatti, i poteri di gestione ordinaria e straordinaria nei limiti di quanto contenuto nei documenti di previsione precedentemente approvati dall'Assemblea.

I compensi spettanti ai membri di questo organo sono stati determinati dall'Assemblea dei Soci in misura inferiore alle limitazioni di legge;

## **Il Collegio Sindacale**

Il Collegio Sindacale, composto da tre membri effettivi e due supplenti, è eletto dall'Assemblea Generale dei Soci; i membri restano in carica tre esercizi e sono rieleggibili limitatamente per i tre esercizi successivi.

Il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal Consiglio di Amministrazione e sul suo concreto funzionamento.

La nomina del Collegio, avvenuta in data 14.06.2018, in attuazione al DPR n. 251/2012 che ha disposto sulla parità di genere, è rispettosa della vigente normativa in quanto uno dei tre membri effettivi è donna. Per quanto riguarda il rispetto dell'art. 6, comma 6 del D.Lgs. 78/2010 sulla riduzione del 10% dei compensi del Collegio Sindacale, si evidenzia che la determinazione del compenso al Collegio in carica è di entità inferiore al limite disposto dalla norma.

## **La Società di revisione incaricata del controllo contabile**

La Società, non ricorrendo al mercato del capitale di rischio e non essendo tenuta alla redazione del bilancio consolidato, non sarebbe obbligata per legge ad affidare l'incarico del controllo contabile a un soggetto diverso dal Collegio Sindacale. Tenuto conto sia dell'indirizzo espresso dal Coordinamento dei Soci sia delle prescrizioni previste all'art. 21, comma 4 della Convenzione sottoscritta con gli Enti d'Ambito per la regolazione del servizio di fornitura idrica all'ingrosso in merito all'obbligo di sottoporre il bilancio d'esercizio alla certificazione da parte di una società abilitata, la Società ha affidato il controllo contabile a una società di revisione.

## **L'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001**

E' un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione, previsto dalle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 ed ha il compito di vigilare e controllare, grazie a specifici flussi informativi previsti dai singoli protocolli di gestione, che costituiscono il complessivo Modello di Organizzazione e Gestione aziendale, il funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello organizzativo stesso, la cui adozione, salvi i successivi aggiornamenti, risale al 2005.

Il co.8 bis dell'art.1 della l.190/2012, relativamente alle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli Organismi Interni di Valutazione (OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte di RPCT, nonché il compito

di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico - gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione, alla trasparenza , oltre al potere di richiedere informazioni RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti; tali compiti nelle società in house, quale è Romagna Acque, sono attribuite agli OdV, con esclusione del RPCT, in quanto confermato membro dell'OdV medesimo.

### **Il Comitato di Direzione e Gestione**

Il Comitato di Direzione Operativa è costituito dal Presidente, dal Direttore Generale e dai responsabili delle aree: Produzione e Gestione Acqua-Energia; Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione; Lavori-Affidamenti-Patrimonio; Servizi.

Il Comitato si riunisce periodicamente e, per le attività aziendali che presentano più marcata interdisciplinarietà fra le diverse parti della struttura, effettua sia un'attività di pianificazione e coordinamento degli obiettivi sia di verifica e controllo sugli stessi; di fatto può definirsi un "gruppo di lavoro" che, su specifici oggetti all'ordine del giorno, può essere allargato ad altre funzioni interne della società piuttosto che esterne, per riceverne il relativo contributo e coinvolgimento.

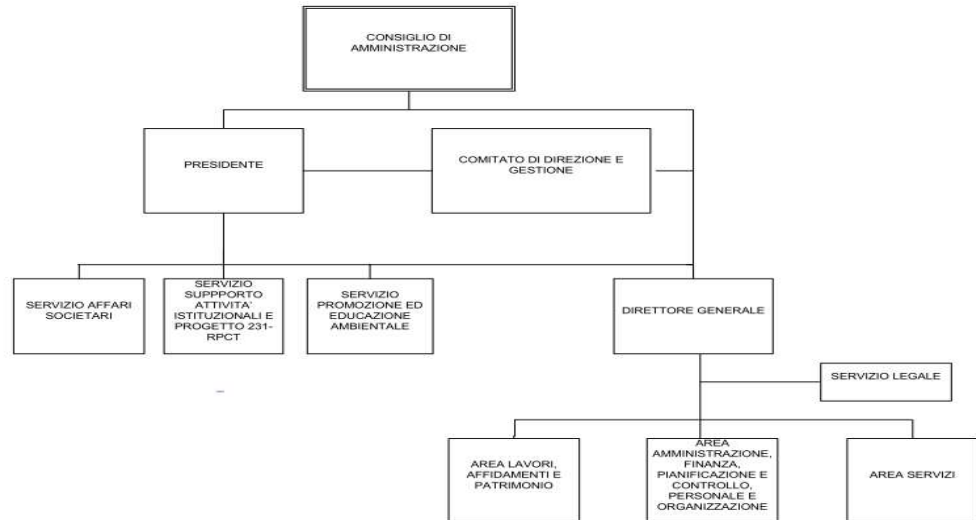
### **La struttura organizzativa**

La struttura organizzativa di Romagna Acque è caratterizzata dall'identificazione una Direzione Generale che sovrintende a quattro aree operative strategiche e precisamente:

- ✓ Produzione e Gestione Acqua-Energia;
- ✓ Lavori, Affidamenti e Patrimonio;
- ✓ Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione;
- ✓ Servizi;

A queste si aggiungono delle funzioni di staff :

- ✓ Servizio Supporto Attività Istituzionali e Progetto 231-RPCT;
  - ✓ Servizio Affari Societari e Legali;
  - ✓ Servizio Promozione ed Educazione Ambientale.
-



## POLITICHE OBIETTIVI E STRATEGIE DI ROMAGNA ACQUE

Per ciascuna delle aree operative e strategiche e servizi si staff, sono stati esaminati ed individuati i processi potenzialmente a rischio corruttivo. Tali processi sono stati mappati attraverso una accurata e approfondita analisi che ha consentito l'identificazione dei punti più vulnerabili degli stessi.

Nel corso della sua esperienza, la Società ha maturato la convinzione che, per garantire il proprio impegno nel mantenimento di un alto livello qualitativo del servizio, occorra sviluppare comportamenti operativi e politiche che considerino, come descritto, precisi obiettivi ambientali. Per questo la Società ha deciso di adottare un Sistema di Gestione Aziendale Integrato "QSA" conforme rispettivamente alle norme UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e UNI EN ISO 45001 volto a ottimizzare l'organizzazione attraverso un sistema di pianificazione e controllo delle proprie attività nel rispetto degli obblighi legislativi e nell'ottica del miglioramento continuo.

### I principi base

- ✓ Il rispetto delle disposizioni normative in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e il miglioramento delle condizioni di lavoro.
- ✓ Il rispetto delle prescrizioni legali applicabili che riguardano i propri aspetti ambientali e lo sviluppo di procedure organizzative volte alla promozione e al rispetto dell'ambiente.
- ✓ La prevenzione delle potenziali non conformità.
- ✓ Il coinvolgimento e l'impegno di tutte le componenti aziendali nel perseguire la qualità del servizio, garantendo il rispetto dell'ambiente naturale e un ambito di lavoro sano e sicuro.

In tale ambito è presente un sistema di regole interne, ovvero un complesso di disposizioni che sovrintende al flusso delle operazioni di governo della Società, a partire dalla definizione di direttive di macro livello sino alla declinazione di specifici aspetti; in particolare tale sistema è costituito da:

- ✓ protocolli;
- ✓ procedure;
- ✓ istruzioni operative.

Inoltre, attraverso l'adozione di un Piano Annuale Qualità, la Società tiene monitorati, oltre agli obiettivi strettamente aziendali, anche quelli di sostenibilità.

Il Comitato di Direzione e Gestione si avvale di sistemi di controllo interni per verificare periodicamente la corretta applicazione dei sistemi di gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza.

### **Gli impegni della Società**

Gli impegni della Società in particolare sono:

- ✓ Migliorare continuamente il servizio svolto, in termini di qualità, affidabilità, sicurezza, tempestività, puntualità e flessibilità, e fornire quindi un prodotto e un servizio alle migliori condizioni qualitative, economiche e industriali, nel rispetto degli indirizzi attuati dagli Organi Istituzionali Competenti.
- ✓ Ricercare soluzioni per un'applicazione efficace della gestione del rischio, identificando, analizzando, valutando, riducendo e monitorando i rischi associati ai processi che gestisce la Società.
- ✓ Curare la conformità normativa, non solo per le attività operative svolte direttamente dalla Società, ma anche per quelle dei fornitori selezionati;
- ✓ Definire e riesaminare, periodicamente, indicatori e relativi obiettivi di miglioramento riferiti a tutti i principali processi aziendali.
- ✓ Sottoporre a periodico riesame la politica aziendale;
- ✓ Prevenire i rischi aziendali e la riduzione del rischio di infortuni derivante dai processi dell'Azienda, in particolare per gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali, attraverso un'adeguata informazione e formazione del personale, la progettazione e implementazione di processi produttivi rinnovati, con criteri in grado di prevenire possibili eventi accidentali.
- ✓ Salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori e della popolazione, adottando le migliori tecniche disponibili sul mercato ed effettuando la sorveglianza sanitaria nei casi previsti dalla normativa vigente o da specifiche analisi di rischio.
- ✓ Prevenire o ridurre l'inquinamento adattando - in caso di avvio di nuovi impianti produttivi e nel processo di crescita aziendale - tutte le iniziative atte a ricevere adeguate informazioni sui possibili effetti ambientali.
- ✓ Rafforzare la propria politica rivolta alla riduzione degli impatti ambientali promuovendo progetti finalizzati all'analisi della sostenibilità ambientale, alla riduzione e alla neutralizzazione dell'impatto che la Società ha nella gestione dei propri processi.
- ✓ Produrre energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso la costruzione di impianti fotovoltaici e centrali idroelettriche.
- ✓ Sostenere ogni azione diretta a promuovere e proteggere l'ambiente, la salute e la sicurezza degli abitanti delle zone limitrofe agli impianti e a far sì che le attività svolte non presentino rischi significativi per le persone e per l'ambiente.
- ✓ Coinvolgere tutta la struttura aziendale, attivando programmi di formazione e addestramento del personale per una sua maggior sensibilizzazione, al fine di accrescere la responsabilità e la competenza di tutto il personale.
- ✓ Puntare alla trasparenza e alla comunicazione, informando i collaboratori, il mondo esterno e il cliente sui risultati conseguiti e gli obiettivi da raggiungere.

- ✓ Sensibilizzare gli utenti finali affinché adottino regole comportamentali per il risparmio della risorsa idrica.

## QUALITA' E QUANTITA' DEL PERSONALE

Al 31.12.2020 risultano in forza della Società 156 lavoratori, di cui 3 dirigenti. Le donne sono 19% della forza lavoro. L'età media della forza lavoro è di 50 anni; per quanto riguarda il livello medio di istruzione: il 24 % è laureato, mentre coloro che hanno la licenza media (il titolo più basso oggi presente) corrispondono al 6%.

## CULTURA ORGANIZZATIVA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CULTURA DELL'ETICA E DELL'INTEGRITA'

Romagna Acque, in quanto Società a totale controllo pubblico, che ha come scopo principale la gestione di un bene comune e di primaria importanza per la vita dell'intera collettività, come l'acqua potabile, agisce da sempre, nello svolgimento delle proprie attività e nei rapporti con tutti gli Stakeholder, secondo rigorosi principi etici.

Questi principi sono stati via via ratificati, nel corso del tempo, in appositi documenti interni, quali Codici, Regolamenti, Piani, che hanno spesso anticipato anche le specifiche norme generali in materia.

La Società ha ulteriormente intensificato il recepimento delle nuove normative, soprattutto a seguito dell'introduzione dei nuovi obblighi su anticorruzione e trasparenza, posti a carico delle società totalmente partecipate, di cui alla Legge 190/2012, specificati dai relativi decreti attuativi e ulteriormente dettati dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e dai suoi aggiornamenti, in particolare quelli del 28 ottobre 2015 e del 3 agosto 2016, nonché dalle numerose linee guida ANAC emesse al riguardo.

Pertanto, la Società ha provveduto all'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione comprensivo degli adempimenti di pubblicazione dei dati per la trasparenza, quale parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione aziendale conforme al D.Lgs. 231/01.

Alla luce di quanto premesso, in un'ottica di maggiore trasparenza verso i propri Stakeholder, la Società mette a disposizione sul proprio sito aziendale tutti i suddetti atti nella sezione dedicata "*Società Trasparente*".

## SISTEMI E FLUSSI INFORMATIVI

Al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza 231 ed al RPCT di vigilare sull'efficace funzionamento e sull'osservanza del Modello 231 così come integrato ai sensi del presente P.T.P.C.T. e di curarne l'aggiornamento, è stato implementato e definito ed attuato un costante scambio di informazioni tra i destinatari del Modello 231, l'OdV ed il RPCT stesso. In particolare, nel Modello 231, così come integrato dal presente P.T.P.C.T., vengono individuate due tipologie di flussi informativi diretti all'OdV:

- segnalazioni;
- flussi informativi periodici, a partire dagli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte del Consiglio di Amministrazione, in accordo a quanto previsto dall'art. 1 co 8 della legge 190/2012.

Per ulteriori informazioni in merito ai suddetti flussi informativi si rinvia alla Parte Generale del Modello 231 ed ai singoli Protocolli 231 così come integrati anche ai fini del presente P.T.P.C.T.



## RELAZIONI INTERNE ED ESTERNE DELLA SOCIETA'

La capacità di sapersi confrontare con i propri Stakeholder così da condividere le decisioni nella massima trasparenza e fiducia è un obiettivo primario per Romagna Acque.

Il costante coinvolgimento di tali interlocutori porta a sviluppare una politica di dialogo adeguata alle singole esigenze e, pertanto, una maggiore condivisione degli obiettivi perseguiti dalla Società e della rendicontazione dei risultati raggiunti.

### Relazioni interne

In questa direzione, la Società ritiene importante creare una rete tra i diversi attori coinvolti nella sua attività allo scopo di creare valore, verso l'esterno, per il territorio e, verso l'interno, per se stessa.

Questo assunto è giustificato dalla stretta interconnessione tra impresa e comunità.

Le imprese, infatti, per poter operare in modo proficuo, hanno necessità di un territorio munito di infrastrutture, servizi, domanda e know-how (conoscenze); e per contro il territorio, per potersi sviluppare, ha necessità di imprese in grado di offrire lavoro, generare un mercato di acquisti e vendite, proteggere l'ambiente e utilizzare le risorse in modo efficiente. Questa visione consente quindi di creare nuove relazioni e scambi sinergici, finalizzati all'ottimizzazione delle risorse e alla massimizzazione dei risultati.

La Società, avvalendosi della collaborazione dell'Università di Bologna, in passato, in particolare nel 2013 ha sviluppato un progetto di indagine di clima aziendale rivolto a tutto il personale dipendente, per rispondere all'esigenza di "dar voce" al gruppo di Stakeholder interno più numeroso della Società e dai cui comportamenti dipendono in maniera significativa i risultati aziendali. Tale iniziativa si è svolta in continuità ad analoghe indagini svolte in anni precedenti, con la finalità di alimentare un proficuo rapporto di ascolto e dialogo con il personale nonché di rilevarne il grado di soddisfazione individuale sulle principali dimensioni della vita lavorativa (compiti assegnati, formazione, sicurezza, comunicazione, rapporto con i colleghi, valutazione, ecc.).

In linea generale, le risposte hanno messo in luce una buona conoscenza della mission aziendale, con particolare attenzione alla priorità di fornire al cittadino acqua di qualità; i lavoratori riconoscono e apprezzano la "buona fama" acquisita dalla Società sia nel settore di attività specifico (fornitura all'ingrosso) che nel territorio di riferimento (la Romagna).

Elementi positivi di valutazione riguardano i fattori di soddisfazione personale nello svolgimento del "lavoro in sé" e per le condizioni di lavoro; fra le criticità, la necessità di una trasparente metodologia nella definizione dei percorsi di carriera e di coinvolgimento nel perseguire gli obiettivi aziendali.

Gli interventi, successivamente attuati a partire dal 2014, sia per quanto riguarda l'adozione di un Regolamento per la disciplina di valorizzazione del personale dipendente, sia per quanto concerne l'avvio di una riorganizzazione aziendale che ha coinvolto tutte le parti della struttura, si inquadrano come alcune delle azioni di miglioramento volte a dare risposta alle suddette criticità.

È intenzione della Società proseguire questa attività di *Stakeholder Engagement* rivolta al personale dipendente al fine di verificare la soddisfazione dei lavoratori riguardo alle attività di miglioramento messe in atto rispetto all'indagine svolta. Come ulteriore forma di coinvolgimento dei dipendenti, l'azienda sin dalla fine del 2013 ha avviato una serie di

incontri a cadenza tendenzialmente semestrale con tutti i dipendenti. Incontri utili, non solo al confronto reciproco, ma anche a presentare lo stato di avanzamento dei principali progetti.

La Direzione di Romagna Acque nel corso del 2018 ha dato inizio all'applicazione dell'approccio Lean al miglioramento, applicandolo a due aree aziendali (Lavori, Affidamenti e Patrimonio con Produzione, Gestione Acqua ed Energia) in cui effettuare il test, con obiettivi da perseguire quali:

- migliorare efficienza e produttività attraverso un'analisi dei processi e il corretto dimensionamento degli organici
- valutare eventuali gap di competenze
- liberare risorse da dedicare ad attività a maggior valore aggiunto
- accrescere qualità e tempestività dei processi al fine di preparare le unità organizzative alle sfide che l'azienda si appresta ad affrontare
- abituare le persone a migliorare i processi in una logica «end to end», evitando ottimizzazioni parziali
- creare una cultura del miglioramento continuo che valorizzi le persone e le abitui ad adottare un atteggiamento proattivo nell'azione di problem solving.

Nel 2019 si è dato attuazione ad una serie di azioni di miglioramento con applicazione della "metodologia lean", tra cui:

- l'unificazione delle Sale di Telecontrollo dell' impianto Ravenna Standiana, dell'Impianto di Capaccio e dell'Acquedotto della Romagna e Fonti Locali presso la Sala Controllo del Centro Operativo di Capaccio, dove il presidio sulle 24 ore/giorno è garantito con la presenza minima di almeno due operatori
- l'avvio della nuova unità organizzativa "miglioramenti impiantistici"
- l'ottimizzazione dei processi di acquisto e del numero dei relativi contratti.

Nel corso del 2019 si è inoltre attuata una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento di un incarico in forma di "Accordo Quadro per servizi di supporto e formazione nell'ambito dell'organizzazione aziendale".

Le attività con il nuovo partner coprono il biennio 2020-2021 ed includono nuovi studi organizzativi con metodologia "lean" su altre unità organizzative oltre ad un percorso correlato di formazione manageriale.

Nel 2020 è stato attuato lo studio organizzativo con metodologia lean sul Servizio Controllo Qualità Acqua, con positivi effetti sia della sensibilità degli addetti al miglioramento continuo, sia nell'ottimizzazione di alcune fasi operative dei processi di laboratorio.

Gli altri studi "lean" pianificati su alcuni Servizi dell'Area Produzione sono stati sospesi causa emergenza sanitaria, restando in programma nel 2021 non appena le condizioni lo permettano.

Nel 2020 sono stati attuati i primi due step del percorso di formazione manageriale, con il coinvolgimento generale di dirigenti e quadri; se ne prevede la prosecuzione nel 2021 anche con la modalità "da remoto".

## **Relazioni esterne**

La fornitura idrica per Romagna Acque è assicurata dal prelievo di risorsa da fonti superficiali, falde sotterranee e in misura minore da sorgenti, in virtù delle concessioni di prelievo e di derivazione in essere.

Pertanto la catena di fornitura della Società non riguarda la risorsa idrica quale materia prima del processo produttivo, bensì l'acquisizione di tutti i beni e servizi accessori e l'affidamento di lavori, necessari per la conduzione dei "processi core", entrambe gestite nel rispetto della normativa di riferimento.

La politica degli acquisti è, quindi, considerata da Romagna Acque un aspetto fondamentale dell'attività aziendale al fine di selezionare fornitori per l'esecuzione di lavori, servizi, e forniture di elevata qualità alle migliori condizioni di mercato. In quest'ottica di efficienza, per quanto possibile vengono perseguite le politiche di accorpamento di più contratti e di aumento delle durate degli stessi, al fine di contenere tempi, costi nonché l'esposizione a molteplici rischi. sia per la Società sia per i fornitori.

Il prolungamento della durata dei contratti permette inoltre di migliorare il rapporto con il fornitore, che acquisisce nel corso dell'esecuzione del contratto una maggiore conoscenza di regole, prescrizioni e consuetudini applicate dalla Società, e in questo modo si instaura tra le controparti un rapporto di equità finalizzato a conseguire benefici reciproci in una logica di equilibrio e di correttezza.

In questo senso e con la consapevolezza che il controllo delle attività di acquisto è anche essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi, la Società, intende sviluppare ulteriormente il presidio, anche attraverso l'adozione di un elenco fornitori per tutte le principali categorie ( lavori, servizi e forniture) e sugli stessi fornitori effettuare un maggiore e costante controllo sul rispetto delle condizioni contrattuali in termini di qualità della prestazione, rispetto dei tempi di consegna dei beni e/o servizi forniti e verifica dei costi preventivati in sede di ordine, e si impegna al rispetto assoluto delle tempistiche di pagamento previste.

#### 4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ROMAGNA ACQUE

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T.) rappresenta per Romagna Acque lo strumento programmatico per la gestione della propria strategia per la prevenzione del fenomeno corruttivo, in particolare per tenere sotto controllo e quindi contenere le eventuali opportunità di manifestarsi di fenomeni corruttivi, ovvero creare un contesto sfavorevole al manifestarsi di eventi corruttivi; tale strumento declina le linee di indirizzo strategico dettate dalla Società ed integra il Piano Annuale Qualità, quale strumento operativo generale aziendale.

**Il presente P.T.P.C.T. viene declinato come strumento di organizzazione** con la finalità di migliorare "le attività" in capo alla Società, intese come esercizio di funzioni e servizi , prevenendo i fenomeni di "mala amministrazione" in un processo teso a conseguire il miglioramento continuo.

Nella stesura del presente piano è stato riservato particolare attenzione ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano la fiducia dei cittadini nell'imparzialità della Organizzazione e del personale che vi opera al fine di garantire un servizio di pubblico interesse.

Come richiamato dalla norma UNI ISO 37001 (sistema di gestione per la prevenzione della corruzione) «la legge di per sé non è sufficiente a risolvere il problema. Le organizzazioni hanno la responsabilità di contribuire attivamente alla lotta alla corruzione, anche attraverso l'impegno delle leadership a creare una cultura basata su integrità, trasparenza, onestà e conformità alle leggi. L'essenza della cultura di un'organizzazione è fondamentale per il successo o il fallimento di un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Da

un'organizzazione ben gestita ci si aspetta che abbia una politica di conformità alle leggi corroborata da sistemi di gestione appropriati che la assistano nell'adempimento dei propri obblighi giuridici nonché un impegno all'integrità. La politica di prevenzione della corruzione e il relativo sistema di misure aiutano un'organizzazione a prevenire o a contenere i costi, i rischi e i danni derivanti dal coinvolgimento in atti di corruzione, anche al fine di migliorare la propria reputazione.

Il P.T.P.C.T di Romagna Acque, come sopra evidenziato, integra il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/001 (MOG 231) e in tal senso amplia un programma di azioni derivanti da una fase preliminare di analisi, condotta attraverso l'esame dell'organizzazione interna della società, ovvero attraverso la ricostruzione del processo organizzativo, in particolare attraverso la mappatura e il periodico riesame delle aree sensibili, nonché dei presidi di controllo interni attivi e quindi l'eventuale adozione di misure integrative, laddove si riscontrassero aree a maggior rischio.

Si tratta quindi di un sistema di gestione del rischio che oltre a rispondere ai dettami richiamati dal D.Lgs. 231/2001 e dalla Legge 190/2012, vuole rappresentare lo strumento aziendale di regole comportamentali di natura etica e morale a cui Romagna Acque da sempre si ispira; a tal fine la Società ha adottato i seguenti strumenti:

- *Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, esteso ai reati introdotti dalla Legge 190/2012;*
- *Specifici Protocolli interni per la gestione delle attività ritenute sensibili, quali la gestione del personale; la gestione degli approvvigionamenti; la gestione delle spese di rappresentanza; di seguito si elencano i protocolli implementati dal MOG 231:*
  - Gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione.
  - Produzione e Gestione Acqua-Energia e Controllo Qualità dell'Acqua.
  - Gestione e monitoraggio contributi conto impianto e conto esercizio.
  - Gestione personale, rimborsi spese e utilità.
  - Gestione erogazioni liberali, omaggi e spese rappresentanza.
  - Gestione flussi monetari e finanziari.
  - Gestione approvvigionamenti.
  - Adempimenti operativi in materia contabile e societaria.
  - Gestione sistemi informativi e sicurezza dati.
  - Gestione adempimenti salute e sicurezza luoghi di lavoro.
  - Gestione adempimenti in materia ambientale.
- *Regolamenti interni quali:* Regolamento di disciplina di valorizzazione del personale dipendente.
  - Regolamento aziendale per l'assunzione di incarichi esterni all'azienda.
  - Regolamento per gestione e utilizzo automezzi aziendali e di quelli personali per finalità aziendale.
  - Regolamento e nomine relative alla normativa sulla privacy.
  - Regolamento relativo all'utilizzo degli strumenti Internet.
  - Regolamento rimborsi spesa dei componenti del Consiglio di Amministrazione.
  - Regolamento accesso civico.
  - Regolamento Whistleblowing.
  - Regolamento per la messa a disposizione di fibre ottiche e spazi per postazioni di telecomunicazioni radio.

Oltre a:

- Codice etico.

- Codice Disciplinare.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza tiene conto dei contenuti obbligatori previsti dal P.N.A., come aggiornato, in particolare con le Determinazioni dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 ,n. 831 del 3 agosto 2016, n. 1208 del 22 novembre 2017, n. 1074 del 21 novembre 2018, e n.1064 del 13. 11.2019, nonché delle specifiche linee guida ANAC, in particolare la n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione, così come è stato aggiornato, viene trasmesso a tutti i soci di Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. e pubblicato sul sito aziendale nella sezione “*Società Trasparente*”, sotto sezione “*altri contenuti-corruzione*”.

Tutto il personale è stato informato e formato; in particolare con i referenti interni, ai quali viene fornito il documento aggiornato, e l'Organo Amministrativo, sono state discusse e condivise le misure implementate.

#### **4.1 DESTINATARI DEL P.T.P.C.T ED I LORO COMPITI**

In sintesi, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di Romagna Acque con i relativi compiti e funzioni sono:

##### **1. Gli organi di indirizzo politico (il Consiglio di Amministrazione) tenuto conto degli indirizzi dell'Assemblea dei Soci, anche attraverso l'attività del Coordinamento Soci:**

- designa il RPCT e Referenti Interni;
- adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

##### **2. I referenti per la prevenzione della corruzione e trasparenza per l'area di rispettiva competenza e il Direttore Generale:**

- sono coinvolti nell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 190/2012
- sono individuati (i referenti) nel P.T.P.C.T. e svolgono attività informativa nei confronti del RPCT affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai responsabili assegnati agli uffici di riferimento;
- partecipano attivamente al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- partecipano attivamente in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- attuano e osservano, in relazione alle competenze attribuite le misure contenute nel P.T.P.C.T.

##### **3. I dipendenti:**

- sono coinvolti nell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 190/2012
- partecipano attivamente in sede di attuazione delle misure;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.

##### **4 L'Organismo di Vigilanza ( OdV)**

- Verifica il corretto assolvimento degli obblighi di attuazione delle misure previste dal P.T.P.C.T. e si relaziona con RPCT

Per i soggetti che operano su mandato o per conto di Romagna Acque e comunque per tutti i fornitori i contratti che ne regolano i rapporti prevedono specifiche clausole di responsabilità in merito al mancato rispetto del Codice Etico così come integrato ai sensi del D.P.R 62/2013.

## 5. VIGILANZA SULL'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Compito delle amministrazioni controllanti è l'impulso e la vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione, attraverso strumenti propri di controllo.

Nelle società *in house* i poteri di vigilanza competono alle amministrazioni titolari dei poteri di controllo analogo.

Nel caso di controllo congiunto da parte di più amministrazioni, le stesse, anche attraverso l'adozione di patti parasociali, devono individuare a chi spetta tale vigilanza.

A questa vigilanza si aggiunge poi quella di ANAC, che può essere svolta sia nei confronti delle società che delle amministrazioni controllanti.

In materia di prevenzione della corruzione, la mancata adozione del P.T.P.C.T. o del documento equivalente contenente le misure integrative del "modello 231", è sanzionabile in applicazione dell'art. 19 co. 5 del D.L. 90 /2014 convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della Legge 11 agosto 2014, n. 114. L'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del P.T.P.C.T. e pertanto sanzionabile.

In materia di trasparenza la vigilanza esercitata da ANAC avviene ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. 33/2013, sull'effettivo adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come declinati dalla linea guida n. 1134/2017. La mancata pubblicazione di informazioni obbligatorie (dati, documenti, ecc) costituisce "illecito disciplinare" ai sensi dell'art. 45 co. 4. L'illecito disciplinare è perseguibile anche nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati. Al fine dell'esercizio dell'azione disciplinare ANAC ha il potere di segnalare l'illecito all'ente interessato, all'ufficio disciplinare, dove istituito, o in alternativa ad RPCT e comunque agli organi di indirizzo.

La mancata comunicazione al proprio ente dei dati di cui all'art. 47 del D.Lgs. 33/2013, comporta l'irrogazione di una sanzione da parte di ANAC.

In relazione ai nuovi obblighi di trasparenza dettati dal D.Lgs 175/2016, che oltre a prevedere all'art. 24, in via generale, che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del D.Lgs. 33/2013, introduce con l'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione, per i quali in caso di violazione, estende l'applicazione di specifiche sanzioni contenute nel medesimo D.Lgs. 33/2013, e che riguardano:

- I provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- I provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in controllo pubblico, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;
- I provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

I commi 3 e 7 dell'art. 19 dispongono, in caso di violazione dei suddetti obblighi, l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 22 co. 4, 46, 47, co. 2 del D.Lgs. 33/2013 espressamente richiamate.

RPCT e il Presidente informano i soci, con periodicità trimestrale, in merito all'adozione/aggiornamento del proprio P.T.P.C.T. e alle eventuali modifiche intervenute.

Il P.N.A. delinea i reati rilevanti nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione, quali:

- (i) l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale;
- (ii) le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di *tentativo*.

### 6.1 I REATI RILEVANTI AI SENSI DEL P.N.A.

#### I delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione

Ai sensi del P.N.A., assumono rilevanza i delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale (artt. 314 – 335 - bis c.p.), ossia:

- Peculato (art. 314);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316);
- Malversazione a danno dello Stato (art. 316 – bis); \*
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 – ter);\*
- Concussione (art. 317);\*
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318);\*
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319);\*
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 – quater);\*
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320);\*
- Istigazione alla corruzione (art. 322);\*
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 – bis);\*
- Abuso di ufficio (art. 323);
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325);
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328);
- Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (art. 329);
- sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334);
- Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335).

## I delitti non richiamati espressamente dal P.N.A. ma rilevanti per la Società

Trattasi di reati che non sono espressamente richiamati dal P.N.A. ma che assumono rilievo nell'ambito delle attività e dell'organizzazione di Romagna Acque.

I delitti elencati sanzionano condotte rientranti nella nozione lata di "corruzione" enunciata dal P.N.A., ossia i comportamenti che mettono in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso o abuso a fini privati delle funzioni o dei poteri attribuiti ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo. Tali fattispecie possono essere commesse da persone che, nell'organizzazione di Romagna Acque, rivestono la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ovvero in caso di concorso di persone con soggetti detentori di tali qualifica.

---

\*Si precisa che, ai sensi dell'art. 32 – quater c.p. ogni condanna per i delitti indicati, commessi in danno o in vantaggio di un'attività imprenditoriale o comunque in relazione ad essa importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione (art. 32 – ter c.p.).

Le fattispecie sono:

- Traffico di influenze illecite (art. 346 – bis);
- Turbata libertà degli incanti (art. 353);\*
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 – bis);

Il "*bene giuridico*" tutelato nei reati in esame è da rinvenire nell'interesse alla legalità, imparzialità e buon andamento dell'operato della Pubblica Amministrazione<sup>3</sup>; alla probità dei funzionari pubblici, ed in particolare, nell'interesse che gli atti di ufficio non siano oggetto di mercimonio o di compravendita privata.

L'attività amministrativa trova, infatti, un preciso referente di rango costituzionale nell'art. 97 comma 2 della Cost., che fissa i parametri del buon andamento e dell'imparzialità della Pubblica Amministrazione.

L'art. 97 infatti, espressamente dispone, ai commi 2, 3 e 4, che "*I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari. Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge*".

*Buon andamento* significa svolgimento corretto e regolare dell'attività amministrativa da intendersi come capacità di perseguire i fini che le vengono assegnati dalla Legge.

*Imparzialità* significa che la P.A. nell'adempimento dei propri compiti deve procedere ad una comparazione esclusivamente oggettiva degli interessi contrapposti senza operare arbitrarie discriminazioni.

### Nozione di pubblico ufficiale

La nozione di Pubblico Ufficiale si ricava espressamente dall'art. 357 del codice penale che recita espressamente: "*Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa* <sup>4</sup>. *Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto*

---

<sup>3</sup> Cass. Pen. Sez. VI 3 novembre 2017 n.50198

<sup>4</sup>Le funzioni giudiziaria e legislativa sono tali in quanto pubbliche funzioni. Diverso sarà per la funzione amministrativa della quale il legislatore ha indicato le condizioni che saranno indicative di volta in volta per l'assunzione della qualità di pubblico ufficiale a colui che espleta una semplice attività amministrativa materiale.



*pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi”.*

Lo *status* di pubblico ufficiale era tradizionalmente legato al ruolo formale ricoperto da una persona all'interno dell'amministrazione pubblica, come, ad esempio, un impiegato statale.

Dopo le leggi 26 aprile 1990 n. 86 e 7 febbraio 1992, n. 181, la qualifica viene riconosciuta sulla base della funzione ricoperta, come peraltro già precedentemente confermato dalla giurisprudenza della Corte Suprema di Cassazione, secondo cui: *“È ormai irrilevante la qualifica formale della persona all'interno dell'amministrazione”*<sup>5</sup>. Ciò che rileva, dunque, è *“l'effettivo esercizio della pubblica funzione accompagnato dall'acquiescenza, dalla tolleranza o dal tacito consenso dell'amministrazione”*<sup>6</sup>.

Come ribadito diverse volte dalla Corte Suprema di Cassazione, un rapporto di subordinazione o di dipendenza con un ente pubblico non è necessariamente il presupposto per l'attribuzione dello status di pubblico ufficiale. Infatti, è da considerarsi pubblico ufficiale anche chi concorre in modo sussidiario o accessorio all'attuazione dei fini della pubblica amministrazione, con azioni che non possano essere isolate dal contesto delle funzioni pubbliche, in quanto si verifica, attraverso l'attività svolta, una partecipazione, sia pure in misura ridotta, alla formazione della volontà pubblica amministrazione<sup>7</sup>.

La Cassazione, quindi, ha ribadito che la qualifica vada riconosciuta anche a chi, pur se privato cittadino, possa esercitare poteri autoritativi, deliberativi o certificativi, considerati anche disgiuntamente tra loro ma occorre sempre verificare se l'attività è disciplinata da norme di diritto pubblico, affermando che *“la qualifica di pubblico ufficiale, ai sensi dell'art. 357 c.p., deve esser riconosciuta a quei soggetti che, pubblici dipendenti o semplici privati, possono e debbono - quale che sia la loro posizione soggettiva - formare e manifestare, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, la volontà della p.a., ovvero esercitare, indipendentemente da formali investiture, poteri autoritativi, deliberativi o certificativi, disgiuntamente e non cumulativamente considerati”*<sup>8</sup>. Neppure è indispensabile, per rivestire tale qualifica, lo svolgimento di un'attività che abbia efficacia esterna nei confronti dei terzi; infatti ogni atto preparatorio, propedeutico o accessorio, anche se destinato a produrre propri effetti - certificativi, valutativi o autoritativi - all'interno della P.A., comporta una partecipazione dell'agente alla formazione della volontà della pubblica amministrazione<sup>9</sup>.

Alla luce di quanto sopra sono da considerarsi pubblici ufficiali, coloro che:

- a. concorrono a formare la volontà di una pubblica amministrazione

---

<sup>5</sup> Cass. Pen. Sez. VI 22 novembre 1985 n. 172198

\*Si precisa che, ai sensi dell'art. 32 - quater c.p. ogni condanna per i delitti indicati, commessi in danno o in vantaggio di un'attività imprenditoriale o comunque in relazione ad essa importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione (art. 32 - ter c.p.).

<sup>6</sup> Cass. Pen. Sez. VI 13 gennaio 2017 n. 19217

<sup>7</sup> Cass. Pen. n. 172191/85; Cass. Pen. Sez. VI 23 settembre 2014 n. 43820

<sup>8</sup> Cass. Pen. 191171/1992; Cass. Pen. 213910/1999; successivamente ribadito anche da: Cass. Pen. Sez. II, 12 novembre 2013 n. 9053

<sup>9</sup> Cass. Pen. Sez. VI, 11 aprile 2014, n. 22707

- b. sono muniti di poteri:
- decisionali;
  - di certificazione <sup>10</sup>;
  - di attestazione <sup>11</sup>;
  - di coazione <sup>12</sup>;
  - di collaborazione, anche saltuaria <sup>13</sup>.

I pubblici ufficiali sono soggetti a una disciplina peculiare sotto il profilo penale, derivante dal loro status.

Essi soltanto possono pertanto rendersi colpevoli di alcuni delitti tipici contro la pubblica amministrazione (cd. reati propri), quali:

- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (c.d. corruzione propria): art. 319 c.p.;
- Corruzione per l'esercizio della funzione (c.d. corruzione impropria): art. 318 c.p.;
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Peculato (art. 314 c.p.);
- Rivelazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.).
- Rifiuto e omissione d'atti d'ufficio (art. 328 c.p.).

### Nozione di incaricato di pubblico servizio

La nozione di "Incaricato di pubblico servizio", è contenuta nell'art. 358 c.p. che dispone: *"Agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata, dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale"*.

Dal dettato della norma emerge che il pubblico servizio, pertanto, è assoggettato alla medesima disciplina inerente la funzione pubblica, difettando, tuttavia, dei poteri tipici che la connotano (ovvero quelli deliberativi, autoritativi e certificativi), ma richiedendosi un'attività funzionalmente correlata al soddisfacimento di un interesse pubblico che non si esaurisca nella mera esecuzione di ordini o istruzioni altrui o nel dispiegamento della forza fisica <sup>14</sup>.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di incaricato di pubblico servizio è richiesto, infatti, un minimo di potere discrezionale, che implichi lo svolgimento di mansioni "intellettuali" in senso lato<sup>15</sup>.

In seguito alla novella apportata dalle leggi n. 86/90 e n. 181/92 all'art. 358 c.p., analogamente a quanto avvenuto per i pubblici ufficiali (art. 357 c.p.), anche la qualifica dell'incaricato di pubblico servizio non è più legata al ruolo formale ricoperto dal soggetto all'interno della pubblica amministrazione, rilevando bensì la natura pubblicistica dell'attività svolta in concreto dallo stesso<sup>16</sup>. Tale natura, sulla scorta della

---

<sup>10</sup> Cass. Pen. Sez. VI 11 maggio 2005, n. 28527

<sup>11</sup> Cass. Pen. Sez. VI 17 marzo 2016 n. 15113

<sup>12</sup> Cass. Pen. Sez. VI 81/148796

<sup>13</sup> Cass. Pen. Sez. VI n. 84/166013

<sup>14</sup> Cass. Pen. Sez. III 25 giugno 2016 n. 26427

<sup>15</sup> Cass. n. 10138/1998; n. 467/1999; Cass. Pen. Sez. VI 30 luglio 2014 n. 33845 (in particolare per quanto concerne l'elemento differenziante le mansioni di concetto da quelle puramente esecutive); Cass. Pen. Sez. VI 14 maggio 2018 n. 21314

<sup>16</sup> Cfr. Nota n. 12

giurisprudenza della Corte di Cassazione, vincola l'operatività dell'agente o ne disciplina la discrezionalità in coerenza con il principio di legalità, senza lasciare spazio alla libertà di agire quale contrassegno tipico dell'autonomia privata<sup>17</sup>. Qualora, invece, pur nell'ambito di una gestione cd. in house, venga a mancare, in relazione a specifici atti, il profilo pubblicistico, conseguentemente non sarà configurabile la qualifica di incaricato di pubblico servizio<sup>18</sup>.

Sia per i pubblici ufficiali che per gli incaricati di pubblico servizio è vigente l'obbligo di legge previsto dall'art. 331 c.p.p. (*“Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio”*).

Tale articolo prevede infatti che *“Salvo quanto stabilito dall'articolo 347, i pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito. La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria. Quando più persone sono obbligate alla denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto. Se, nel corso di un procedimento civile o amministrativo, emerge un fatto nel quale si può configurare un reato perseguibile di ufficio, l'autorità che procede redige e trasmette senza ritardo la denuncia al pubblico ministero”*.

## 6.2 I DELITTI RILEVANTI PER ROMAGNA ACQUE

Come sopra indicato si precisa nuovamente che nonostante il P.N.A. abbia fatto riferimento solo al Capo I del Titolo I del Codice Penale, alla luce delle attività svolte dalla Società, assumono rilevanza anche alcuni reati previsti al Capo II, quali la Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 - bis c.p.).

Nel prosieguo si elencano le fattispecie rilevanti per la Società fornendo una sintetica esposizione delle condotte e dei soggetti che possono commettere tali illeciti:

### **I reati contro la Pubblica Amministrazione**

#### **Libro II, Titolo II, Capo I\***

#### **Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione**

**(art. 314- 335 bis c.p.) \*espressamente richiamati dal P.N.A.**

La maggior parte dei suddetti reati (fatti salvi quelli di cui agli artt. 316-bis, 316-ter e 331) è applicabile ai destinatari del Presente Piano di Prevenzione della Corruzione solo laddove i medesimi rivestano la qualifica di pubblici ufficiali o di incaricati di un pubblico servizio, come sopra definiti, ovvero in caso di concorso di persone con soggetti detentori di tali qualifica<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Cass. Pen. Sez. VI 22 agosto 2017 n. 39350

<sup>18</sup> Cass. Pen. Sez. VI 22 marzo 2018 n. 13284

<sup>19</sup> Cass. Pen. Sez. VI, 25 maggio 1995 n. 2140; Cass. Pen. Sez. III 31 marzo 2017, n. 16449

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p style="text-align: center;"><b>Peculato (art. 314 c.p.)</b></p>	<p>“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e sei mesi.</p> <p>Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita”</p>	<p>Il delitto di peculato si configura quando il soggetto attivo si appropria o tenta di appropriarsi di denaro o altra cosa mobile che si trova nella sua disponibilità, in ragione del suo ufficio o del suo servizio. Il delitto si consuma nel momento in cui il soggetto agente si comporta come se fosse proprietario della cosa, sia quando tale condotta danneggi il patrimonio della P.A. sia quando, pur mancando un danno, venga comunque lesa l'interesse alla legalità, imparzialità e buon andamento della P.A. Nel concetto di appropriazione possono rientrare anche condotte come la distrazione – consistente nel sottrarre la cosa dalla destinazione pubblica per indirizzandola al soddisfacimento di interessi privati – , l'indebita alienazione, la cessione , la distruzione, la semplice detenzione, la ritenzione, l'utilizzo di denaro o di altra cosa mobile altrui.</p> <p>Per possesso o disponibilità si intende anche il cd. “possesso mediato”, quando cioè la cosa è materialmente detenuta da altri ma il soggetto attivo può disporre in qualsiasi momento .</p> <p>Il comma 2 del presente articolo prevede l'ipotesi del cosiddetto "peculato d'uso": tale fattispecie si configura quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio si appropria della cosa al solo scopo di farne uso momentaneo e, dopo tale uso, la restituisce immediatamente.</p> <p>Oggetto di tale fattispecie possono essere solo le cose mobili non fungibili (ad esempio: un'automobile di servizio; un cellulare di servizio; la connessione internet dell'ufficio), e non anche il denaro o cose generiche (beni fungibili) dalla giurisprudenza maggioritaria ritenute configuranti la fattispecie di cui al comma 1 .</p> <p>La giurisprudenza ha precisato che il peculato d'uso costituisce reato autonomo, e non attenuante del peculato.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio e avendo, per ragioni d'ufficio o di servizio, la disponibilità di una somma di denaro o di una cosa mobile altrui si comporta come se ne fosse il proprietario sviando la destinazione pubblica della stessa. Ad esempio: laddove egli abbia la disponibilità di un'automobile e la utilizzi stabilmente per scopi privati; laddove egli utilizzi, per scopi privati e ledendo la funzionalità del servizio, la connessione internet dell'ufficio.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Peculato mediante profitto dell'errore altrui</b> (art. 316 c.p.)</p>	<p>“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni”</p>	<p>Il delitto di peculato mediante profitto dell'errore altrui è integrato quando il dipendente dotato di funzioni di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio nell'esercizio delle sue funzioni, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità non dovute. Ai fini della configurabilità di tale reato è necessario che l'errore del soggetto passivo sia preesistente spontaneo e non dipendente dalla condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio; diversamente si configurerebbe una diversa fattispecie (ad esempio: la truffa o il peculato ex art. 314, co. 1 c.p.).</p> <p><b>Esempio: Tale condotta può essere configurata, per esempio, nelle attività di autorizzazione di deroghe alle servitù nell'ipotesi in cui l'utente ritenesse erroneamente di dover corrispondere una somma di denaro ai fini del rilascio dell'autorizzazione e il soggetto preposto ricevesse somme non dovute sfruttando l'errore.</b></p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p style="text-align: center;"><b>Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• (art. 316 – ter c.p.)</li> </ul>	<p><i>“Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</i></p> <p><i>Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96, si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito”.</i></p>	<p>La condotta tipica può estrinsecarsi in una forma attiva o in una omissiva. La condotta attiva consiste nella presentazione di dichiarazioni o documenti falsi, cui consegue la percezione di fondi provenienti dal bilancio dei soggetti passivi indicati nella disposizione.</p> <p>L'oggetto materiale della condotta è costituito da dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere. Per quanto concerne, inoltre, le dichiarazioni o i documenti falsi, presentati o utilizzati, o le informazioni omesse, queste devono essere rilevanti al fine del conseguimento dell'erogazione.</p> <p>Trattandosi di una fattispecie residuale rispetto al diverso reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 – bis c.p.) la stessa copre quelle condotte che mancano dei profili di artificio o raggirio e che non inducono in errore il soggetto passivo. Si tratta quindi di condotte di falso o di silenzio antidoveroso raggruppabili nel concetto di “frode”.</p> <p>Per contributi si intende qualsiasi erogazione, in conto capitale e/o interessi finalizzata al raggiungimento di un obiettivo del fruitore; i finanziamenti consistono nel fornire al soggetto i mezzi finanziari che necessitano allo svolgimento di una sua determinata attività. i mutui indicano l'erogazione di una somma di denaro con l'obbligo di restituzione e, nella specie, dovendo caratterizzarsi per il loro essere agevolati, l'ammontare degli interessi è fissato in misura inferiore a quella corrente. Con l'espressione altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, infine, il legislatore ha posto una formula di chiusura idonea a ricomprendere ogni altra ipotesi avente gli stessi contenuti economici, indipendentemente dalla relativa denominazione</p> <p><b>Per esempio, tale ipotesi di reato potrebbe configurarsi nelle attività di concessione di diritti reali di uso esclusivo di fibre ottiche, laddove a fronte dell'ottenimento di finanziamenti regionali, la Società potrebbe disattendere il relativo impegno assunto con la Regione.</b></p> <p><b>Esempio: tale ipotesi di reato potrebbe configurarsi nell'ambito delle attività dell'area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione laddove la Società esponga fittiziamente voci relative alle posizioni contributive dei dipendenti ottenendo indebiti rimborsi dall'INPS</b></p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Concussione</b> (art. 317 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni”*</i></p> <p>* Tale reato è stato riformulato dalla Legge Anti-Corruzione. L’originaria ed unitaria fattispecie prevista nell’ art. 317 c.p. era, infatti, comprensiva tradizionalmente sia delle condotte di “costrizione” che di “induzione” (intese quali modalità alternative di realizzazione del reato).</p>	<p>La formulazione dell’articolo, dopo l’intervento della L. 190/2012, circoscrive il reato esclusivamente alla <b>condotta di costrizione</b>, disciplinando la precedente figura della “Concussione per induzione” in una distinta ed ulteriore fattispecie inserita nel nuovo 319- <i>quater</i> c.p. e definita <i>Induzione a dare o promettere utilità</i>. La riforma aveva eliminato l’incaricato di pubblico servizio tra i soggetti attivi del reato, poi reintrodotta a seguito della L. 69/2015. La L. 190/2012 ha, inoltre, previsto l’<b>inasprimento del minimo edittale</b> della pena, fissato ora in sei (e non più quattro) anni di reclusione.</p> <p>La condotta è costituita da un abuso costrittivo da parte del soggetto attivo che determina una forte limitazione della libertà di autodeterminazione della persona offesa la quale si trova a scegliere tra subire un danno o evitarlo mediante la dazione o la promessa di denaro o altra utilità direttamente al soggetto attivo o ad un terzo.</p> <p>La costrizione, secondo la Suprema Corte, si attua mediante violenza o minaccia, esplicita o implicita comprendendo anche condotte ambigue che si avvicinano alla fattispecie prevista dall’art. 319 – <i>quater</i>, pur rimanendone distinte quando il male ingiusto prospettato sia assolutamente sproporzionato rispetto al beneficio conseguibile dalla vittima .</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove il “destinatario”, nell’esercizio di pubbliche funzioni o pubblici servizi, abusando della propria qualità o dei propri poteri costringa, anche attraverso minacce implicite, l’utente o gli utenti a corrispondere, anche a terzi, denaro o altra utilità (<b>da intendersi come qualsiasi vantaggio anche non economico ma giuridicamente apprezzabile: un dare o un fare, un vantaggio politico , l’ottenimento indebito di un incarico</b> ).</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Corruzione per l'esercizio della funzione</b> (art. 318 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni”</i></p> <p>Anche tale reato è stato riformulato dalla Legge Anti-Corruzione. La fattispecie prevista dall'art. 318 c.p. risulta, infatti, “rimodulata” con le seguenti sostanziali modifiche:</p> <p>(i) il reato di “Corruzione per un atto d'ufficio” di cui al precedente art. 318 c.p., ora risulta rinominato come “Corruzione per l'esercizio della funzione”</p> <p>(ii) risulta soppresso il necessario collegamento della utilità ricevuta o promessa con un atto, da adottare o già adottato, dell'ufficio, divenendo, quindi, possibile la configurabilità del reato anche nei casi in cui l'esercizio della funzione pubblica non debba concretizzarsi in uno specifico atto.</p> <p>Ciò attribuirebbe alla nozione di atto di ufficio non solo una vasta gamma di comportamenti, ma sembrerebbe poter prescindere dalla necessaria individuazione, ai fini della configurabilità del reato, di un atto specifico al cui compimento collegare l'accordo corruttivo, ritenendo sufficiente che la condotta consista anche in una pluralità di atti singoli, non preventivamente fissati e programmati. La giurisprudenza formatasi sul punto ritiene che: <a href="#">“viene</a> meno ogni riferimento all'atto d'ufficio e alla sua compravendita e, per l'effetto, anche al rapporto temporale tra lo stesso e la sua retribuzione, giacché il nucleo centrale della disposizione diviene l'esercizio della funzione pubblica, svincolato da ogni connotazione ulteriore e per il quale vige il divieto assoluto di qualsivoglia retribuzione da parte del privato[...]. Ne consegue così che non assume alcun rilievo il tema della "proporzione" o, per converso, "sproporzione" tra le somme in ipotesi promesse o percepite e il valore degli atti oggetto di mercimonio”</p>	<p>Il reato si consuma quanto un soggetto dotato delle funzioni di pubblico ufficiale (o di incaricato di un pubblico servizio ex art. 320 c.p.) indebitamente riceva o accetti la promessa di denaro o altra utilità per l'esercizio delle funzioni e dei poteri lui spettanti. La condotta è punita per avere il soggetto attivo ricevuto o accettato un compenso privo di giustificazione, quindi indebito, per l'esercizio di una funzione o di un potere che comunque avrebbe dovuto esercitare senza quel compenso .</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove il “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, per esercitare le proprie funzioni o i propri poteri (ad esempio, per compiere un atto che avrebbe dovuto compiere in ogni caso), riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa.</p>



REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio</b> (art. 319 c.p.)</p>	<p><i>"Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni"</i>.*.</p> <p>*La norma in esame ha assunto tale configurazione per opera della Legge 86/1990 che ne ha mutato profondamente il testo nonché la rubrica. Successivamente la cornice edittale è stata innalzata dalla Legge Anti-Corruzione, portandola da quattro a otto anni e dalla L. 69/2015 che l'ha portata all'attuale formulazione da sei a dieci anni.</p>	<p>Tale disposizione, volta punire quelle condotte che determinano il venir meno dell'imparzialità che deve connotare l'azione pubblica, si applica ai soggetti dotati delle funzioni di pubblico ufficiale (o di incaricato di pubblico servizio ex art. 320 c.p.) che ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità o ne accettano la promessa per tenere condotte si sostanzino in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- omettere o ritardare un atto d'ufficio;</li> <li>- aver omesso o ritardato un atto d'ufficio;</li> <li>- compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio;</li> <li>- aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio.</li> </ul> <p>La condotta può essere quindi attiva o omissiva e il compenso illecito può essere sia antecedente sia susseguente al comportamento contrario ai doveri d'ufficio del soggetto attivo. Secondo un consolidato orientamento giurisprudenziale sono compresi, anche tutti quei comportamenti, attivi od omissivi, che violano i doveri di fedeltà, imparzialità ed onestà che devono essere rigorosamente osservati da tutti coloro i quali esercitano una pubblica funzione.</p> <p>Ai fini della configurabilità del reato, poi, la Suprema Corte non reputa determinante che il fatto contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni soggetto attivo, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene e in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto .</p> <p>Inoltre, il delitto è integrato anche nell'ipotesi in cui l'atto contrario risulti ex post coincidente con l'interesse pubblico (salvo il caso – comunque integrante reato ad altro titolo – di atto sicuramente identico a quello che sarebbe stato comunque adottato in caso di corretto adempimento delle funzioni) in quanto l'elemento decisivo è costituito dalla "vendita" della discrezionalità che la legge accorda al soggetto attivo .</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi pertanto nelle varie attività della Società, laddove un "destinatario", rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, violando i propri doveri faccia mercimonio della propria funzione o dei propri poteri anche esercitando influenza su altri soggetti appartenenti al proprio ufficio, per compiere una delle condotte descritte.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Induzione indebita a dare o promettere utilità</b> (art. 319 – quater c.p.)</p>	<p><i>“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l’incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.”</i></p> <p>Come anticipato in riferimento alle novità introdotte alla fattispecie prevista dall’art. 317 c.p. (Concussione) tradizionalmente comprensiva delle <b>condotte di costrizione</b> e di <b>induzione</b> (intese quali modalità alternative di realizzazione del reato), le modifiche al testo precedentemente in vigore introdotte dalla Legge Anti-Corruzione hanno comportato che la costrizione continuasse ad essere disciplinata dalla nuova formulazione dell’art. 317 c.p., mentre la condotta residua della <b>induzione</b> venisse <b>ricollocata nell’art. 319-quater c.p.</b> introdotto dalla legge in oggetto. Ciò ha previsto diversi elementi di differenziazione rispetto alla fattispecie della concussione ex art. 317 c.p. La legge 69/2015 ha poi innalzato la cornice edittale portandola da sei anni a dieci anni e sei mesi.</p>	<p>La condotta consiste nell’abuso della qualità e dei poteri mediante induzione di taluno a dare o promettere indebitamente denaro o altra utilità.</p> <p>Tale ipotesi delittuosa, al comma 2, punisce anche la persona indotta e ciò in quanto l’induzione si caratterizza per una condotta di persuasione, inganno, pressione morale tale da non coartare il privato, il quale cede alle richieste, pur possedendo ampi margini di discrezionalità, perché attratto dalla prospettiva di un indebito tornaconto personale .</p> <p>La differenza rispetto al delitto di concussione di cui all’art. 317 c.p. secondo la giurisprudenza, sta nel margine di discrezionalità lasciato in capo al privato e dal carattere più blando dell’induzione . È ritenuto configurabile tale ultimo più grave reato qualora rispetto al vantaggio prospettato quale conseguenza della promessa o della dazione indebita dell’utilità, si accompagni anche un male ingiusto di portata assolutamente sproporzionata.</p> <p>La condotta del soggetto attivo può essere posta in essere con un’ampia gamma di modalità: una sollecitazione nei confronti del privato diretta ad ottenere l’indebito ; un contegno ingannevole ; un silenzio antidoveroso .</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, abusi della propria qualità o dei propri poteri, ad esempio, paventando conseguenze che in astratto rientrerebbero nell’esercizio dei suoi poteri ma che sono strumentalizzate per ottenere una indebita dazione o promessa per sé o per altri, eventualmente manifestando al privato la possibilità di ottenere vantaggi o evitare svantaggi come conseguenza della dazione o della promessa ma senza realizzare una vera e propria costrizione.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Istigazione alla corruzione</b> (art. 322 c.p.)</p>	<p><i>“Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.</i></p> <p><i>Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.</i></p> <p><i>La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.”</i></p>	<p>La condotta rilevante per la società è quella di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo, ossia quella di chi, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio, sollecita una promessa o una dazione di denaro per l'esercizio delle proprie funzioni ovvero per un atto contrario ai doveri d'ufficio.</p> <p>La differenza tra la fattispecie di cui all'art. 318 c.p. nella forma tentata e l'ipotesi di cui all'art. 322, sta nel fatto che quest'ultima ipotesi punisce la volontà di una sola delle parti mentre il tentativo di corruzione implica una doppia volontà che non raggiunge un accordo per cause indipendenti dalla volontà dei “contraenti”.</p> <p>Più ardua la distinzione tra l'art. 322, commi 3 e 4 e l'ipotesi dell'induzione ex art. 319 – <i>quater</i> nella forma tentata. Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, hanno individuato un <i>quid pluris</i> nell'induzione rispetto alla sollecitazione, enunciando il seguente principio di diritto: <i>“Il tentativo di induzione indebita, in particolare, si differenzia dall'istigazione alla corruzione attiva di cui all'art. 322 c.p., commi 3 e 4, perchè, mentre quest'ultima fattispecie s'inserisce sempre nell'ottica di instaurare un rapporto paritetico tra i soggetti coinvolti, diretto al mercimonio dei pubblici poteri, la prima presuppone che il funzionario pubblico, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, ponga potenzialmente il suo interlocutore in uno stato di soggezione, avanzando una richiesta perentoria, ripetuta, più insistente e con più elevato grado di pressione psicologica rispetto alla mera sollecitazione, che si concretizza nella proposta di un semplice scambio di favori”</i>.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, proponga al privato uno scambio di favori attraverso il mercimonio della propria funzione o del proprio potere, sia per l'esercizio della funzione sia per il compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio, sollecitando la promessa o la dazione di denaro o altra utilità.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Abuso d'ufficio</b> (art. 323 c.p.)</p>	<p><i>“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.</i></p> <p><i>La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità”</i></p>	<p>La condotta del soggetto che riveste funzioni di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, deve essere compiuta in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti (i fatti di abuso, cioè, sono tipizzati). La condotta può presentarsi anche come omissiva quando il comportamento violi un obbligo di fare.</p> <p>La condotta deve essere compiuta nello svolgimento delle funzioni o del servizio, escludendo quindi le ipotesi di azione al di fuori di questi limiti . Tuttavia, mentre il difetto assoluto di attribuzione non porta alla configurabilità del delitto in esame, l'abuso commesso in una situazione di carenza di potere sì .</p> <p>Trattandosi di reato di evento, lo stesso si consuma al momento della produzione dell'ingiusto vantaggio patrimoniale (quindi, non qualsiasi utilità) o del danno ingiusto (che può anche non avere contenuto patrimoniale ) agli altri. Gli eventi, alternativi fra loro, devono essere intenzionalmente voluti dal soggetto agente. Invece sul piano della condotta è sufficiente il dolo generico inteso come coscienza e volontà di violare norme di legge o di regolamento ovvero di non osservare l'obbligo di astensione .</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, tragga volutamente un ingiusto vantaggio patrimoniale o cagioni un danno ingiusto ad altri, violando le regole poste a presidio della sua funzione o del suo servizio oppure omettendo di astenersi quando la legge glielo impone.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio</b> (art. 325 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516”</i></p>	<p>La figura in questione può essere ricostruita come un'ipotesi speciale di peculato (art. 314 c.p.) in quanto il soggetto agente si appropria di invenzioni, scoperte scientifiche o nuove applicazioni industriali che distrae dalla originale funzione pubblica per trarne un vantaggio privato, costituito dal profitto proprio o di terzi.</p> <p>Presupposto del reato è il dovere di segretezza, cui è tenuto il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, nei confronti di invenzioni, scoperte scientifiche o nuove applicazioni, conosciute per ragioni dell'ufficio o del servizio svolto (il dovere in oggetto deve essere prescritto da legge o regolamento, ma può anche derivare da consuetudine). Quanto alla condotta, si aggiunge che, secondo la giurisprudenza prevalente, questa ricomprende l'impiego di informazioni tecnologiche segrete per assicurare a sé o ad altri un vantaggio materiale che si estrinsechi nel profitto proprio o altrui.</p> <p>Se l'utilizzazione viene posta in essere da persona che è cessata dalla qualità di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ma ha appreso il segreto in forza di tale qualità, si applica comunque la fattispecie in esame in forza del disposto dell'art. 360 c.p.</p> <p>Il profitto comprende ogni genere di utilità, anche non patrimoniale e, potendo costituito anche dalla soddisfazione di un rancore nutrito dal soggetto attivo .</p> <p>Il bene non deve necessariamente appartenere allo Stato o ad un ente pubblico in quanto ciò che conta è la ragione (pubblica) della conoscenza del dato segreto. Mutuando gli approdi interpretativi in materia di rivelazione di segreti scientifici o industriali, le applicazioni industriali impiegate, che non devono necessariamente presentare la caratteristica dell'originalità o della novità, possono essere costituite anche dal cd. <i>know-how</i> aziendale .</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, venga a conoscenza di invenzioni o scoperte (per esempio nell'ambito di gare d'appalto) e, violando il segreto a cui è tenuto, le impieghi traendone un profitto per sé o per altri.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio</b> (art. 326 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</i></p> <p><i>Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.</i></p> <p><i>Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni”</i></p>	<p>La norma in esame tutela il buon andamento e l'imparzialità della P.A. proteggendo la segretezza dei segreti di ufficio. Il comma 1 punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che violando i doveri della funzione o del servizio oppure abusando della propria qualità, <b>rivela</b> notizie che devono rimanere segrete oppure <b>ne agevola</b> la conoscenza. Il comma 2 punisce anche la condotta di agevolazione colposa, cioè non intenzionale. I commi 3 e 4 puniscono il soggetto attivo che <b>si avvale</b> in modo illegittimo della notizia per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale (comma 3) o non patrimoniale (comma 4) o per cagionare ad altri un danno ingiusto (comma 4).</p> <p>La condotta consiste nel rivelare o nell'agevolare in qualsiasi modo la conoscenza di notizie coperte dal c.d. segreto di ufficio e cioè dall'interesse giuridicamente rilevante, vantato da uno o più soggetti determinati, a non comunicare ad altri uno specifico contenuto di esperienza.</p> <p>La giurisprudenza recente ritiene comprese nel concetto di notizie che devono rimanere segrete anche quelle la cui diffusione sia vietata dalle norme sul diritto di accesso perché effettuata senza il rispetto delle modalità previste ovvero nei confronti di soggetti non titolari del relativo diritto .</p> <p>È stato ritenuto configurabile il delitto in esame anche nell'ipotesi di diffusione di una notizia non appresa direttamente per ragioni d'ufficio o di servizio, essendo sufficiente la segretezza della notizia e il fatto che il soggetto attivo fosse comunque tenuto ad impedire la diffusione .</p> <p>La <i>rivelazione</i> è un comportamento con il quale si porta a conoscenza di altri, non legittimati a conoscerlo, un segreto: può avvenire in qualsiasi forma eccetto quella omissiva.</p> <p>L'<i>agevolazione</i> è a sua volta un comportamento con il quale si facilita la presa di conoscenza del segreto da parte di altri: essa può essere realizzata “in qualsiasi modo” e quindi anche in forma omissiva.</p> <p><i>Avvalersi</i> significa utilizzare o sfruttare in qualsiasi modo la notizia restando indifferenti le relative modalità.</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, ad esempio nell'ambito di gare d'appalto, violando i propri doveri comunicati in anticipo, ad una delle imprese potenzialmente interessate, il contenuto del bando di gara .</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione</b> (art. 328 c.p.)</p>	<p><i>“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.</i></p> <p><i>Fuori dei casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 1.032. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.”</i></p>	<p>Sono due le ipotesi riconducibili al disposto dell'art. 328 c.p.:</p> <p>1° comma: punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio per il rifiuto indebito di “atti qualificati” da compiersi <i>senza ritardo</i>;</p> <p>2° comma: punisce i soggetti qualificati di cui sopra per l'omissione non motivata di atti richiesti quando concorrono tre condizioni: una richiesta formale dell'interessato; il mancato compimento dell'atto nei trenta giorni dalla ricezione della richiesta e la mancata esposizione – nello stesso termine – delle ragioni del ritardo.</p> <p>Il rifiuto illecito si configura tanto a fronte di una richiesta formale o di un dovere di attivarsi per gli atti qualificati quanto davanti ad una indifferibile urgenza di fatto .</p> <p>Ai fini dell'applicazione della fattispecie si intendono qualificati gli atti motivati da ragioni di giustizia, sicurezza pubblica, ordine pubblico, igiene o sanità. È esclusa la sussistenza del reato quando il procedimento amministrativo si conclude senza un provvedimento espresso in virtù del silenzio – assenso.</p> <p>La richiesta scritta di cui al comma 2 deve presentare i connotati di una diffida ad adempiere per sollecitare il compimento di un atto o l'esposizione delle ragioni del ritardo . Decorsi i 30 giorni si forma il silenzio – inadempimento sanzionato senza che si rendano necessarie ulteriori diffide .</p> <p>Esempio: tale condotta può configurarsi nelle varie attività della Società, laddove un “destinatario”, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, dovendo compiere un atto qualificato, si rifiuta. Oppure, richiesto di compiere un atto del proprio ufficio, non adempie nel termine e non espone le ragioni del ritardo.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Corruzione in atti giudiziari</b> (art. 319 – ter c.p.)</p>	<p><i>Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.</i></p>	<p>Le condotte sanzionate sono identiche a quelle previste per la corruzione impropria e propria con l'aggiunta della finalità di favorire o danneggiare una parte nell'ambito di un processo civile, penale o amministrativo, ricomprendendo anche i giudizi davanti alle commissioni tributarie. La pena è aumentata se il fatto è commesso nell'ambito del processo penale e cagiona la condanna di una persona.</p> <p><b>Esempio: tale condotta può configurarsi come ipotesi corruttiva attiva da parte di una o più funzioni della Società, che, a fronte di una pretesa erariale, corrompa un giudice della commissione tributaria allo scopo di favorire la Società nella sua qualità di parte del procedimento .</b></p>
<p><b>Malversazione a danno dello Stato</b> (art. 316 – bis c.p.)</p>	<p><i>Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.</i></p>	<p>Il reato in questione presuppone l'erogazione al soggetto attivo, da parte degli enti indicati nella norma, di contributi, sovvenzioni o finanziamenti caratterizzati da una destinazione particolare, cioè per favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse. La condotta si sostanzia nell'imprimere a tali fondi una destinazione diversa.</p> <p>Un elemento importante riguarda l'individuazione del soggetto attivo, egli, infatti, deve essere "estraneo alla pubblica amministrazione". A riguardo si segnala una sentenza della Corte di Cassazione che, dando conto degli orientamenti dottrinari sul punto, mostra di preferire la tesi in forza della quale si considerano "estranei" (dunque punibili) sia coloro che non sono inseriti nell'apparato organizzatorio della P.A. sia coloro che, pur inseriti in tale apparato, non partecipano alla procedura di controllo delle erogazioni (in caso di coincidenza soggettiva tra il beneficiario dell'erogazione e il partecipe alla procedura di erogazione o controllo è configurabile il peculato o l'abuso d'ufficio).</p> <p><b>Per esempio, tale ipotesi di reato potrebbe configurarsi nelle attività di concessione di diritti reali di uso esclusivo di fibre ottiche, laddove a fronte dell'ottenimento di finanziamenti regionali, la Società disattenda gli scopi dell'erogazione destinando i fondi ad altre causali.</b></p>



REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 – bis)</b></p>	<p><i>Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:</i></p> <p><i>1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee; 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee; 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee; 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee; 5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio; 5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale. Le disposizioni degli articoli 319 - quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso: 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo; 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria. Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.</i></p>	<p>Il comma 1 estende l'applicabilità delle fattispecie precedenti anche ai soggetti indicati nella norma. Lo scopo è sanzionare quelle condotte di mercimonio o uso privato dei poteri e delle funzioni pubbliche che si realizzano nei confronti delle istituzioni europee e internazionali.</p> <p>Il comma 2, relativamente alle ipotesi attive di corruzione propria, impropria, in atti giudiziari, di induzione e di istigazione alla corruzione, estende l'applicabilità delle sanzioni anche alle ipotesi in cui l'offerta o la promessa di denaro o altra utilità sia rivolta a:</p> <p>1) persone indicate nel primo comma; 2) persone qualificabili come pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio all'interno di Stati esteri o organizzazioni internazionali;</p> <p><b>Esempio: tale ipotesi di reato potrebbe configurarsi nell'ambito della gestione dei rapporti tra la Società e l'Unione Europea, altri Stati esteri o organizzazioni internazionali, ad esempio per la concessione di fondi o finanziamenti o appalti per la realizzazione di opere. La condotta può configurarsi anche nella forma del concorso.</b></p>

## I reati contro la Pubblica Amministrazione

### Libro II, Titolo I, Capo II\*

#### Dei delitti dei privati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 336 - 356 c.p.)

\*non espressamente richiamati dal P.N.A, ma rilevanti per la Società

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<b>Turbata libertà degli incanti</b> (art. 353 c.p.)	<p><i>“Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a 1.032.</i></p> <p><i>Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dalla Autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065.</i></p> <p><i>Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.</i></p>	<p>Presupposto per la sussistenza di tale fattispecie è l'esistenza di una gara, indipendentemente dal nomen juris adottato .</p> <p>Affinché si configuri il reato in esame, il preposto alla gara deve impedirne o turbarne il regolare funzionamento o allontanare gli offerenti.</p> <p>Le modalità della condotta sono le più varie e presuppongono una condotta di coartazione o un accordo illecito o altri mezzi fraudolenti con ciò ricomprendendo tutti i comportamenti <i>“che, incidendo illecitamente sulla libera dialettica economica, mettono a repentaglio l'interesse della pubblica amministrazione di poter contrarre con il miglior offerente”</i> .</p> <p><b>Esempio:</b> tale condotta può configurarsi nell'ambito delle gare d'appalto, laddove il dipendente della Società, preposto alla gara (es. RUP, Commissario, ecc.) ne impedisca o turbi il regolare funzionamento o la libertà di partecipazione, ad esempio raggiungendo un accordo collusivo con uno dei concorrenti per fornirgli suggerimenti e consigli utili a determinare il contenuto dell'offerta da presentare.</p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(art. 353 bis c.p.)</li> </ul>	<p><i>“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032”.</i></p> <p>La disposizione è stata aggiunta dall'art. 10 della l. 13 agosto 2010 n. 136, al fine di porre rimedio a quelle situazioni in cui le scelte delle stazioni appaltanti vengono condizionate al momento dell'indizione della gara così da trarre un vantaggio a scapito di altre imprese.</p>	<p>Con tale norma vengono incriminate le medesime modalità attuative (violenza, minaccia, doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti) della condotta di turbativa prevista all'art. 353 c.p., che tuttavia si manifestano nella fase di definizione della strategia di gara, antecedentemente alla pubblicazione del bando, turbando il <u>procedimento amministrativo</u> diretto a stabilire il contenuto dello stesso o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente.</p> <p>Per integrare il delitto, quindi, non è necessario che il contenuto del bando venga effettivamente inquinato ma è sufficiente, invece, che si verifichi un turbamento del processo amministrativo, ossia che la correttezza della procedura di predisposizione del bando sia messa concretamente in pericolo.</p> <p>Secondo la Corte di Cassazione, nella nozione di “atto equipollente” rientra “<i>qualunque provvedimento alternativo al bando di gara, adottato per la scelta del contraente, ivi inclusi, pertanto, quelli statuenti l'affidamento diretto</i>”.</p> <p><i>“Dovendosi intendere per tale ogni atto che abbia l'effetto di avviare la procedura di scelta del contraente, venendo così in considerazione [...] anche la deliberazione a contrarre qualora la stessa, per effetto della illecita turbativa, non preveda l'espletamento di alcuna gara, bensì l'affidamento diretto ad un determinato soggetto economico”.</i></p> <p><b>Esempio: tale condotta può configurarsi nell'ambito delle gare d'appalto, laddove il dipendente della Società, nelle fasi prodromiche alla predisposizione del bando o alla scelta di procedere mediante affidamento diretto, ponga in essere comportamenti, anche in accordo con terzi, idonei a turbare il regolare procedimento amministrativo.</b></p>

REATO	DESCRIZIONE REATO	CONDOTTA TIPICA
<p><b>Traffico di influenze illecite</b> (art. 346 – bis c.p.)</p>	<p>Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>	<p>Tale ipotesi di reato è stata introdotta con la L. 190/2012 al fine di perseguire le condotte prodromiche alla realizzazione di accordi corruttivi. Per espressa previsione normativa, tale fattispecie non può concorrere con quella di corruzione propria e in atti giudiziari.</p> <p>La condotta si distingue da quella prevista dall'art. 346 c.p. (millantato credito) per l'effettiva sussistenza (nell'art. 346 – bis) del credito nei confronti del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, cioè della possibilità di esercitare un'influenza sullo stesso. Nel millantato credito, invece, il soggetto attivo ostenta relazioni che non possiede .</p> <p>La fattispecie si distingue dalle ipotesi corruttive richiamate per la destinazione causale della dazione o promessa del denaro o dell'utilità che, per configurare il delitto in esame, deve rappresentare unicamente il prezzo della mediazione illecita e non essere in alcun modo destinata a remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio. Diversamente si configurerebbe un ipotesi di concorso nell'art. 319 c.p. .</p> <p>Il reato può essere commesso da chiunque ed è prevista la punizione anche per la persona che dà o promette denaro o altra utilità. Qualora il soggetto attivo del reato ricopra anch'egli la qualifica pubblica, la pena è aumentata.</p> <p><b>Esempio: tale reato potrebbe configurarsi, nella forma aggravata, qualora il personale della Società, dotato della qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, sfruttando la propria qualità, si presti quale mediatore per favorire un accordo tra un privato portatore di un interesse illecito e il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio in grado, in ragione delle sue funzioni, di soddisfare quell'interesse.</b></p>

Alla luce di quanto previsto dal P.N.A., rilevano altresì le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di *tentativo*.

Come già precedentemente evidenziato, il P.N.A. afferma *“il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un’accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Il P.N.A. con la presente definizione intende quindi precisare che la nozione di corruzione non si estende solo ai comportamenti che integrano fattispecie di rilevanza penale, bensì a qualsiasi comportamento che possa integrare cattivo funzionamento della P.A e che non necessariamente costituisce presupposto di un reato (ma anche solo di un illecito disciplinare o erariale).

Il soggetto pubblico preposto al perseguimento di un certo interesse pubblico deve agire quindi non solo osservando i contenuti ed i confini stabiliti dalla legge, ma operare altresì nel modo ritenuto come migliore possibile alla stregua dei criteri di adeguatezza, convenienza e opportunità.

Una fondamentale distinzione dell'azione amministrativa è quella che separa l'attività discrezionale da quella vincolata; quest'ultima trova tutti gli elementi da acquisire e valutare, ai fini di una decisione amministrativa, già prefigurati rigidamente dalla legge, di modo che l'autorità amministrativa è chiamata a svolgere solo una semplice verifica tra quanto ipotizzato dalla legge e quanto presente in fatto, sicché il *modus procedendi* è legato ad una verifica formale di corrispondenza dei requisiti.

Diversamente, quando la legge consente all'autorità amministrativa un certo margine di apprezzamento in ordine a taluni aspetti della decisione da assumere (*an, quid, quomodo, quando*), si parla di discrezionalità amministrativa.

Si precisa che anche nei casi di uso discrezionale del potere, l'ordinamento richiede che tale potere venga utilizzato per il perseguimento di una ben precisa finalità: l'ordinamento giuridico non attribuisce all'amministrazione un indifferenziato potere di cura dell'interesse pubblico, bensì tanti poteri, ciascuno dei quali deve essere impiegato per il conseguimento di specifici obiettivi.

Nel caso in cui i poteri siano invece orientati a fini privati o siano inquinati *ab externo* (nel senso che non perseguano l'interesse pubblico ma interessi di singoli anche esterni alla P.A.) si potrebbe concretizzare quello che il P.N.A. definisce *“un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo”*.

## 7. APPROCCIO METODOLOGICO

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha come obiettivo quello di proteggere la Società da condotte corruttive attraverso un adeguato sistema di controllo interno.

Esso è stato adottato dall'Organo di Indirizzo politico (art. 1, comma 8, Legge n. 190/12) e, quindi, dal Consiglio di Amministrazione in data 24/03/2021 con delibera n. 35.

La redazione del presente P.T.P.C.T. è stata principalmente ispirata dalle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, come declinate nell'allegato 1 al PNA 2019, nonché dai principi contenuti nelle Linee Guida Uni Iso 31000: 2010 e 37001:2016, oltre che dalle metodologie aziendali di "Risk management" che sono state utilizzate nella redazione del MOG 231 di Romagna Acque e trovano fondamento sull'identificazione dei rischi di commissione dei reati di corruzione (*Risk Assessment*) e sulla successiva implementazione del sistema di controllo interno (presidi e protocolli di prevenzione).

Si è trattato, pertanto di un'integrazione del **MOG 231**, condotta analizzando i seguenti elementi, e precisamente:

- ✓ **Legge:** normative generali e specifiche che regolamentano la struttura societaria e l'attività costituente l'oggetto sociale della stessa;
- ✓ **Sistema organizzativo della Società:** ossia la chiara definizione delle responsabilità attribuite e delle linee di dipendenza gerarchica, dell'esistenza della contrapposizione di funzioni, della corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e quanto previsto dalle missioni e responsabilità previste nell'organigramma della Società;
- ✓ **Protocolli di controllo:** ossia le procedure formalizzate (anche ai sensi del **MOG 231**) che regolamentano le attività svolte dalle strutture nelle aree a rischio, tenendo conto non solo delle fasi negoziali, ma anche di quelle di istruzione e formazione delle decisioni aziendali;
- ✓ **Sistema autorizzativo:** ossia i poteri autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e/o concretamente svolte, le procure rilasciate e le deleghe gestionali interne, alla luce dell'organigramma aziendale;
- ✓ **Sistema di controllo di gestione di Romagna Acque:** ossia i soggetti coinvolti nel processo e la capacità del sistema di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- ✓ **Principi etici formalizzati:** ossia i principi contenuti nel Codice Etico di Romagna Acque;
- ✓ **Sistema disciplinare:** ossia il sistema diretto a sanzionare l'eventuale violazione dei principi e delle disposizioni volte a prevenire la commissione dei reati, sia da parte dei dipendenti della Società – Dirigenti e non –, sia da parte del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e collaboratori esterni;
- ✓ **Comunicazione al personale e sua formazione:** ossia le forme di comunicazione all'interno ed all'esterno della Società e formazione del personale.

### 7.1 LA GESTIONE DEL RISCHIO

L'intero processo di gestione del rischio è stato svolto mediante la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, con il coinvolgimento dei vari ruoli per le aree di rispettiva competenza, in particolare attraverso il coinvolgimento dei Referenti Interni.

Il processo di gestione del rischio è stato articolato nelle seguenti fasi:

- mappatura dei processi attuati dall'Azienda, quindi associati alle Aree a Rischio
- valutazione dei rischi per ciascun processo;
- trattamento del rischio;
- attività di monitoraggio;
- verifica della soluzione delle criticità.

L'attività di rendicontazione della gestione del rischio è stata condotta conformemente all'organizzazione propria di Romagna Acque e il risultati, riportati in appendice (tabelle aree a rischio- allegati 1a; 1b; 1c; 1d; 1e), sono il frutto di un confronto con Referenti Interni a seguito di un lungo percorso di analisi e studio effettuato, a partire dal 2015, e periodicamente riesaminato e aggiornato. Tale analisi tiene in debita considerazione l'analisi dei contesti in cui la Società opera, e si sviluppa nelle quattro fasi di seguito descritte:

- a) la mappatura dei processi;
- b) l'individuazione e la conseguente valutazione del rischio;
- c) il trattamento del rischio;
- d) i controlli attualmente presenti e la loro efficacia.

## 7.2 MAPPATURA DEI PROCESSI DI ROMAGNA ACQUE

La realizzazione della mappatura e del relativo aggiornamento di Romagna Acque è stata svolta sulla base della struttura organizzativa, dei processi gestiti del contesto interno ed esterno, delle conoscenze, delle risorse disponibili, delle responsabilità, tramite le quali opera la Società come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti e nel corso degli aggiornamenti del P.T.P.C.T. ha subito modifiche ed integrazioni, in particolare l'attuale revisione ha preso a riferimento l'allegato 1 del PNA 2019.

La mappatura dei processi e la successiva aggregazione nelle cosiddette Aree a rischio è oggetto di monitoraggio e riesame a partire dal 2015.

La prima mappatura di Romagna Acque del 2015 aveva focalizzato questo tipo di analisi solo sulle cd. "Aree di rischio obbligatorie", successivamente definite come "Aree di rischio Generali" insieme ad altre da esso identificate che sono esaminate nel prosieguo del presente documento.

Le aree di rischio identificate nel 2015 erano infatti:

- Reclutamento e progressione del personale.
- Affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici.
- Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

La Mappatura dei processi della Società è stata, quindi, aggiornata nel P.T.P.C.T. alla luce della Determinazione ANAC n. 12 del 28 Ottobre 2015 e con la partecipazione di tutti i referenti aziendali coinvolti nella gestione del rischio di corruzione a partire dal 2016, e da tale data è stato condotto, annualmente un attento monitoraggio, riesame ed aggiornamento.

In particolare per ciascuna "area a rischio" sono stati identificati i processi coinvolti e in maniera graduale quest'ultimi si stanno scomponendo nelle attività e per ognuna viene identificata la funzione responsabile.

In relazione al *Processo di Affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 50/2016*, lo stesso è stato scomposto nelle seguenti fasi:

- Programmazione
- Progettazione della gara
- Selezione del contraente
- Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
- Esecuzione e rendicontazione.

E' stata poi ampliata la mappatura delle cd. "*Aree a rischio Generali*") con la identificazione dei seguenti processi a rischio:

- Gestione delle entrate
- Gestione delle spese
- Gestione del patrimonio
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.
- Affari legali e contenzioso

Oltre alle "Aree generali", si è quindi proceduto a mappare anche la "Aree di rischio specifiche".

che sono state mappate in relazione alle peculiarità della Società e sono state inserite nelle "Aree a Rischio Generali".

Appartenti ad Aree di Rischio specifiche sono stati individuati i seguenti processi :

- Autorizzazione di deroghe alle servitù
- Locazione di porzioni di terreno per l'installazione di impianti di telecomunicazioni sia per la parte strettamente legata alle parti turistiche
- Determinazione di indennità di esproprio
- Entrate derivanti dalla Vendita dell'acqua
- Canoni di affitto delle fibre ottiche degli spazio che si concedono ai gestori della telefonia mobile
- Affitti di Ramo di azienda ad uso turistico alberghiero
- Canoni dei beni concessi in uso oneroso al gestore del servizio idrico integrato
- Vendita di energia elettrica e contributi in conto esercizio per energia

Di seguito viene rappresentata la mappa dei processi che sono oggetto di valutazione.

Il livello di analicità adottato nella fase di scomposizione dei processi in singole attività, se pure già significativo, è oggetto di riesami periodici e in maniera progressiva, può essere eventualmente incrementato.



AREA A RISCHIO	PROCESSI
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEL PERSONALE</li> <li>• PROGRESSIONI DI CARRIERA</li> </ul>
CONTRATTI PUBBLICI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• PROGRAMMAZIONE</li> <li>• PROGETTAZIONE DELLA GARA</li> <li>• SELEZIONE DEL CONTRAENTE</li> <li>• ESECUZIONE DEL CONTRATTO</li> <li>• GESTIONE SISTEMA DI QUALIFICAZIONE</li> </ul>
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• AUTORIZZAZIONE DI DEROGHE ALLE SERVITU'</li> <li>• DETERMINAZIONI DI INDENNITA'</li> </ul>
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• EROGAZIONI LIBERALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA</li> <li>• CONCESSIONE DI CONTRIBUTI</li> <li>• CONCESSIONE DI DIRITTI REALI</li> <li>• LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI E SIA DI FABBRICATI PER ATTIVITA' DI TIPO TURISTICO</li> <li>• FORNITURA ALL'INGROSSO DI ACQUA POTABILE</li> </ul>
GESTIONE DELLE ENTRATE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DELL'ACQUA</li> <li>• AFFITTI DI RAMO D'AZIENDA AD USO TURISTICO ALBERGHIERO</li> <li>• CANONI DI BENI CONCESSI IN USO ONEROSO AL GESTORE DEL SII</li> <li>• VENDITA DI ENERGIA ELETTRICA E CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO PER ENERGIA</li> <li>•</li> </ul>
GESTIONE DELLE SPESE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANANZIARI</li> <li>• GESTIONE DEGLI ANTICIPI E DEI RIMBORSI SPESE</li> </ul>
GESTIONE DEL PATRIMONIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GESTIONE DELLE UTILITA' AZIENDALI</li> <li>• GESTIONE IMPIANTI PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE</li> <li>• GESTIONE DEL PATRIMONIO</li> </ul>

CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GESTIONE DEGLI ACCERTAMENTI E/O ISPEZIONI CONDOTTI DALLA P.A. ES. ATERSIR, ARERA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI- DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE E LE INFRASTRUTTURE IDRICHE ED ELETTRICHE, SIAE</li> <li>• GESTIONE DEI RAPPORTI CON ORGANISMI DI VIGILANZA RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ REGOLATE DALLA LEGGE ( ES. ASL, POLIZIA POSTALE, GURDIA FORESTALE ).</li> </ul>
AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUSLAVORISTICO E TRIBUTARIO</li> <li>• GESTIONE DEL CONTENZIOSO CONCERNENTE ESPROPRI, SERVITU' E RISARCIMENTO DANNI</li> </ul>

### 7.3 VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio è stata articolata in tre fasi:

- a. identificazione,
- b. analisi
- c. ponderazione.

#### a) IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI:

L'identificazione degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Società.

L'individuazione condotta ha incluso tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sulla Società.

Per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi la Società ha preso in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative (interne, es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi; esterne, es. le risultanze dell'analisi del contesto casi giudiziari e altri dati ).

#### b) ANALISI DEI RISCHI

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

In questa fase è stata coinvolto l'intero Gruppo di Lavoro che rappresenta l'intera struttura organizzativa in quanto tale analisi coordinata è stata necessaria al fine di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee – fattori abilitanti-);
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

Il livello di esposizione al rischio, tenuto conto della natura dell'oggetto di valutazione ( rischio corruzione), per il quale, così anche come sottolineato nel PNA 2019, non si dispone oggi di serie storiche particolarmente robuste per intraprendere delle analisi di tipo quantitativo, è stato adottato un approccio qualitativo prendendo a riferimento come indicatori di stima del livello di rischio indicatori quali:

- La valutazione della presenza di interessi esterni anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;
- grado di attuazione delle misure di trattamento, ovvero la presenza o meno di misure e/o controlli relative agli eventi rischiosi

Partendo dalla misurazione qualitativa dei singoli indicatori) si è giunti ad una valutazione complessiva di esposizione al rischio declinata attraverso un giudizio complessivo

Dall'analisi dei risultati così effettuata è stato possibile trarre considerazioni sulle tipologie di rischi presi poi in considerazione nella fase di ponderazione del rischio.

L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di *“agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione”*.

Pertanto attraverso la ponderazione del rischio sono state stabilite le priorità di trattamento dei rischi, senza trascurare gli obiettivi dell'Organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

#### c) PONDERAZIONE DEI RISCHI

La ponderazione consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. Nella fase di ponderazione (l'ultima fase del processo di valutazione del rischio) è stato svolto un confronto tra le varie valutazioni attribuite ad ogni processo, al fine di stabilire le priorità e l'urgenza e la successiva a definizione del Piano di trattamento del rischio di corruzione.

In allegato le schede con la mappatura di tutte le aree di rischio esaminate (allegati 1a;1b;1c;1d;1e).

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei risultati medesimi.

A)AREA A RISCHIO RECLUTAMENTO E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2020 E RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	RECLUTAMENTO E SELEZIONE DEL PERSONALE  PROGRESSIONI DI CARRIERA	Gestione delle fasi di individuazione dei fabbisogni; gestione delle fasi di selezione del personale ; gestione dei percorsi di progressioni di carriera; gestione delle relazioni sindacali; formazione del personale interno	La gestione del personale sia in relazione all'interesse esterno in termini di reclutamento di nuove figure e sia interno per quanto riguarda le progressioni di carriera e comunque la concessione di benefit, rappresenta sicuramente un processo potenzialmente a rischio, tuttavia i presidi ad oggi implementati, se correttamente e costantemente utilizzati, possono consentire un adeguato presidio al rischio che si ritiene pertanto medio	Oltre ad un costante monitoraggio verso l'applicazione degli strumenti messi in atto sono state individuate ulteriori misure da attuare nel corso del 2020, quali:la revisione del regolamento di selezione del personale per migliorare la descrizione dei compiti in capo alla commissione esaminatrice, in particolare in merito all'avviso di selezione, rendendo il regolamento più coerente con quanto già di fatto avviene, ovvero la predisposizione del bando deve rimanere in capo al soggetto proponente, mentre la commissione selezionatrice deve intervenire solo per indicare la programmazione delle attività di selezione; ulteriori modifiche al regolamento per la verifica preassuntiva dei req. ex 39 /2013 per dirigenti e direttore generale. L'adozione di tali misure sono in capo al Responsabile dell'Area Amministrazione e personale	Le proposte avanzate nel 2020 di fatto sono state definite occorre completare la fase di adozione mediante l'approvazione da parte del Cda del protocollo aggiornato  Ulteriore misura programmata: adozione del mansionario da attuare secondo le modalità e i tempi indicati nel Piano Qualità 2021

## AREA A CONTRATTI PUBBLICI

Quali misure trasversali all'Area Contratti Pubblici sono state individuate le seguenti azioni :

- i. Adozione di un elenco unico fornitori;
- ii. Adozione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti
- iii. Centralizzazione dell'ufficio acquisti

Lo sviluppo delle misure i. e ii. è stato dettagliato nell'allegato n.3 PROGETTO ADOZIONE ELENCO FORNITORI approvato dal CdA con delibera n. 33/2021 ( allegato 3 bis)

Relativamente alla misura iii., per il dettaglio dei contenuti si veda Misura iii. CENTRALIZZAZIONE DELL'UFFICIO ACQUISTI

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2020 E RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
CONTRATTI PUBBLICI	PROGRAMMAZIONE	INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI ALL'INTERNO DEL PIANO DEGLI INVESTIMENTI RELATIVA PROGRAMMAZIONE TEMPORALE	<p>Le proposte di modifica o integrazione del Piano degli Interventi della società prima di essere sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e quindi del Coordinamento dei Soci e dell'Assemblea dei Soci vengono corredate da elaborati tecnici (studi di fattibilità, analisi tecniche, analisi economiche) che ne dimostrano la necessità per il mantenimento degli standard qualitativi o di sicurezza del servizio idrico. La documentazione a supporto delle scelte è conservata agli atti. Relativamente agli acquisti minori sia di servizi che forniture la fase di programmazione è comunque tracciata nell'ambito di istruttorie interne alle Aree . Una corretta gestione della fase di programmazione risulta comunque fondamentale nella prevenzione del rischio corruttivo, in particolare per Romagna Acque al fine di contenere il numero degli affidamenti diretti e comunque di evitare la necessità di ricorrere a procedure non ordinarie motivate dall'urgenza. Si può ritenere che le misure messe in atto vadano attentamente rispettate ed eventualmente integrate con ulteriori presidi al fine gestire un rischio di valore medio</p>	<p>Pubblicazione della pianificazione acquisti sulla sezione Società trasparente come da allegato 2. Procedura acquisti e albo fornitori entro 40.000 euro Programmazione aggregata per aree geografiche con accordi quadro. Tali misure sono in capo ai Responsabili delle Aree Lavori e Produzione e Gestione Acqua-Energia.</p>	<p>L'adozione dell'elenco fornitori unico, con relativo regolamento, quindi con applicazione anche per le acquisizioni sotto il limite dei 40.000 euro unitamente all'organizzazione di un ufficio centralizzato degli acquisti, potranno consentire di ottimizzare la gestione delle varie fasi di acquisto a partire dalla programmazione. L'ufficio acquisti centralizzato potrà disporre di maggiore facilità nell'aggregazione di forme contrattuali che al momento pur presentando significative caratteristiche di omogeneità, proprio per la frammentazione in numerosi RUP degli adempimenti relativi alle acquisizioni di beni e servizi non è possibile fare convergere in singoli accordi. Relativamente ai tempi di adozione di un elenco dei fornitori e relativo regolamento si rinvia alla proposta di attuazione di cui agli allegati 3 e 3bis. Per quanto riguarda l'organizzazione (modalità e tempi) di un unico ufficio centralizzato degli acquisti, si rinvia alla misura iii. Centralizzazione dell'ufficio acquisti come declinata più avanti.</p>

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2020 E RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
	PROGETTAZION E DI GARA	INDIVIDUAZIONE DELLO STRUMENTO/ ISTITUTO DELL'AFFIDAMENTO	La scelta della modalità di affidamento può sicuramente comportare esposizioni di rischio importanti , in particolare per la possibilità di facilitare l'aggiudicazione ad un determinato operatore economico ( esempio attraverso l'affidamento diretto o la procedura negoziata). Tenuto conto che: l'affidamento diretto è consentito entro i 40.000 e che il ricorso a tale procedura, se pure in contenimento nel 2019 rispetto al 2018, risulta ancora molto importante; l'albo fornitori e il regolamento per le acquisizioni entro i 40.000 non non sono stati emessi, si ritiene di dover attenzionare in maniera particolare tale attività attribuendole un rischio elevato	emissione della procedura per le acquisizioni; adozione di un albo fornitori entro i 40000 euro. A cura del Responsabile dell'Area Lavori con il supporto del Responsabile dell'Area Servizi	Vedasi misure i. ii. e iii
		REQUISITI DI QUALIFICAZIONE E AGGIUDICAZIONE COMPRESO LA DEFINIZIONE DELL'IMPORTO DEL CONTRATTO	Le proposte di indizione delle gare d'appalto sono accompagnate da relazione che indica le motivazioni a supporto delle scelte proposte sia per quanto riguarda i criteri di selezione dei partecipanti, sia per i criteri di aggiudicazione che sono congruente motivati anche in ordine dell'attribuzione dei pesi ai relativi criteri di aggiudicazione. La proposta è esaminata dall'organo competente all'approvazione ( Procuratori, Direttore Generale e Consiglio di Amministrazione ).	Monitoraggio sui criteri di aggiudicazione anche attraverso l'analisi degli esiti delle gare, Adozione Albo fornitori 40.000 euro. . A cura del Responsabile dell'Area Lavori con il supporto del Responsabile dell'Area Servizi	Vedasi misure i. ii. e iii Nel corso del 2021 proseguirà il monitoraggio e la rendicontazione periodica sui criteri di aggiudicazione, da parte dell'Area Lavori
	PROGETTAZION E DELLA GARA	NOMINA DEI COMMISSARI DI COMMISSIONE GIUDICATRICE	La nomina dei commissari avviene solo a seguito del termine per la presentazione delle offerte. La nomina viene effettuata attraverso apposito regolamento adottato da Romagna Acque, per cui si ritiene contenuto il rischio di nominare soggetti compiacenti per favorire l'irregolarità dell'aggiudicazione	riordino mediante riepilogo delle azioni già in atto relativamente alla gestione del conflitto d'interessi; monitoraggio degli esiti delle gare a cura del Responsabile dell'Area Lavori e di RPCT	Formazione specifica ai RUP sul Conflitto d'interessi monitoraggio degli esiti delle gare a cura del Responsabile dell'Area Lavori e di RPCT
		GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DI GARA	Il sistema di tenuta della documentazione di gara è adeguatamente tracciato e segregato anche attraverso la gestione informatica. Eventi di diffusione di informazioni non sono stati rilevati. Si ritiene tuttavia di valutare il rischio di entità media tenuto conto che i presidi ad oggi attuati interessano gli affidamenti di valore superiore ai 40.000 euro.	Per le acquisizioni entro i 40.000 euro e superiori a 10.000 prevedere apposita procedura per mantenere riservato ad un numero ristretto di figure le informazioni relative all'elenco dei partecipanti alla richiesta di offerta. Per gli affidamenti al di sopra dei 40000 euro va mantenuto il monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate e tuttora attive. La predisposizione della procedura è in capo al Responsabile dell'Area Lavori	Vedasi misure i. ii. e iii

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2020 E RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
	SELEZIONE DEL CONTRAENTE	VALUTAZIONE VERIFICA DELL'ANOMALIA DELL'OFFERTA E	Le valutazioni di congruità economica delle offerte presentate dai concorrenti vengono eseguite, a seconda dei casi, dal Responsabile del Procedimento o dalla Commissione Giudicatrice, nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Contratti. Viene eseguita adeguata istruttoria in contraddittorio con il potenziale aggiudicatario. Le scelte effettuate devono essere, per quanto possibile, oggettive e comprovate dalla documentazione acquisita in atti, sia nel caso di conferma della congruità dell'offerta e sia nel caso di esclusione dell'offerta per accertamento di mancata congruità. Le scelte effettuate vengono sottoposte all'approvazione dell'organo competente (Consiglio di Amministrazione o Direttore generale, Responsabili di Area, in quanto procuratori).	Attento e costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo. Misure a carico del RUP	L'attenzione su tale fase è stata mantenuta, ulteriore presidio potrà essere garantito dall'adozione delle misure i. ii. e iii

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2020 E RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
		PROCEDURA RISTRETTA DI IMPORTO SUPERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA	<p>la Società provvede, tra l'altro, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- adottare un provvedimento di indizione della procedura, contenente altresì la nomina del Responsabile del Procedimento e della Commissione di Gara;</li> <li>- acquisire, in occasione dell'approvazione dell'indizione della procedura un'apposita dichiarazione relativa all'inesistenza di cause di incompatibilità o di conflitto d'interessi da parte del Responsabile del Procedimento. Il rischio viene valutato basso</li> <li>- pubblicare il bando di gara sulla GUCE, sulla GURI, sul sito web della Società, sul Sistema Informativo Telematico appalti regionali Emilia Romagna;</li> <li>- fissare un termine adeguato per la presentazione delle domande di partecipazione;</li> <li>- indicare nella documentazione di gara i criteri di valutazione delle offerte;</li> <li>- fornire le informazioni complementari richieste dagli operatori nel rispetto dei termini disposti dal D.Lgs. 50 /2016</li> <li>- nominare una commissione giudicatrice successivamente al termine previsto per la presentazione delle offerte, composta da n. 3 membri;</li> <li>- acquisire, in occasione della prima seduta della commissione giudicatrice, un'apposita dichiarazione relativa all'inesistenza di cause di incompatibilità o di astensione da parte dei commissari;</li> <li>- verbalizzare e garantire la pubblicità delle sedute della commissione giudicatrice;</li> <li>- svolgere, ove necessario, il subprocedimento di verifica sull'anomalia delle offerte;</li> <li>- comunicare tempestivamente l'aggiudicazione all'aggiudicatario e agli altri operatori che hanno presentato offerta.</li> </ul> <p>la Società provvede inoltre a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pubblicare il bando di gara anche per estratto sui quotidiani;</li> <li>- trasmettere la lettera di invito solo agli operatori economici qualificati;</li> <li>- comunicare agli operatori il differimento del termine per la presentazione delle offerte con le medesime modalità utilizzate per l'invio della lettera di invito;</li> <li>- ove previsti requisiti diversi dall'attestazione di qualificazione, svolgere il sorteggio a campione e la verifica dei requisiti di capacità economico finanziaria e tecnico organizzativa;</li> <li>- svolgere le verifiche sul possesso dei requisiti di ordine generale in capo all'aggiudicatario;</li> <li>- rispettare il termine c.d. di stand still di cui all'art. 32, comma 9, del D.Lgs. 50/2016;</li> <li>- provvedere agli obblighi di pubblicazione disposti dall'art.29 del D.Lgs 50/2016</li> </ul>	<p>Attento e costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo. Misure a carico del RUP</p>	<p>Attento e costante monitoraggio al rispetto della trasparenza e tracciabilità delle fasi di gestione del processo. Misure a carico del RUP</p>



AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2020 E RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
		PROCEDURA NEGOZIATA SENZA BANDO DI GARA AI SENSI DELL'ART. 125, DEL D.LGS. 50/2016	L'utilizzo della procedura negoziata senza bando di gara è soggetta ad un iter autorizzativo che vede il coinvolgimento di più funzioni, fino all'approvazione del Consiglio di Amministrazione previa relazione che indichi le motivazioni a supporto dell'utilizzo della procedura. Si riscontra comunque un grado di discrezionalità importante, al pari dell'interesse esterno. La specificità dell'attività di ricerca è stato altro elemento che nel corso del 2019 è stato attentamente monitorato e interessato da misure che potranno trovare definitiva applicazione nel corso del 2020. Pertanto si ritiene che processo mantenga un rischio medio	Messa a regime delle misure per gli incarichi di attività di ricerca. Verifica possibile applicazione linea guida monofornitori attraverso l'esame di alcuni casi. Estensione verifiche su altri soggetti simili. Misura a carico del Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio.	Relativamente all'attività di ricerca è stata emessa una linea guida, diffusa e presentata attraverso specifico modulo formativo ai RUP  Relativamente alla categoria "Monofornitori" l'adozione dell'elenco fornitori potrà contribuire ad un miglior controllo su tale categoria. Inoltre vedasi misure: i, ii, e iii.
		PROCEDURA NEGOZIATA AI SENSI DELL'ART. 36, COMMA 2 DEL D.LGS. 50/2016	Le procedure avvengono nel pieno rispetto del D.Lgs.50/2016 e relative linee guida attuative, nonché delle circolari interne. Per gli appalti superiori a 40.000 euro e inferiori alla soglia comunitaria viene sempre pubblicata sul sito istituzionale apposita indagine di mercato per l'individuazione dei candidati o in alternativa, e ove attinente, utilizzato il sistema di qualificazione attivo in Romagna Acque.	Mantenimento delle modalità operative individuate ed adottate per gli appalti superiori a 40.000 euro con l'introduzione dell'evidenza oggettiva dell'avvenuta valutazione dell'appalto	Vedasi misure: i, ii, e iii.
		AFFIDAMENTO DIRETTO	Per gli affidamenti diretti, come da circolare interna è prevista l'acquisizione di almeno 2 preventivi e in ogni caso, qualora l'affidamento avvenga senza consultazione preliminare di mercato, è obbligatorio per il RUP dare adeguato motivazione nell'atto autorizzativo (in assenza di motivazione la procedura informatica in atto blocca il processo autorizzativo). Benchè il processo sia formalizzato e veda il coinvolgimento di più funzioni sconta ugualmente elementi di criticità in particolare l'assenza di un albo fornitori aziendale e di uno specifico regolamento. Il rischio viene valutato rilevante	adozione albo fornitori sotto 40.000 e di uno specifico regolamento/procedura. Misura a carico del Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio.	Vedasi misure: i, ii, e iii.
	ESECUZIONE DEL CONTRATTO	ADOZIONE DI VARIANTI	Le varianti vengono proposte nei limiti e nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Contratti. Le proposte di variante vengono sottoposte all'approvazione dell'organo superiore competente (in generale Direttore Generale o C. di A.). Le proposte di variante sono correlate di tutta la documentazione atta a dimostrare le motivazioni a supporto della necessità di apportare variazioni al contratto. I prezzi delle prestazioni non previste inizialmente nel contratto vengono determinati, come previsto dal codice, per analogie ai prezzi vigenti di contratto e le relative analisi sono allegare alla relazione esplicativa. Rischio medio	Monitoraggio costante sulle varianti accordate e definizione dei criteri di gestione di quelle tipologie di appalto non ancora considerate. Misure a carico del RUP.	Monitoraggio costante sulle varianti accordate e definizione dei criteri di gestione di quelle tipologie di appalto non ancora considerate. Misure a carico del RUP in fase di esecuzione

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2020 E RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
		SUBAPPALTO	Le richieste di subappalto vengono esaminate nel rispetto di quanto tassativamente previsto dal Codice dei Contratti (d.lgs. 50/2016). La direzione lavori o il responsabile dell'esecuzione del contratto verificano che il soggetto indicato come subappaltatore possieda sia i requisiti di ordine generale previsti dall'art. 80 del Codice dei Contratti, sia i requisiti di capacità tecnica ed economico finanziaria. La valutazione è pertanto basata su elementi oggettivi e non esistono elementi di discrezionalità nella valutazione. Tutta la documentazione a supporto dell'approvazione del subappalto è conservata agli atti. Rischio potenziale medio ma gli strumenti messi in atto e che vanno mantenuti attivi sembrano presidiare adeguatamente il rischio, tuttavia il rischio si valuta medio-basso	monitoraggio sullo stato di gestione dei sub appalti e introduzione dell'acquisizione di dichiarazione da parte del Rup di assenza di conflitto d'interessi. Misure a carico dei responsabili di Area.	monitoraggio sullo stato di gestione dei sub appalti e introduzione dell'acquisizione di dichiarazione da parte del Rup in fase di esecuzione, di assenza di conflitto d'interessi. Misure a carico dei responsabili di Area.
		NOMINE RESPONSABILE DEI LAVORI, DIRETTORE DEI LAVORI, COORDINATORI PER LA SICUREZZA	Il processo è tracciato in atti formali e con la chiara individuazione dei soggetti coinvolti e relativi compiti. Il rischio si considera basso	Acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi sia per le figure interne che per le esterne. Misure a carico dei dirigenti prevenzionistici.	Acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi sia per le figure interne che per le esterne e controlli a campione Misure a carico dei dirigenti prevenzionistici.
		PAGAMENTI SAL	Lo stato di segregazione e controllo delle fasi che conducono alla emissione di SAL sembra fare fronte ai potenziali rischi di eventi corruttivi.	mantenimento della segregazione di funzioni e verificare la possibilità di coinvolgere ulteriori figure. Misure a carico dei RUP.	mantenimento della segregazione di funzioni in atto e verifica della possibilità di coinvolgere ulteriori figure, rispetto a quanto già in atto
		VERIFICHE SULL'ESECUZIONE DEL CONTRATTO	Le modalità di verifica e controllo avvengono nel rispetto delle procedure interne e di quanto stabilito contrattualmente a cura della Direzione Lavori. Sarà implementata apposita procedura per obbligare il RUP a rilasciare attestazione di corretta esecuzione anche per i contratti di importi minori. Il rischio viene valutato medio-basso	Introduzione dell'obbligo a carico del RUP di rilasciare corretta esecuzione dei contratti per importi pari e superiori a euro 10.000. Misure a carico del Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio.	vedasi misure: i., ii. e iii.
		RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLI GIURISDIZIONALI DURANTE LA FASE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO	Le procedure destinate a verificare la possibilità di concludere con gli esecutori dei contratti accordi bonari per chiudere vertenze originatesi in fase esecutiva sono attivate nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Contratti. La direzione lavori o il responsabile dell'esecuzione del contratto verificano quindi l'esistenza dei presupposti per l'attivazione delle procedure e propongono all'approvazione del Consiglio di Amministrazione le conseguenti nomine. Le commissioni operano con indipendenza per la redazione della proposta. Le proposte vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione corredate da un parere dell'ufficio legale e dell'ufficio competente all'esecuzione del contratto. Il rischio viene confermato basso	Mantenimento del monitoraggio in atto. Misure a Carico dei RUP.	vedasi misure: i., ii. e iii.

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2020 E RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
	GESTIONE SISTEMA DI QUALIFICAZIONE	PROCESSO DI MANTENIMENTO E VERIFICA DELL'ALBO	A partire dal 2017 è stato ampliato il sistema di qualificazione introducendo gruppi merceologici di interesse. Nel 2019 era prevista l'adozione di un 'albo fornitori condiviso con tutte le funzioni interne coinvolte nelle attività di approvvigionamento, in particolare per le acquisizioni sotto i 40.000 euro e adozione di un apposito regolamento, ciò però non è avvenuto ed è stato rinviato al 2020. Si ritiene pertanto tale attività particolarmente urgente e non più rinviabile e associabile ad un rischio rilevante	Adozione albo fornitori sotto 40.000 e di uno specifico regolamento/ Procedura. Misure a carico del Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio.	vedasi misure: i., ii. e iii.

Misura iii. CENTRALIZZAZIONE DELL'UFFICIO ACQUISTI

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE 2021 E RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE
CONTRATTI PUBBLICI	TUTTI I PROCESSI SOPRA INDICATI	LE FASI SOPRA INDICATE SONO, SE PURE IN MANIERA DIVERSA, TUTTE INTERESSATE	L'adozione dell'elenco fornitori unico, con relativo regolamento, quindi con applicazione anche per le acquisizioni sotto il limite dei 40.000 euro unitamente all'organizzazione di un ufficio centralizzato degli acquisti potranno consentire di ottimizzare la gestione delle varie fasi di acquisto a partire dalla programmazione. L'ufficio acquisti centralizzato potrà disporre di maggiore facilità nell'aggregazione di forme contrattuali che al momento pur presentando significative caratteristiche di omogeneità, proprio per la frammentazione in numerosi RUP degli adempimenti relativi alle acquisizioni di beni e servizi non è possibile fare convergere in singoli accordi	Revisione dell'assetto organizzativo ai fini della centralizzazione in un unico ufficio gli adempimenti relativi alla gestione delle fasi di acquisto di beni servizi e lavori. A cura del Direttore Generale, della Responsabile dell'Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione e del Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio. Sottoporre il progetto organizzativo al CdA entro il quarto trimestre 2021.

**B) AREA A RISCHIO GENERALE: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME MISURE 2021
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	AUTORIZZAZIONE DI DEROGHE ALLE SERVITÙ	le attività di autorizzazione vengono istruite secondo procedura e successivamente si attiva un confronto tecnico con l'Area Produzione e con diversi gradi di coinvolgimento in relazione alla complessità dei singoli casi. Le fasi sono formalizzate in atti interni	La Società, nell'ambito di servitù di passaggio e di inedificabilità istituite a proprio vantaggio, può autorizzare alcune deroghe, consentendo a determinati soggetti che ne facciano richiesta di realizzare opere sulle aree oggetto di servitù. A tal fine la Società si è dotata del regolamento per la tutela delle condotte dell'acquedotto della Romagna e degli impianti della Società delle Fonti. Il rischio viene valutato basso	acquisizione della dichiarazione di assenza di conflitti d'interessi da parte del personale coinvolto nella gestione delle fasi procedurali. Misure a cura del Responsabile gerarchico superiore.	Viene confermata la misura adottata rispetto al presidio sul conflitto d'interessi, oltre all'applicazione della procedura
	DETERMINAZIONE DI INDENNITÀ	Le azioni vengono gestite secondo un'apposita procedura in particolare una fase a campo con report scritto e fotografico, successivamente verificati dai responsabili superiori.	la Società provvede, attraverso l'applicazione di un apposito regolamento, a determinare le indennità di imposizione di servitù, di occupazione temporanea e per danni, le quali vengono successivamente valutate e formalizzate in apposito provvedimento assunto dall'Autorità espropriante. Il rischio viene valutato basso	acquisizione della dichiarazione di assenza di conflitti d'interessi da parte del personale coinvolto nella gestione delle fasi procedurali. Misure a cura del Responsabile gerarchico superiore.	Viene confermata la misura adottata rispetto al presidio sul conflitto d'interessi oltre all'applicazione della procedura

**C) AREA A RISCHIO GENERALE: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME MISURE 2021
	EROGAZIONI LIBERALI, OMAGGI E SPESE DI RAPPRESENTANZA	gestione delle richieste Concessione di erogazioni liberali ad istituti di ricerca (Università ed altri).. Iniziative di rappresentanza	La Società si è dotata del Protocollo di controllo Gestione delle erogazioni liberali, omaggi e spese di rappresentanza, allegato H al MOG 231, il quale definisce le modalità di gestione di omaggi, erogazioni liberali. Nel 2019 è stata avviato l'iter di adozione di un regolamento per la gestione dell'attività di ricerca che si completerà nel 2020 Il rischio è valutato medio basso	Mantenimento del rispetto dei regolamenti interni e della pubblicazione dei report riepilogativi degli atti di concessione di erogazioni liberali e spese di rappresentanza. Misure a carico dei referenti interni.	Relativamente all'attività di ricerca è stata emessa una linea guida, diffusa e presentata attraverso specifico modulo formativo ai RUP.
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	CONCESSIONE DI CONTRIBUTI	Gestione della richiesta di concessione di contributi (Fondo Comuni Montani; Art. Bonus; iniziative a sostegno delle attività sociali/ambientali sul territorio)	La Società provvede a concedere contributi ai programmi e alle iniziative di valorizzazione ambientale, crescita culturale ed equilibrato sviluppo economico e sociale dei Comuni montani dove sono ubicati gli impianti di derivazione, di alcune delle principali risorse idriche . A tal fine la medesima si è dotata del " <i>Regolamento speciale disciplinante criteri e modalità per la concessione di tali contributi</i> " In base a tale regolamento, in particolare, nel caso in cui il promotore dell'iniziativa sia un privato, la Società può contribuire all'iniziativa unicamente sulla base di una specifica richiesta del Comune e il relativo contributo viene comunque erogato a favore di quest'ultimo. La misura dei contributi viene determinata annualmente sulla base dell'istruttoria svolta dagli uffici incaricati, nel rispetto dei criteri prestabiliti dal suddetto regolamento. Il rischio viene valutato medio-basso	Mantenimento del rispetto dei regolamenti interni e della pubblicazione dei report riepilogativi degli atti di concessione di erogazioni liberali e spese di rappresentanza. Misure a carico dei referenti interni.	Con la separazione dei contenuti operativi dai protocolli 231, relativamente al Protocollo H si dovranno riesaminare e affinare i contenuti relativi alla modalità di gestione della concessione di contributi, al fine di integrare quanto già formalizzato sia nel suddetto protocollo e sia nei regolamenti vigenti. La misura prevede inoltre la formalizzazione della modalità di gestione dell'adesione ad associazioni/ fondazioni . La misura è a cura dell'Area Servizi secondo il cronoprogramma di cui all'allegato 4.

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE RESPONSABILE DLL'ATTUAZIONE	RIESAME MISURE 2021
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	CONCESSIONE DI DIRITTI REALI	Concessioni di utilizzo di fibra ottica	<p>La Società ha realizzato per il proprio acquedotto una rete TLC. Relativamente a tale rete, in particolare, la Società ha sottoscritto con la Regione Emilia Romagna una convenzione in base alla quale, a fronte della concessione di contributi regionali per la realizzazione di un intervento di manutenzione straordinaria della rete TLC, con bonifica dei caviddotti e posa di un nuovo cavo a 144 fibre (completato nel 2006), si è impegnata a concedere le proprie fibre inutilizzate in "diritto di utilizzo o affitto a favore di operatori terzi che ne facessero richiesta a condizioni da convenirsi con loro"</p> <p>La medesima, pertanto, al fine di ottemperare a tale impegno, provvede attualmente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- concedere direttamente diritti reali di uso esclusivo delle fibre ottiche agli operatori che ne facciano richiesta, sulla base di un listino prezzi unitario definito a livello nazionale tra la società Infratel e gli operatori TLC;</li> <li>- concedere in affitto alla società Hera S.p.A. una parte delle proprie reti in fibra ottica, affinché questa provveda alla concessione dei suddetti diritti reali di uso esclusivo;</li> <li>- concedere diritti reali di utilizzo delle reti affittate ad Hera S.p.A. alla medesima o ad altre società del gruppo, secondo le condizioni economiche prestabilite nel contratto di affitto.</li> </ul> <p>Il "Protocollo di controllo - Gestione dei sistemi informativi e sicurezza dati", allegato sub L al MOG 231, inoltre, prevede che la Società provveda a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- identificare i soggetti che intrattengono rapporti con soggetti privati nell'ambito della gestione di reti di fibra ottica spenta;</li> <li>- garantire la tracciabilità delle informazioni fornite e ricevute a/dai suddetti soggetti privati;</li> <li>- garantire costantemente specifici flussi informativi verso l'OdV e riferimenti puntuali alle sezioni rilevanti del Codice Etico adottato dalla Società;</li> <li>- garantire la corretta archiviazione della documentazione riguardante ogni singola attività prevista dal presente processo allo scopo di garantire la completa tracciabilità dello 7</li> </ul>	<p>Rispetto del regolamento, in particolare dei listini e il mantenimento della segregazione delle funzioni nella gestione del processo.</p> <p>Misure a carico del Responsabile Area Servizi.</p>	<p>Mantenimento, a cura dell'Area Servizi, delle misure in atto</p>

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE RESPONSABILE DLL'ATTUAZIONE	RIESAME MISURE 2021
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	LOCAZIONE DI PORZIONI DI TERRENO PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI SIA PER LA PARTE STRETTAMENTE LEGATA ALLE PARTI TURISTICHE	A fronte di richieste di utilizzo degli spazi viene applicato l'apposito regolamento compreso il disciplinare relativo agli aspetti di sicurezza	<p>la Società provvede alla locazione di porzioni di terreno per l'installazione di impianti di telecomunicazioni.</p> <p>In particolare la Società concede in locazione i suddetti terreni a tutti i soggetti che ne facciano richiesta, per l'installazione delle seguenti tipologie di impianti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impianti per operatori di telefonia cellulare;</li> <li>- impianti radio per reti private chiuse;</li> <li>- impianti radio per reti wireless per accesso ad internet.</li> </ul> <p>Le modalità di concessione e di determinazione dei canoni di locazione sono stati definiti da apposito regolamento.</p> <p>Per quanto riguarda l'attività turistica sono stipulati degli specifici contratti secondo le norme di legge ed è in corso la predisposizione di un apposito regolamento. Il rischio viene valutato medio- basso</p>	<p>Rispetto del regolamento, in particolare dei listini e il mantenimento della segregazione delle funzioni nella gestione del processo.</p> <p>Misure a carico del Responsabile Area Servizi.</p>	Mantenimento, a cura dell'Area Servizi, delle misure in atto.
	FORNITURA ALL'INGROSSO DI ACQUA POTABILE	Misurazione dell'acqua fornita; predisposizione conteggi e rendicontazioni mensili per la fatturazione; emissione della fattura	<p>La Società provvede alla fornitura di acqua all'ingrosso. La Società, in particolare, ha sottoscritto contratti con Hera S.p.A. e con l'Azienda Autonoma di Stato per i Servizi Pubblici della Repubblica di San Marino, aventi ad oggetto la fornitura di acqua all'ingrosso.</p> <p>Nell'ambito di tali contratti è stata prevista la determinazione delle tariffe mediante applicazione degli incrementi annui stabiliti per la fornitura di acqua all'ingrosso dall'Agenzia Territoriale dell'Emilia – Romagna per i servizi idrici e i rifiuti (ATERSIR), istituita con l.r. 23/11, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato, già esercitate dalle Autorità di ambito territoriale ottimali. L'Agenzia determina le tariffe nel rispetto delle Regole definite da ARERA. Il rischio viene valutato basso</p>	<p>mantenimento del monitoraggio in atto, prevedere inoltre la lettura da remoto dei contatori fiscali dove non è ancora presente.</p> <p>Misure a carico del Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.</p>	<p>mantenimento del monitoraggio in atto, inoltre viene confermata la misura relativa all'installazione di contatori fiscali per la lettura da remoto; l'attuazione di tale misura è previsto che si completi nel 2022. Misure in capo al Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.</p>

**D)AREA A RISCHIO GENERALE: GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO**

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	ENTRATE	ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DELL'ACQUA letture dei contatori mensili Il Direttore tecnico riceve rendicontazioni periodiche delle letture effettuate da remoto per i siti dove è attiva tale possibilità. Autorizzazione mensile alla fatturazione da parte del direttore tecnico mediante atto formale prodotto da altro funzionario, a lui sottoposto	La Società provvede alla fornitura di acqua all'ingrosso e al riguardo ha sottoscritto contratti in particolare con Hera S.p.A. e con l'Azienda Autonoma di Stato per i Servizi Pubblici della Repubblica di San Marino. Nell'ambito di tali contratti è stata prevista la determinazione delle tariffe ed anche le modalità di fatturazione mediante applicazione degli incrementi annui stabiliti per la fornitura di acqua all'ingrosso dall'Agenzia Territoriale dell'Emilia – Romagna per i servizi idrici e i rifiuti (ATERSIR), istituita con l.r. 23/11, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato, già esercitate dalle Autorità di ambito territoriale ottimali. L'Agenzia determina le tariffe nel rispetto delle Regole definite da ARERA. Procedura PQ4.09.04 corredata all'istruzione operativa IO40904/03. Segregazione delle funzioni. Programma di verifica del sistemi dei misuratori. Il rischio viene valutato basso	Prevedere la lettura da remoto dei contatori fiscali dove non è ancora presente. Prosecuzione del monitoraggio sul rispetto delle clausole contrattuali e tariffarie. A cura del Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.	mantenimento del monitoraggio in atto, inoltre viene confermata la misura relativa all'installazione di contatori fiscali per la lettura da remoto; l'attuazione di tale misura è previsto che si completi nel 2022. Misure in capo al Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia.
		AFFITTI DI RAMO DI AZIENDA AD USO TURISTICO ALBERGHIERO Definizione dei contratti; controlli sul rispetto contrattuale condotto a diversi livelli; corretta applicazione delle disposizioni contrattuali in caso di inadempienze ed irregolarità	Per quanto riguarda l'attività turistica la parte più significativa dell'attività è stata assegnata mediante gara pubblica. Una parte del tutto marginale viene gestita mediante specifici contratti, stipulati secondo le norme di legge.	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del Responsabile Servizio Promozione ed Educazione Ambientale.	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del Responsabile Servizio Promozione ed Educazione Ambientale.



AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE RESPONSABILE E DLL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
		CANONI DEI BENI CONCESSI IN USO ONEROSO AL GESTORE DEL SII	Il Piano degli Investimenti è articolato su tre capitoli che rispecchiano i principali settori di attività: la fornitura idrica all'ingrosso, il finanziamento di opere del servizio idrico integrato realizzate e gestite dal gestore del servizio idrico integrato e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Ciascuno di questi comparti fa riferimento a specifici contesti normativi di regolamentazione che vede la società interfacciarsi con altri soggetti sia a livello locale (ATERSIR) che Nazionale (ARERA). La Società, HERA e l'Ente d'Ambito regolano con specifiche convenzioni le modalità ed i tempi con cui avvengono il finanziamento, la realizzazione delle opere ed il riconoscimento dei costi di capitale (CANONI). Il rischio viene valutato basso	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei referenti delle Aree coinvolte nella Gestione del processo	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei referenti delle Aree coinvolte nella Gestione del processo
		VENDITA DI ENERGIA ELETTRICA E CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO PER ENERGIA	L'energia elettrica viene venduta mediante procedura di Gara per l'impianto Idroelettrico di Montecasale, negli altri casi soggiace alle tariffe della Autorità regolatoria. Il rischio viene valutato irrilevante-basso	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei responsabili delle aree coinvolte	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei responsabili delle aree coinvolte
	SPESE	GESTIONE DEI FLUSSI MONETARI E FINANZIARI; GESTIONE DEGLI ANTICIPI, DEI RIMBORSI SPESE	Protocollo di Controllo 231- I- Protocollo di Controllo Gestione dei Flussi monetari e finanziari e inoltre l'informatizzazione del ciclo passivo .	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del responsabile dell'Area Amministrativa	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura del responsabile dell'Area Amministrativa

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
	PATRIMONIO	GESTIONE DELLE UTILITÀ AZIENDALI	L'assegnazione delle utilità aziendali quali automezzi, attrezzatura per ufficio ( computer, stampanti telefoni fissi e mobili) viene effettuata secondo regole formalizzate in vari strumenti resi disponibili a tutto il personale. In particolare in azienda è vigente uno specifico regolamento per l'assegnazione e utilizzo degli automezzi	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei Responsabili delle Aree coinvolte	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dei Responsabili delle Aree coinvolte
	PATRIMONIO	GESTIONE IMPIANTI PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE PROGRAMMAZIONE INTERVENTI MANUTENTIVI SUGLI IMPIANTI MONITORAGGIO INCARICO ACCORDI QUADRO SERVIZI E LAVORI	L'attività di conduzione e manutenzione degli impianti di produzione è condotta secondo regole formalizzate in apposite procedure, istruzioni operative, protocolli, gestiti secondo precise regole definite nell'ambito del sistema integrato Qualità Ambiente Sicurezza e Modello 231.	Mantenimento del monitoraggio in corso in particolare sul processo di segregazione di funzioni a cura del Responsabile dell'Area Produzione e Gestione Acqua-Energia	Mantenimento del monitoraggio in corso in particolare sul processo di segregazione di funzioni a cura del Responsabile dell'Area Produzione e Gestione Acqua-Energia. Inoltre è prevista la messa a regime, a partire dal 2021, della manutenzione predittiva, dopo l'esperienza pilota negli impianti di Ravenna ( Nip 1 e Nip2 )
	CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI SANZIONI	GESTIONE DEGLI ACCERTAMENTI E/O ISPEZIONI CONDOTTI DALLA PA (E.S. ATERSIR/ARERA, MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E TRASPORTI - DIREZIONE GENERALE PER LE DIGHE E LE INFRASTRUTTURE IDRICHE ED ELETTRICHE, SIAE)	Allegato D Protocollo di Controllo 231 "Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione integrato ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" che comunque non soddisfa in termini di contenuti operativi e quindi viene ribadita la necessità della adozione di un apposita procedura operativa	Mantenimento del monitoraggio in corso e predisposizione della procedura operativa a carico dell'Area Servizi e dell'Ufficio Affari Societari.	Mantenimento del monitoraggio in corso e predisposizione della procedura operativa. La misura è a cura dell'Area Servizi secondo il cronoprogramma di cui all'allegato 4 "cronoprogramma emissione procedure"

AREA A RISCHIO	PROCESSO	ATTIVITA'	RISCHIO RESIDUO	MISURE RESPONSABILE E DLL'ATTUAZIONE	RIESAME E MISURE 2021
		GESTIONE DEI RAPPORTI CON ORGANISMI DI VIGILANZA RELATIVI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ REGOLATE DALLA LEGGE (ES.ASL, POLIZIA POSTALE, GURADIA FORESTALE)	Allegato D Protocollo di Controllo 231 "Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione integrato ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" che comunque non soddisfa in termini di contenuti operativi e quindi viene ribadita la necessità della adozione di un apposita procedura operativa. Il rischio viene valutato medio	Mantenimento del monitoraggio in corso e predisposizione della procedura operativa a carico dell'Area Servizi e dell'Ufficio Affari Societari.	Mantenimento del monitoraggio in corso e predisposizione della procedura operativa a carico dell'Area Servizi, nel rispetto del cronoprogramma di cui all'allegato 4 "cronoprogramma emissione procedure"
	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	GESTIONE DEL CONTENZIOSO GIUSLAVORISTICO E TRIBUTARIO	Adozione del regolamento di gestione del contenzioso stragiudiziale e giudiziale. Assenza di eventi : Il rischio viene valutato basso	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dell'Ufficio Affari Societari	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dell'Ufficio Affari Societari
		GESTIONE DEL CONTENZIOSO CONCERNENTE ESPROPRI E SERVITU'	Adozione del regolamento di gestione del contenzioso stragiudiziale e giudiziale. Assenza di eventi : Il rischio viene valutato basso	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dell'Ufficio Affari Societari	Mantenimento del monitoraggio in corso a cura dell'Ufficio Affari Societari

## TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, amministrazioni e enti non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente progettarle e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

All'esito del processo di gestione del rischio si apre, infatti, la fase di trattamento del rischio, che consiste nell'individuazione e valutazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre i rischi di fenomeni corruttivi.

L' Aggiornamento del P.N.A 2019 elenca a titolo esemplificativo le tipologie principali di misure (a prescindere se generali o specifiche) da implementare, quali:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;
- misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (*lobbies*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall' Aggiornamento del Piano vengono di seguito descritte e catalogate le misure che, secondo un accurata analisi, risultano essere più congrue rispetto all'obiettivo di prevenire il rischio corruttivo ,secondo i seguenti parametri:

1. **Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio:** l'identificazione della misura di prevenzione è una conseguenza dell'adeguata comprensione delle cause dell'evento rischioso.
2. **Sostenibilità economica e organizzativa delle misure:** l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni ed enti.
3. **Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione:** l'identificazione delle misure di prevenzione deve essere rapportato alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione.

Sono state così distinte delle misure "Generali" ad effetto trasversale e complessivo sull'intera Organizzazione e misure "Specifiche" rivolte a situazioni di rischio puntuali. A valle della fase di individuazione delle misure sono stati attribuiti anche obiettivi di tipo sia organizzativo che individuale, gestiti attraverso il Piano Annuale Qualità

Alla luce di quanto sopra, tenuto altresì conto delle politiche di miglioramento organizzativo attive in Romagna Acque, sono state individuate le seguenti misure generali.

### 8.1 MISURE DI TRASPARENZA – IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013, COME NOVELLATO DAL D.LGS. N. 97/2016

In coerenza ai principi ispiratori di Romagna Acque, la trasparenza da sempre ha assunto un ruolo fondamentale e in questo senso si mantiene alto l'impegno verso un miglioramento continuo della comunicazione verso i propri stakeholder, sia attraverso l'utilizzo del sito web che altri strumenti informatici, quale le newsletter. Altrettanto importante è la garanzia di accessibilità e fruibilità alle informazioni, in tal senso è stata opportunamente strutturata la sezione Società Trasparente del Sito Web, con lo sviluppo di specifiche sottosezioni.

La disciplina sulla trasparenza introdotta dalla l. 190/12 è stata implementata dal d.lgs. 33/13, il cui ambito di applicazione soggettivo è stato successivamente ridefinito con il decreto correttivo d.lgs. 97/2016.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 88 del 18/06/2014, era stato approvato il *“Regolamento in materia di anticorruzione e di trasparenza: adempimenti per la trasparenza, la pubblicità, la comunicazione dei dati della Società in adempimento a disposizioni di legge per la prevenzione della corruzione”*, documento già validato dal Coordinamento dei Soci.

A seguito della modifica dell'art. 11 del D. Lgs. 33/2013 in adempimento dell'art. 24 bis, comma 1, del D. L. 90/2014 (convertito in L. 114/2014) è stato stabilito che *“la disciplina prevista per le Pubbliche Amministrazioni si applica anche “agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società che esercitano attività di gestione di servizi pubblici sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni”*.

Alla luce di quanto sopra la Società aveva adottato, già a partire dal 2014 il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità successivamente aggiornato e quindi integrato con il Piano di prevenzione della corruzione nel triennio 2016 - 2018.

Con l'entrata in vigore il D.lgs. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, si è reso necessario il riesame e l'aggiornamento della presente sezione.

L' emissione della Linea Guida ANAC n. 1134 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* ha consentito di acquisire importanti elementi di chiarimento in particolare per quanto riguarda il criterio di compatibilità dell'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013 con le società in controllo pubblico e quindi ha permesso di adottare gli adempimenti conseguenti.

In accordo alle disposizioni dell'art. 2 co.1 del d.lgs. 33/2013 Romagna Acque attua la disciplina in tema di trasparenza sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito (SEZ. SOCIETÀ TRASPARENTE), sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti e relativi all'organizzazione e alle attività svolte. Le modalità di

accesso sono state definite in apposito regolamento, anch'esso disponibile all'interno della Sez. Società Trasparente.

Per definire contenuti oggetto di pubblicazione nella Sez. Società Trasparente, è stato preso a riferimento lo schema allegato alla linea guida ANAC n.1134/2017. Per ogni adempimento è stato poi individuato, fra i referenti interni, il soggetto responsabile della messa a disposizione del dato.

Per tutti gli adempimenti è stato individuato un unico responsabile della pubblicazione. L'allegato n. 2 "SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE" rappresenta lo schema di riepilogo degli adempimenti di pubblicazione on line ai sensi del d.lgs. 33/2013.

Fra gli interventi di modifica, introdotti dal D.Lgs. 97/2016, in materia di rafforzamento della trasparenza amministrativa maggiormente impattanti su Romagna Acque, si riscontra "L'accesso civico ai dati e informazioni" per cui si delinea un accesso civico più ampio rispetto a quello originariamente previsto dal D.Lgs. 33/2013, ovvero viene estesa a tutti i dati e i documenti detenuti, non solo a quelli oggetto di pubblicazione. Le eccezioni a detta regola si sostanziano in ipotesi tassative, collegate al rispetto di interessi "giuridicamente rilevanti" sia pubblici che privati. Così come sottolineato nella relazione illustrativa del Governo, che accompagna il provvedimento, la nuova forma di accesso civico è "equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita Freedom of information act" (FOIA).

Rispetto all'incidenza dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sugli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013, come rilevato da ANAC nel PNA 2018, si evidenzia che: l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), è necessario, da parte dei referenti per la messa a disposizione del dato, prima della pubblicazione sul sito web istituzionale di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Nel merito si sottolinea, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in

presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati. Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, i soggetti interessati provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Ulteriori informazioni, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, sono state fornite dal Garante per la protezione dei dati personali «Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati» (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014 e in [www.gdpd.it](http://www.gdpd.it), doc. web n. 3134436, attualmente in corso di aggiornamento).

#### **A. LA STRUTTURAZIONE DEL SITO INTERNET ISTITUZIONALE DI ROMAGNA ACQUE - LA SEZIONE "SOCIETA' TRASPARENTE"**

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'intera Organizzazione della Società, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni sul segreto d'ufficio, industriale e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, e nella realizzazione di servizi pubblici. Essa è complementare al diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Le disposizioni sulla trasparenza contribuiscono a definire il livello essenziale delle prestazioni erogate dalla Società, anche ai fini di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

Al fine della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, la Società ha individuato nel proprio sito istituzionale la sezione "Società Trasparente", strutturata ed aggiornata ai sensi degli art. 9 e 9 bis del D.Lgs. 33/2013.

Come sopra indicato, per ogni informazione da rendere disponibile sul sito, è stato individuato un referente interno per la messa a disposizione del dato, ed è stato inoltre individuato il referente per la pubblicazione dei dati. Le informazioni relative agli adempimenti di trasparenza sono trasmesse dai vari Responsabili aziendali, al Responsabile Area Servizi con le modalità, i tempi ed i termini previsti, per ogni adempimento, e riepilogate nella Tabella di cui all'Allegato n. 1 del presente documento.

Il Responsabile dell'Area Servizi provvede tempestivamente alla pubblicazione sul sito istituzionale, anche tramite il supporto di personale interno alla propria Area. Ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 33/2013 i dati, le informazioni ed i documenti oggetto di pubblicazione rimangono pubblicati per un periodo di anni 5, decorrente dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti (ad eccezione degli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali nonché gli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, i cui dati devono rimanere pubblicati per i 3 anni successivi alla cessazione del mandato o dell'incarico dei soggetti). Decorso tali termini, i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi dell'articolo 5 del D.Lgs. 33/2013.

Al fine di assicurare l'effettivo adempimento di quanto previsto in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti, ovvero l'obbligo per ogni stazione appaltante di nominare un Responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa (RASA), Romagna Acque ha attribuito il ruolo di RASA, con atto deliberativo del Consiglio di Amministrazione n. 165 del 15.12.2017, all'ing. Simone Montalti. Al 31.12.2020 il RASA incaricato, ha provveduto all'espletamento degli adempimenti previsti dalla normativa.

<b>RASA Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante</b>		
Nomina	Trasmissione annuale dati ad ANAC	Verifica semestrale dell'aggiornamento dei dati
Attribuita nel 2017 all'ing. S. Montalti	Termine 31 gennaio 2021	A cura del Dirigente dell'Area Lavori

## **B. L'ACCESSO CIVICO (ARTT. 5 E 5 BIS D. LGS. 33/2013)**

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, la Società ha assicurato ed assicura l'esercizio del diritto all'accesso civico. Tale articolo è stato novellato dal D.Lgs. 97/2016 e con l'entrata in vigore del nuovo istituto, l'accesso civico è stato esteso a tutti i dati e documenti detenuti dalla società, non solo a quelli oggetto di pubblicazione, come in precedenza. Le eccezioni a detta regola si sostanziano in ipotesi tassative (art. 5 *bis* del D.Lgs. 33/2013), collegate al rispetto di interessi "giuridicamente rilevanti" sia pubblici (sicurezza pubblica e nazionale, difesa e questioni militari, relazioni internazionali, politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato, conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento, regolare svolgimento di attività ispettive) che privati (protezione dei dati personali, libertà e segretezza della corrispondenza, interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica). L'esercizio del diritto di accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non richiede motivazione. La richiesta può essere avanzata all'ufficio espressamente indicato dalla società nella sezione "Società Trasparente – Accesso civico" del sito istituzionale, ovvero al responsabile della prevenzione della corruzione nel qual caso l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. L'esercizio dell'Accesso Civico è normato da apposito regolamento anch'esso pubblicato nel sito aziendale alla Sezione "Società Trasparente".



### Misure da adottare

La Società provvederà ad:

- aggiornare la pubblicazione dei dati sulla sezione del proprio sito web “Società Trasparente” alla luce di quanto prescritto nel suddetto schema, e in base a quanto potrà emergere dall’applicazione delle suddette linee guida, con il supporto dei referenti interni incaricati .
- incrementare ulteriormente il monitoraggio tecnico e contenutistico del proprio sito web, anche al fine di potersi meglio orientare verso i bisogni dei propri utenti.

RPCT provvederà ad aggiornare l’organizzazione del Programma per la Trasparenza in occasione di ogni normativa e/o adempimento interno sopravvenuto;

Nel corso del 2021 inoltre :

AZIONE	REFERENTE	TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
rendere disponibili i dati relativi ai provvedimenti di cui all’art.23 c1 del d.lgs33/2013 per cui viene incaricato	il Responsabile dell’Ufficio Affari Societari	31/03/2020	La pubblicazione è stata sistematizzata con periodicità trimestrale e tale scadenza viene rispettata
verifica preventiva sugli impatti generati dal Regolamento Europeo Privacy UE/2016/679 sugli adempimenti previsti dal d.lgs. 33/2013 in tema di trasparenza e completamento adozione misure per l’applicazione del regolamento	Referenti	31.12.2020	Nominato DPO esterno, effettuato corso di formazione sulle figure maggiormente coinvolte in materia di obblighi di trasparenza

### 8.2 MISURE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione riveste un’importanza fondamentale nell’ambito della prevenzione della corruzione.

A tal fine il P.N.A. ha previsto la necessità di un’adeguata programmazione di specifici percorsi di formazione, strutturati su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti;
- livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio.

Ai sensi di quanto previsto dal “*Protocollo di controllo – Gestione del personale, dei rimborsi spese ed utilità ai dipendenti ed amministratori*”, allegato al MOG 231, la Società assicura che siano predisposti ed autorizzati i Piani di formazione ed aggiornamento per dirigenti e dipendenti ed i relativi corsi, i tirocini formativi in azienda.

La parte generale del MOG 231, a sua volta, ha previsto uno specifico processo di formazione sul nuovo Modello adottato dalla Società, articolato in diversi gradi di approfondimento.

Il Codice Etico della Società, infine, stabilisce che l'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione promuovano e monitorino periodiche iniziative di formazione sui principi del Codice medesimo.

In attuazione delle suddette previsioni, la Società assicura momenti formativi anche in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, al proprio personale, sia esso a tempo indeterminato che determinato, a partire dalla fase di addestramento a seguito di un'assunzione o di cambio di mansioni.

Nel rispetto di quanto prevede l'Aggiornamento del P.N.A. del 28 ottobre 2015 determinazione ANAC n. 12, si procede attraverso una formazione mirata, preceduta dalla fase di individuazione delle categorie di destinatari.

In particolare, viene organizzata la formazione con approcci differenziati rispetto a tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: quali ad esempio il RPCT, i Referenti Interni, gli organi di indirizzo, i titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, dipendenti.

Rispetto ai contenuti, nella definizione e/o approvazione di programmi formativi si valuta il grado di approfondimento di tematiche specialistiche quali a titolo esemplificativo tutte le diverse fasi necessarie per la definizione di un Piano di Prevenzione della Corruzione (l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure), o sviluppi normativi d'interesse.

In generale sono contenuti di programmi formativi:

- il contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, compresi contenuti della trasparenza e le tecniche di risk management;
- il Codice Etico e la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- l'applicazione della normativa anticorruzione alla materia dei contratti pubblici;
- i reati presupposto in materia di prevenzione della corruzione.

Le attività formative, in relazione ai programmi e contenuti degli stessi possono essere svolte dai Referenti interni, da RPCT, o da qualificati docenti esterni, o in alternativa possono essere ricercate proposte formative esterne, quali corsi di aggiornamento o master universitari.

Per tutto il personale, di norma, si svolge un'attività formativa periodica a cura dei Responsabili di Area; è inoltre garantita la diffusione e conoscenza del MOG 231 ed in particolare del Codice Etico e Sistema Disciplinare, a tutto il personale neo assunto, sempre per opera dei Responsabili di Area, con il contributo di RPCT.

Si garantisce in ogni caso la diffusione e conoscenza del Codice di comportamento ai nuovi assunti, attraverso la sottoscrizione di un modulo di presa visione del medesimo all'atto dell'assunzione, mentre si è assicurata – al tempo dell'adozione del Codice medesimo - una formazione ad hoc al personale già alle dipendenze dell'Ente.

La rendicontazione a consuntivo della formazione annuale è oggetto di analisi della relazione annuale anticorruzione prevista dall'art. 1, comma 14, Legge 190/2012.

Nello specifico per il triennio è previsto:

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILITÀ DELL'ATTUAZIONE	RIESAME AI 31.12.2019	RIESAME 2020 MISURE 2021
<p><b><u>Analisi e gestione del rischio di corruzione:</u></b> la formazione dovrà essere incentrata sugli aspetti operativi connessi, alla mappatura dei processi, all'analisi, valutazione e trattamento del rischio, nonché alla progettazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T.. Dovrà altresì tenere conto degli aggiornamenti normativi intervenuti</p>	referenti interni in materia di anticorruzione e al personale direttamente coinvolto nella gestione dei processi a maggior rischio, e ad RPCT ,	31.12.2022	RPCT e Referenti	E' stato programmato un modulo formativo per il 23/01 2020. Sulla base di eventuali esigenze che dovessero manifestarsi nel tempo, si provvederà a riprogrammare e ulteriori momenti formativi	Effettuato il 23/01/20 il modulo formativo con la docenza a cura della Dott.ssa Annamaria Chesta (Magistrato della Corte dei Conti )
<p><b><u>Trasparenza e tutela della riservatezza dei dati personali:</u></b> intervento formativo focalizzato sul rapporto tra pubblicità e protezione dei dati personali fornendo indicazioni operative al personale coinvolto alla luce del quadro normativo tale iniziativa formativa dovrà avere altresì riguardo all'evoluzione normativa sia in materia di trasparenza che in materia di <i>privacy</i>, anche alla luce della piena applicazione a decorrere dal 25 maggio 2018 del regolamento ue 2016/679.</p>	rpct e, ai referenti in materia di anticorruzione nonché ai dipendenti individuati quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi degli artt 5 e. 10 del d.lgs. 33/2013,	31.03.2020	responsabile servizio legale e rpct	e' stato programmato un modulo formativo per il 2020	effettuato il corso nelle giornate : 26 e 28 maggio 2020 a cura del dpo ing. Giorgio Sbaraglia
<p><b><u>Affidamenti di lavori, servizi e forniture : compiti e responsabilità</u></b></p>	funzionari che operano nelle procedure di affidamento,	30.06.2020	Responsabile Area Affidamenti e RPCT	E' in corso l'attività formativa organizzata	E' stato effettuato il primo modulo formativo a

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILITÀ DELL'ATTUAZIONE	RIESAME AI 31.12.2019	RIESAME 2020 E MISURE 2021
<b>del RUP:</b> l'intervento formativo dovrà inquadrare la tematica alla luce dell'evoluzione normativa in materia e caratterizzarsi per uno specifico approfondimento	nel ruolo di RUP			su n.3 moduli da 6 ore ognuno oltre ad un ulteriore modulo pratico di n.4 ore; sarà completata nel 2020	cura del Prof. Giacomo Santi il 27.11.2019 I restanti moduli sono stati effettuati il 17.02.2021 dal Dott. Caruso e il 24.02.2021 dal Prof. Giacomo Santi
le nuove regole nella gestione dell'appalto dopo la legge di bilancio 2019 e il decreto semplificazione.	Responsabili di Area/ Settore/ Servizio e i RUP che operano nelle procedure di affidamento	30.06.2020	Responsabile Area Affidamenti	L'attività è stata ricompresa nel modulo sopra indicato	L'attività è stata ricompresa nel modulo sopra indicato
<b><u>Le collaborazioni conferite secondo normative speciali Università ed enti di ricerca) e gli incarichi di studio, ricerca e consulenza</u></b> la formazione dovrà essere focalizzata e illustrare i contenuti alla luce del quadro normativo e della giurisprudenza in merito; in particolare dovranno essere messi in rilievo gli elementi caratterizzanti la fattispecie degli accordi e che li contraddistinguono dagli appalti di servizi pubblici.	L'intervento formativo è rivolto ai referenti in materia di acquisti di servizi, in particolare alle collaborazioni con istituti di ricerca.	30.06.2020	RPCT Referenti e		L'attività formativa è stata condotta in data 25.06.2020 a cura del Prof. Franco Pellizzer
Progettazione e Programmazione di un corso formativo rivolto a tutto il personale per la presentazione dei contenuti del Codice Etico e del Sistema disciplinare	Tutto il personale	31.12.2020	RPCT Referenti e		Rinviato al 2021 compatibilmente alla situazione emergenziale

ARGOMENTO	RIVOLTA A	TEMPI	RESPONSABILITÀ DELL'ATTUAZIONE	RIESAME AI 31.12.2019	RIESAME MISURE 2020 E MISURE 2021
Corso informativo/formativo rispetto alla tematica del conflitto d'interessi	Dirigenti/ Resp. Area / Resp. di Staff	31.12.2021	RPCT		

### Responsabili e tempistiche di adozione della Formazione

Il RPCT è tenuto favorire, con la collaborazione dei Referenti interni, l'attuazione delle misure relative alla Formazione, nel rispetto dei programmi convenuti, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

### 8.3 MISURE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il PNA considera la rotazione del personale una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza nei ruoli viene quindi ritenuta come misura idonea a ridurre il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. La rotazione, pertanto, allontana il privilegio o la consuetudine e la prassi, che possono finire per favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti e dirigenti inamovibilmente inseriti in un certo ruolo, a discapito di altri.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta profili di complessità e richiede particolare attenzione, dal momento che si pone in chiaro conflitto con l'altrettanto importante principio di continuità dell'azione amministrativa, che implica la valorizzazione della professionalità e specializzazione acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività, in special modo dove si tratta di competenze ad elevato contenuto tecnico. Inoltre può costituire forte ostacolo alla rotazione anche la dimensione delle realtà aziendali, degli uffici e la quantità dei dipendenti operanti.

Nel caso specifico di Romagna Acque, si ribadisce che la Società, composta al 31.12.2020 da 156 dipendenti di cui 3 dirigenti, rappresenta una realtà a dimensioni molto contenute con professionalità ad alto contenuto tecnico-specialistico, e questo a conferma delle effettive difficoltà nell'intervenire con operazioni di rotazione programmata del personale, ma nel merito con il processo di riorganizzazione in corso a partire dal 1° gennaio 2019, si è operato anche in tal senso ovvero con l'istituzione del "Servizio di migliorie impiantistiche oltre ad introdurre importanti elementi di novità nella gestione dell'attività manutentiva si è inteso attuare anche una misura di rotazione, ovvero spostare il relativo potere decisionale in un' Area interna diversa, rispetto al precedente assetto.

Una possibilità di rotazione è stata individuata fra gli assistenti di cantiere, ovvero gli esperti del Servizio Migliorire impiantistiche possono ruotare nell'assegnazione del ruolo di assistente di cantiere degli accordi quadro lavori e servizi

Inoltre, sempre con la finalità di presidiare il suddetto rischio, si applicano meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, in particolare per quanto riguarda l'Area Approvvigionamenti, dove il Responsabile del Procedimento e/o il funzionario istruttore sono di norma affiancati dal Dirigente dell'Area.

In generale all'interno dell'Organizzazione è rafforzata la *segregazione delle funzioni* che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

- a) svolgere istruttorie e accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.

Misure queste che consentono di evitare il controllo esclusivo dei processi, in maniera particolare per quanto riguarda le attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture e comunque per ogni processo aziendale che possa ritenersi esposto a rischio corruzione.

#### Misure da adottare

Azione	Referente	Tempi	Riesame e misure 2021
Mantenimento della segregazione delle funzioni	Responsabili di Area/Servizi di Staff; Direttore Generale	31.12.2022	Il criterio è stato rispettato
Rotazione degli assistenti di cantiere degli accordi quadro lavori e servizi	Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua-Energia	Alla scadenza di ogni contratto	

Relativamente alla "rotazione straordinaria" del personale, Romagna Acque applica tale misura nel seguente modo : al momento della conoscenza dell'avvio di un procedimento penale nei confronti di un proprio dipendente , per i reati previsti dagli art. 314 c.1, 317, 318, 319, 319 ter, 319 quater e 320 del codice penale, istituisce una commissione interna composta dai dirigenti aziendali non coinvolti nel procedimento, che esamina il caso e stabilisce le misure da adottare nei confronti del dipendente, fra cui anche l'eventuale trasferimento ad altro ruolo. La misura individuata viene quindi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

#### 8.4 MISURE DI DISCIPLINA DEI CONFLITTI DI INTERESSE

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione del conflitto d'interessi. Il tema della gestione dei conflitti d'interesse è espressione del principio generale del buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art.97 della Costituzione.

Il presente P.T.P.C.T. esamina i seguenti profili:

- (i) l'astensione del dipendente in caso di conflitto d'interessi;
- (ii) l'affidamento di incarichi a soggetti esterni

- (iii) le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità d per incarichi di amministratore, sindaco e dirigente
- (iv) l'adozione del codice etico inteso come codice di comportamento
- (v) Il divieto di pantouflage
- (vi) L'autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali

#### **L'ASTENSIONE DEL DIPENDENTE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSI**

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 - bis della l. n. 241 del 1990, il quale ha imposto una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse.

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Anche gli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/13 prevedono l'obbligo di astensione in presenza di specifiche ipotesi di conflitto di interesse.

Al fine di ottemperare a tali disposizioni normative, nell'ambito del Codice Etico della Società è stata inserita un'apposita disciplina relativa all'astensione e alla segnalazione dei conflitti di interesse.

#### **Responsabili e tempistiche di adozione**

Ai fini di una completa attuazione della citata normativa e delle previsioni di cui al Codice Etico, la Società ha provveduto ad implementare l'obbligo di sottoscrizione, da parte dei RUP, di un'apposita dichiarazione relativa all'inesistenza di conflitti di interesse, da rendersi ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/00 per ogni atto istruttorio emesso.

Ciascun responsabile di Area/Servizio è responsabile per l'attuazione delle misure in materia di astensione in caso di conflitto di interesse.

I responsabili sono tenuti garantire l'attuazione delle suddette regole, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

#### **L'AFFIDAMENTO DI INCARICHI A SOGGETTI ESTERNI**

La disciplina del conflitto d'interesse, sempre nell'ambito degli appalti trova applicazione anche per i fornitori, per cui nel DGUE, che viene posto alla compilazione dei concorrenti, è prevista la segnalazione di eventuali conflitti d'interesse.

Inoltre al dipendente è richiesto di informare il suo responsabile superiore gerarchico ogni qualvolta ritenga di trovarsi in una condizione di conflitto d'interessi reale e ancorché potenziale, tale da compromettere l'imparzialità richiesta nell'esercizio del potere decisionale.

Il responsabile superiore gerarchico è tenuto a verificare, in contraddittorio con il dichiarante, se la situazione segnalata o comunque accertata realizzi un conflitto d'interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa.

La suddetta verifica nei confronti del Direttore generale è condotta dal Consiglio di Amministrazione

Misure attuate e da attuare

MISURA	ACQUISIZIONE DELLA DICHIARAZIONE	VERIFICA A CURA	VERIFICA A CAMPIONE	RIESAME E MISURE 2021
Dichiarazione scritta di assenza di conflitto d'interessi da parte dei RUP	Responsabile gerarchico superiore	Responsabile gerarchico superiore	RPCT	Verifiche a campione condotte da RPCT e rendicontate al CdA. Verifiche condotte dai Responsabili di Area e rendicontate al CdA. Il monitoraggio, sia da parte di RPCT che dei Responsabili di Area, viene confermato anche per il 2021
Servitu	Responsabile gerarchico superiore	Responsabile gerarchico superiore	RPCT	Verifiche a campione condotte da RPCT e rendicontate al CdA. Verifiche condotte dai Responsabili di Area e rendicontate al CdA. Il monitoraggio, sia da parte di RPCT che dei Responsabili di Area, viene confermato anche per il 2021
Espropri	Responsabile gerarchico superiore	Responsabile gerarchico superiore	RPCT	Verifiche a campione condotte da RPCT e rendicontate al CdA. Verifiche condotte dai Responsabili di Area e rendicontate al CdA. Il monitoraggio, sia da parte di RPCT che dei Responsabili di Area, viene confermato anche per il 2021
Situazioni di potenziale conflitto	Responsabile gerarchico superiore	Responsabile gerarchico superiore	RPCT	Rendicontazione periodica/trimestrale da parte dei



MISURA	ACQUISIZIONE DELLA DICHIARAZIONE	VERIFICA A CURA	VERIFICA A CAMPIONE	RIESAME MISURE 2021	E
d'interessi				Responsabili di Area al CdA a partire dal 2021	a

## FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSUNZIONE DI PERSONALE COMPRESO CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI, ACQUISIZIONE DI BENI SERVIZI E FORNITURE E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE, IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il nuovo art. 35-bis, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001, prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la P.A.:

- a) non possono fare parte, nemmeno con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari.

### MISURE DA RISPETTARE

Per tutti i soggetti chiamati a svolgere il ruolo di RUP (sia in fase di acquisizione, sia in fase di esecuzione), o di direttore dei lavori, o direttore dell'esecuzione per contratti relativi a lavori, forniture, servizi o concessioni, o chiamati a far parte di commissioni di gara o giudicatrici (compreso il ruolo di segreteria), o preposti alla gestione delle risorse finanziarie è richiesta l'assenza di condanne penali (anche non passate in giudicato) relative ai delitti contro la P.A.

Quando tali soggetti sono interni alla pianta organica della società, gli stessi possono rendere la dichiarazione una sola volta con l'impegno a comunicare immediatamente alla società qualsiasi variazione rispetto a tale condizione.

Analoga dichiarazione è richiesta a tutti i soggetti esterni alla pianta organica della società nominati a svolgere i medesimi ruoli. In tale caso la dichiarazione è acquisita prima della formalizzazione della nomina.

I responsabili gerarchi superiori sono tenuti al controllo in merito alle dichiarazioni acquisite.

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione effettua verifiche a campione in merito alle dichiarazioni rese, sia per soggetti interni alla pianta organica della società, sia per quelli esterni, con richiesta alla competente autorità di certificato del casellario giudiziale e carichi pendenti.

**Con la stessa periodicità della rendicontazione periodica della gestione dei poteri di spesa i Responsabili di Area e dei Servizi di Staff, rendicontano al CdA lo stato del monitoraggio condotto intermini di presidio sulla disciplina del conflitto d'interessi**

### MISURE PER LE INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DI AMMINISTRATORE E DIRIGENTE

Il D.Lgs. 39/13, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato tra l'altro le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi di amministratore e dirigenziali, in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza.

Di seguito si riportano alcune definizioni declinate dal D.Lgs. 39/ 2013.

Si intendono:

- per «enti di diritto privato in controllo pubblico», le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi;
- per «incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati», le cariche di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato, le posizioni di dirigente, lo svolgimento stabile di attività di consulenza a favore dell'ente;
- per «componenti di organi di indirizzo politico», le persone che partecipano, in via elettiva o di nomina, a organi di indirizzo politico delle amministrazioni statali, regionali e locali, quali Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, parlamentare, Presidente della giunta o Sindaco, assessore o consigliere nelle regioni, nelle province, nei comuni e nelle forme associative tra enti locali, oppure a organi di indirizzo di enti pubblici, o di enti di diritto privato in controllo pubblico, nazionali, regionali e locali;
- per «inconferibilità», la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;
- per «incompatibilità», l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico

Rappresentano, in particolare, cause di inconferibilità per gli amministratori le cause ostative previste dalle seguenti disposizioni del d.lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. d), in relazione alla inconferibilità di incarichi in caso di condanna, anche non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 7, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Causa di inconferibilità per i dirigenti è invece quella prevista dall'art. 3, comma 1, lett. c) del d.lgs. 39/2013, consistente nella condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale.

Per quanto concerne le cause di incompatibilità, per gli amministratori rilevano le situazioni specificatamente previste dai seguenti articoli del d.lgs. 39/2013:

- Art. 9, c. 2: gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico.
- Art. 11, comma 3, lett. c): incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte dell'amministrazione regionale o locale;
- Art. 13: incompatibilità tra incarichi di presidente e di amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali, infine, rilevano i casi di incompatibilità di cui all'art. 12 del d.lgs. 39/2013, riguardanti le ipotesi di incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

#### MISURE DA RISPETTARE

L'ufficio Affari Societari provvede a:

- richiedere ad amministratori e ai dirigenti, in carica, la sottoscrizione delle specifiche dichiarazioni relative all'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi all'atto della nomina e aggiornare ogni qual volta si modifichi qualcosa e comunque almeno una volta all'anno. Nel Modello di dichiarazione di cui all'art. 20 del D.Lgs.39/2013 il soggetto interessato (amministratore, sindaco, dirigente), è previsto che, oltre alla dichiarazione, deve essere allegato l'elenco delle eventuali condanne subite per reati contro la P.A. L'interessato deve poi dichiarare le eventuali cariche e/o incarichi che ricopre all'atto della dichiarazione e ricoperti in precedenza, rilevanti ai fini del D.Lgs.39/2013;
- le suddette dichiarazioni sono pubblicate sulla pagina "Società trasparente" del sito web aziendale.
- Il RPCT, con il supporto dell'Ufficio Affari Societari, verifica annualmente e a campione la veridicità e la completezza delle dichiarazioni, mediante accesso a pubblici registri, banche dati e richiesta di informazioni alle Autorità competenti, nonché mediante acquisizione di ogni altra informazione utile e ottenibile anche attraverso i siti web, in particolare sono previsti controlli attraverso visure camerali, la consultazione del casellario giudiziale.

Qualora dovesse emergere una qualsiasi circostanza rilevante, RPCT contatta tempestivamente il soggetto interessato al quale viene richiesto di fornire adeguata documentazione di supporto che attesti la veridicità delle dichiarazioni rese. Ove dovesse emergere una causa ostativa al mantenimento della carica, RPCT informa l'Organo Amministrativo o, nel caso la circostanza rilevante riguardi gli amministratori, la Presidenza del Coordinamento Soci, che per quanto di competenza daranno seguito agli adempimenti del caso.

In particolare, comunicano l'esito della constatazione all'interessato e decorsi 15 giorni dalla contestazione, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'organo conferente adotta, anche su proposta dell'RPCT, un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico.

Ai sensi dell'art. 15, comma 2, del d.lgs. n. 39/2013, il RPCT segnala il caso di possibile violazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Nel caso di assunzione di un dirigente, RPCT riceve dall'Ufficio Personale, a conclusione del processo di selezione e comunque entro 20 gg lavorativi dalla presunta data di assunzione, la dichiarazione rilasciata dall'interessato ai sensi del D.Lgs 39/2013 e avvia le procedure di verifica secondo le modalità sopra indicate.

Qualora emergesse una qualsiasi circostanza rilevante, RPCT, tramite l'Ufficio personale dovrà contattare tempestivamente il soggetto interessato e richiedere di ricevere adeguata documentazione di supporto che attesti la veridicità delle dichiarazioni rese. Ove dovesse emergere una causa ostativa alla nomina RPCT informa il Consiglio di Amministrazione che darà seguito agli adempimenti del caso.

In particolare, comunica l'esito della constatazione all'interessato e decorsi 15 giorni dalla contestazione, in assenza di una opzione da parte dell'interessato, il cda adotta, anche su proposta dell'RPCT, un atto con il quale vengono dichiarati insufficienti i requisiti posseduti dal candidato.

In caso di situazioni di incertezza, è facoltà di RPCT, informato il CdA, richiedere l'eventuale supporto di competenze esterne.

Relativamente alla nomina dei componenti l'organo amministrativo, sono state proposte ai soci, attraverso il "Coordinamento Soci" le seguenti modalità.

Poiché Romagna Acque è una società in house a totale capitale pubblico, soggetta al controllo analogo congiunto dei soci, dagli stessi esercitato attraverso il "Coordinamento Soci" e che le cariche di amministratore della società sono conferite dall'Assemblea ordinaria dei soci, su proposta, preventivamente deliberata, del "Coordinamento Soci", dietro designazione di alcuni di essi,

in occasione del rinnovo dei componenti l'organo amministrativo, si conviene che:

- con almeno 30 giorni lavorativi di anticipo rispetto alla data prevista per la riunione del "Coordinamento soci" che deve deliberare in merito, i soci devono inviare le rispettive proposte di designazione - corredate delle dichiarazioni dell'interessato, ai sensi del D.Lgs.39/2013 – alla Presidenza del Coordinamento;
- quindi la Presidenza del Coordinamento, con almeno 20 giorni lavorativi di anticipo, rispetto alla data prevista della suddetta riunione del Coordinamento Soci, inoltra al RPCT di Romagna Acque l'elenco dei nominativi candidati, corredato della dichiarazioni da parte degli interessati, ai sensi del D.Lgs.39/2013.

Ricevuta tale documentazione, il RPCT di Romagna Acque procede alle verifiche di conferibilità e compatibilità ex D.Lgs.39/2013. A tal fine, il RPCT,, qualora lo ritenga necessario e/o opportuno, interloquisce con la Presidenza del Coordinamento Soci ed eventualmente anche con i soci designanti e/o con le persone designate, con facoltà di chiedere loro tutti i chiarimenti e/o i documenti ulteriori che ritiene necessari e/o opportuni e di ricorrere all'assistenza di competenze esterne alla società, quindi trasmette l'esito finale della verifica a tutti i membri del "Coordinamento soci" con almeno 5 giorni di anticipo rispetto alla data prevista per la riunione sopra indicata.

## **IL PANTOUFLAGE**

L'art. 1, co. 42, lett. l) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con

contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

Come ha chiarito ANAC nel PNA 2019 e in accordo all'art. 21 del d.lgs. 39/2013, in merito all'individuazione dei dipendenti destinatari del divieto di *pantouflage*:

- negli **enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati**, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono **certamente sottoposti** al divieto di *pantouflage* **gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali;**

- **non sembra consentita una estensione del divieto ai dipendenti**, attesa la formulazione letterale del citato art. 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal d.lgs. 39/2013;

- il divieto di *pantouflage* non si estende ai **dirigenti ordinari**. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, **i dirigenti ordinari sono esclusi** dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. 165/2001, **a meno che**, in base a statuto o a specifiche deleghe, **siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali;**

L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 così recita: «*Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.*

AZIONE	REFERENTE	TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
Inserimento azioni di presidio al Pantouflage nella Parte generale del modello 231/190	RPCT	31.01.2020	La misura è stata attuata
Monitoraggio rispetto adempimenti previsti nel Modello 231/190	RPCT	Annuale	Il monitoraggio è stato effettuato e viene mantenuto anche per il 2021

#### INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

La società consente al proprio personale di acquisire anche incarichi extraistituzionali remunerati e non, e pertanto ha adottato un apposito regolamento che prevede la preventiva autorizzazione da parte del Direttore generale, per ogni incarico: Il lavoratore è quindi tenuto

ha formalizzare la richiesta di autorizzazione corrdata anche della dichiarazione di assenza di conflitto d'interessi.

#### Misure da adottare

Controlli da parte del proprio responsabile diretto della veridicità della dichiarazione del conflitto d'interessi:

AZIONE	REFERENTE	TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
Controlli da parte del proprio responsabile diretto della veridicità della dichiarazione del conflitto d'interessi ,	Responsabile superiore gerarchico	Tempestivo	Confermata la necessità del monitoraggio
Monitoraggio a campione sulle dichiarazioni rese	RPCT	Annuale	Effettuato il monitoraggio e rendicontato al CdA

#### 8.5 MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE: TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (CD. WHISTEBLOWING)

Nell'ottica di garantire una costante implementazione delle strategie volte alla prevenzione della corruzione e, più in generale, dell'illegalità, è stato anche adottato il regolamento **"Whistleblowing policy"** con le finalità di:

- ✓ promuovere all'interno della Società la cultura della legalità, intendendo il *whistleblowing* quale forma di collaborazione tra la Società ed i suoi collaboratori;
- ✓ incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i soggetti che in buona fede segnalano condotte o comportamenti illeciti dei quali siano venuti a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa;
- ✓ fornire istruzioni semplici, chiare ed efficaci circa il contenuto, i destinatari e le modalità di trasmissione delle segnalazioni;
- ✓ fornire ai soggetti che compiono segnalazioni idonee tutele rispetto a misure discriminatorie, dirette od indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati alla segnalazione.

Possono segnalare fatti o condotte illecite o altre irregolarità, anche attinenti alle procedure aziendali contenute nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ex d. lgs. 231/2001, e quindi anche relative a situazioni di inconferibilità ed incompatibilità a cui abbiano assistito o di cui siano venuti a conoscenza in ragione dello svolgimento della propria attività lavorativa: i dipendenti, i dirigenti, i collaboratori di ogni genere (intendendosi anche i soggetti che operano su mandato o per conto della Società), i consulenti, i fornitori, i clienti e tutti i soggetti che, a qualsiasi titolo, svolgono attività all'interno della Società o entrano in relazione con essa.

Ogni segnalazione deve essere preferibilmente resa secondo un modulo predisposto dalla Società e messo a disposizione sul sito internet aziendale.

A tal fine la Società ha predisposto, all'interno del proprio sito internet ([http://www.romagnacque.it/società trasparente/Altri contenuti \"Corruzione\"](http://www.romagnacque.it/società trasparente/Altri contenuti \)) un'area dedicata, da cui scaricare i modelli di cui sopra, e tramite la quale venire a conoscenza dei provvedimenti adottati o provvedere all'acquisizione di informazioni.

La segnalazione può essere presentata:

- al proprio superiore gerarchico o ad altra funzione apicale della società, mediante la posta interna dell'organizzazione o attraverso il Servizio Postale di Poste Italiane, in tali casi la busta contenente la segnalazione deve riportare la dicitura "SEGNALAZIONE RISERVATA";
- al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, mediante la posta interna dell'Organizzazione o attraverso il Servizio Postale di Poste Italiane, in tali casi la busta contenente la segnalazione deve riportare la dicitura "SEGNALAZIONE RISERVATA"; oppure attraverso l'indirizzo di posta elettronica certificata: [segnalazioni.riservate@pec.romagnacque.it](mailto:segnalazioni.riservate@pec.romagnacque.it);
- all'Organismo di Vigilanza, mediante la posta interna dell'Organizzazione o attraverso il Servizio Postale di Poste Italiane, in tali casi la busta contenente la segnalazione deve riportare la dicitura "SEGNALAZIONE RISERVATA"; oppure attraverso l'indirizzo di posta elettronica certificata: [segnalazioni.riservate@pec.romagnacque.it](mailto:segnalazioni.riservate@pec.romagnacque.it);
- in caso di segnalazioni verbali, il destinatario assumerà l'onere di valutare la segnalazione e formalizzarla a proprio nome secondo le modalità sopra indicate

#### Misure da adottare

A seguito dell'emissione della legge n. 179 del 30.11.2017 è stato aggiornato il regolamento "**Whistleblowing policy**", resta ancora da adottare l'applicativo informatico per la segregazione dell'identità del segnalante, in quanto i dispositivi fino ad oggi esaminati non hanno soddisfatto le esigenze dell'Organizzazione. La Società provvederà altresì al suo costante aggiornamento, in occasione di qualsiasi modifica del MOG 231 e/o del P.T.P.C.T., nonché in caso di eventuali ulteriori sopravvenute disposizioni di legge e relative prassi interpretative.

#### Responsabili e tempistiche di adozione

Il responsabile per l'adozione e l'aggiornamento del "**Whistleblowing policy**" individuato nel RPCT e nei referenti anticorruzione individuati. Il RPCT è tenuto a dare attuazione alle suddette misure nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

AZIONE	REFERENTE	TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
introduzione di adeguati sistemi per la trasmissione delle segnalazioni a RPCT, tali da consentire la segregazione dell'identità del segnalante. Analisi ed eventuale adozione dell'applicativo in uso per le segnalazioni da parte di ANAC,	Responsabile Area Servizi	31.12.2020	E' stata adottato l'utilizzo della piattaforma Digital PA
Monitoraggio e gestione delle	RPCT	31.12.2020	Non sono pervenute



AZIONE	REFERENTE	TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
segnalazioni <b>"Whistleblowing policy"</b>			segnalazioni attraverso la Piattaforma DigitaPA. E' pervenuta, OdV, una segnalazione anonima, in forma cartacea, che è stata prontamente e puntualmente presa in carico e gestita
Monitoraggio e eventuale aggiornamento del regolamento si <b>"Whistleblowing policy"</b>	RPCT	31.12.2020	Il regolamento è stato aggiornato da parte di RPCT ed è in attesa della verifica preliminare da parte dell'OdV, prima di essere sottoposto all'approvazione da parte del CdA
Monitoraggio e riesame del regolamento di <b>"Whistleblowing policy in relazione ai contenuti del nuovo Regolamento Anac per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio"</b>	RPCT	31.12.2021	

## 8.6 MISURE DI DEFINIZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTO: IL CODICE ETICO

Lo strumento del Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le disposizioni in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, di conseguenza, indirizza le attività della Società. In attuazione della l. 190/12 è stato adottato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*, che ha fornito indicazioni per l'adozione dei codici di comportamento.

L'ANAC a sua volta, ha adottato la Delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 (*"Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)"*). Con particolare riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, il P.N.A. ha previsto la necessità di adottare un codice di comportamento che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse.

La Società si era già dotata di un Codice Etico e, a seguito dell'entrata in vigore delle menzionate disposizioni in materia di codici di comportamento, ha implementato il medesimo, traendo spunto dal D.P.R. 62/13 e dalla Delibera A.N.A.C. 75/13 e inserendo specifiche previsioni in merito alla tutela dei conflitti di interesse. Il Codice etico aggiornato nel corso 2020 è stato pubblicato nell'intranet aziendale, rendendolo disponibile a tutto il personale interno; ugualmente è stato pubblicato nel sito web. Il Codice etico viene

consegnato ad ogni nuovo assunto e ad ogni collaboratore che, a qualsiasi titolo, operi per Romagna Acque. Le norme inserite nel Codice di Comportamento fanno parte integrante e sostanziale del Codice Disciplinare. Nel Codice di Comportamento è previsto l'espresso obbligo di rispettare le misure contenute nel P.T.P.C.T. e di prestare collaborazione al R.P.C.T.

### Misure da adottare

Avendo già adottato la Società un Codice Etico conforme alle previsioni normative, la medesima provvederà al suo costante aggiornamento, in occasione di qualsiasi modifica del MOG 231 e/o del P.T.P.C.T., nonché in caso di sopravvenute disposizioni di legge e relative prassi interpretative.

Nel corso del 2020 il Codice Etico/Comportamento è stato aggiornato e nel corso del 2021 lo stesso potrà essere riesaminato, anche a seguito dei contenuti delle linee guida Anac n.177/2020. Tali contenuti sono oggetto di analisi nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro attivato dalla Rete per l'Integrità della Regione Emilia- Romagna, a cui Romagna Acque, con il proprio RPCT, ha aderito **Responsabili e tempistiche di adozione**

La Società provvederà all'aggiornamento del Codice Etico in occasione di qualsiasi modifica del MOG 231 e/o del P.T.P.C.T., nonché in caso di sopravvenute disposizioni di legge e relative prassi interpretative.

Il responsabile per l'adozione e l'aggiornamento del Codice Etico è individuato nel Consiglio di Amministrazione; RPCT e i Referenti interni, nonché l'ODV, in ragione delle rispettive verifiche, provvedono a monitorare il rispetto dei contenuti del medesimo e a segnalare le eventuali modifiche e/o integrazioni.

AZIONE	REFERENTE	TEMPI
Riesame Codice Etico/Comportamento in relazione ai contenuti della linea guida ANAC n.177/2020	RPCT e Ufficio Affari Societari	31.12.2021

### 8.7 MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è costituito dal rilievo dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi, rispetto al quale assumono particolare rilevanza le azioni di sensibilizzazione verso l'utenza e i cittadini.

Una prima azione in tal senso, in particolare, consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C.T. e le connesse misure.

A tal fine, la Società attualmente provvede a pubblicare, all'interno del proprio sito internet ([http://www.romagnacque.it/società-trasparente/Altri-contenuti "Corruzione"](http://www.romagnacque.it/società-trasparente/Altri-contenuti-Corruzione)) il P.T.P.C.T. aggiornato, l'ultima relazione annuale del RPCT, i moduli in attuazione del "*Whistleblowing policy*".

Nella pagina si possono reperire inoltre informazioni ad eventuali altri provvedimenti adottati.

### Misure da adottare

La Società provvederà a tenere aggiornata la pagina del sito web.

### Responsabili e tempistiche di adozione

Il responsabile per l'attuazione delle misure in materia di sensibilizzazione e rapporto con la società civile è individuato nel RPCT, che è tenuto a garantire l'attuazione delle suddette misure, entro i termini prestabiliti, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

## 9. MISURE SPECIFICHE ULTERIORI

Le misure sono state indicate nella sezione "Ponderazione del Rischio" e rispetto a quanto evidenziato si sottolinea nuovamente, per quanto riguarda l'Area dei Contratti Pubblici le seguenti misure da adottare :

Quali misure trasversali all'Area Contratti Pubblici sono state individuate le seguenti azioni:

- i. Adozione di un elenco fornitori unico ;
- ii. Adozione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti
- iii. Centralizzazione dell'ufficio acquisti

### Responsabili e tempistiche di adozione

AZIONE	REFERENTE	TEMPI
i. Adozione di un elenco fornitori unico ; ii. Adozione di apposito regolamento/procedura per la gestione degli acquisti	Responsabile dell'Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio	vedasi progetto di attuazione corredato di cronoprogramma (allegato 3)
iii. Centralizzazione dell'ufficio acquisti	A cura del Direttore Generale, della Responsabile Area Amministrazione, Finanza, Pianificazione e Controllo, Personale e Organizzazione e del Responsabile Area Lavori, Affidamenti e Patrimonio.	Sottoporre il progetto organizzativo al CdA entro il quarto trimestre 2021.

## 10. MISURE TRASVERSALI

Oltre alle misure obbligatorie generali e a quelle ulteriori specifiche, sono state individuate misure trasversali, applicabili ad ogni processo della Società.

## 10.1 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

### Presidi adottati

Come previsto dal P.N.A., l'informatizzazione dei processi dovrebbe consentire, per tutte le attività della Società, la tracciabilità dei processi con l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase.

A tal fine la Società si è dotata di un Servizio Archivio e Protocollo, il quale provvede alla protocollazione di tutti i documenti in entrata e in uscita presso la Società.

Tale protocollazione consente l'assegnazione ai documenti di un codice a barre, idoneo a favorire l'associazione del documento cartaceo a quello elettronico.

La Società si è dotata altresì del "Protocollo di controllo – Gestione dei sistemi informativi e sicurezza dati", allegato al MOG 231, il quale prevede l'effettuazione di un'attività di archiviazione della documentazione riguardante ogni singola attività allo scopo di garantire la completa tracciabilità della stessa.

La Società ha provveduto all'attivazione di cartelle condivise, in particolare per i documenti relativi alla conformità manufatti e impianti. È stata somministrata adeguata formazione al personale.

### Misure da adottare

AZIONE	REFERENTE	MODI E TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
Informatizzazione Albo Fornitori e Procedure di Gara	Responsabile Area Servizi	31.12.2020	L'adozione di un unico elenco dei fornitori, azione questa posticipata e da attuarsi secondo modalità e tempi previsti nella relazione di cui all'allegato 3 comporta la necessità di informatizzare tutte le fasi dei processi che si andranno ad implementare, pertanto dovrà essere garantito idoneo supporto da parte dell'Area Servizi
Prosecuzione Attivazione sistemi di firma digitale remota	Responsabile Area Servizi	31.12.2020	La misura è stata attuata anche in relazione alle modalità di lavoro che si sono rese necessarie a causa dell'emergenza Covid 19
Trasferimento su supporto informatico dei documenti autorizzativi (riferimento e altri documenti interni)	Responsabile Area Servizi	31.12.2020	Nel 2020, a seguito dell'emergenza Covid 19, si è diffusa massicciamente la modalità di "lavoro agile" per tutto il personale impiegatizio, oltre a consolidare l'attività in mobilità per buona parte del personale operativo. Si è di conseguenza incrementata fortemente la

AZIONE	REFERENTE	MODI E TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
			<p>dotazione informatica a disposizione del personale (da 256 a 316 postazioni). Non essendoci le condizioni operative "in presenza" per attuare la pianificata adozione della nuova piattaforma software documentale "Sicra-Web", nel 2020 sono state adottate nuove procedure interne tramite cui gestire l'iter documentale in forma dematerializzata, basata sostanzialmente sull'applicativo documentale attuale "Iride-Web", la posta elettronica e la firma digitale. L'introduzione della nuova piattaforma "Sicra-Web", che supporterà in modo nativo ed integrato il flusso documentale dematerializzato, coinvolgendo direttamente ogni ufficio aziendale, è comunque confermata per il 2021, compatibilmente ai condizionamenti provocati dall'emergenza sanitaria</p>
<p>Miglioramenti controllo impianti, raccolta dati.</p>	<p>Responsabile Area Servizi / Responsabile Area Produzione e Gestione Acqua Energia</p>	<p>E' in atto un piano di estensione dei siti telecontrollati, mediante l'installazione di nuove centraline elettroniche collegate alla rete aziendale dedicata all'automazione industriale. Si tratta di siti relativi a impianti delle Fonti Locali, il cui controllo e conduzione viene significativamente migliorato. Complessivamente nel 2020 i siti telecontrollati sono passati da 171 a 190, mentre i segnali</p>	

AZIONE	REFERENTE	MODI E TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
		<p>raccolti dalla sala controllo TLCC sono passati da 13.000 a 13.500 circa.</p> <p>Il piano prevede ulteriori estensioni nel 2021.</p> <p>Con il rinnovo del sistema centrale TLCC avvenuto nel 2016-2017 è fortemente cresciuta anche la diffusione delle informazioni: le pagine di controllo sono utilizzate diffusamente in modo diretto anche dai responsabili di impianto, mentre la Sala Controllo centralizzata assicura il monitoraggio in continuo dell'esercizio e delle condizioni di anomalia.</p> <p>Nel 2020 è avvenuta la selezione di una nuova piattaforma applicativa software per la gestione e manutenzione degli impianti, il progetto denominato "Giada-2" che andrà a sostituire e potenziare significativamente l'attuale applicativo "Giada". La nuova applicazione, oltre a censire in forma strutturata e integrata l'intera impiantistica aziendale, supporterà l'attività di pianificazione, attuazione e consuntivazione degli interventi manutentivi, sia preventivi che a seguito di anomalia. E' ampiamente previsto l'utilizzo in mobilità,</p>	

AZIONE	REFERENTE	MODI E TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
		mediante terminali di tipo "smartphone" o "tablet industriali", con un controllo e gestione in diretta degli interventi da parte del personale operativo. Nel 2021 si prevede l'avvio del nuovo sistema.	

## 10.2 ACCESSO TELEMATICO E RIUTILIZZO DI DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI

### Presidi adottati

L'accesso telematico e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti consentono l'apertura della Società verso l'esterno e, di conseguenza, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

A norma dell'art. 1, comma 30, della l. 190/12, applicabile anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate a norma del comma 34 del medesimo articolo, queste ultime, nel rispetto della disciplina sul diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, nonché a quanto disciplinato dalle nuove regole di accesso civico (FOIA), di cui al D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016, hanno l'obbligo di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Attraverso le pubblicazioni nella sezione del sito web "Società Trasparente", la Società ha provveduto a rendere facilmente accessibili e riutilizzabili le informazioni ivi contenute.

La Società, in ottemperanza all'art. 5 del D.Lgs.33/2013, inoltre, ha provveduto a regolare le istanze di Accesso Civico, e a pubblicare, sempre nella sezione "Società Trasparente", il relativo regolamento.

Con l'emissione del Bilancio di Sostenibilità 2016 i dati principali in esso contenuti sono stati messi a disposizione del sito in formato "open data".

Relativamente ai dati della sezione "Società Trasparente" nel triennio 2018 - 2020, in maniera graduale si prevede di renderli disponibili, per quanto possibile, in formato "open data". Nel corso del 2019, è stato avviato il progetto di aggiornamento del sito internet istituzionale compresa la sezione Società Trasparente e in tale contesto si è lavorato per estendere, il più possibile, il requisito di "open data" alle informazioni da pubblicare. Inoltre la pagina "Società Trasparente" consente di registrare il numero di accessi. Il nuovo sito sarà lanciato entro febbraio 2020.

### Responsabili e tempistiche di adozione

Il responsabile per l'attuazione delle misure in materia di accesso telematico e riutilizzo di dati, documenti e procedimenti è individuato nel Responsabile dell'Area Servizi

Il responsabile è tenuto a garantire l'attuazione delle suddette misure, entro i termini prestabiliti, nonché a svolgere le opportune attività di monitoraggio.

AZIONE	REFERENTE	TEMPI	RIESAME E MISURE 2021
<p>Informatizzazione della gestione dei dati di "Società Trasparente" ed estensione del requisito "Open Data" ai dati pubblicarti</p>	<p>Responsabile Area Servizi e RPCT</p>	<p>29.02.2020</p>	<p>L'aggiornamento del Sito internet aziendale è intervenuto anche sulle pagine della "Società Trasparente" apportando migliorie, in particolare ampliando il requisito di "Open data" a molte informazioni rese disponibili attraverso la pagina. Relativamente all'informatizzazione delle fasi di alimentazione delle pagine "Società Trasparente", sebbene la gran parte dei dati siano elaborati e gestiti attraverso applicazioni informatiche, ad oggi resta ancora come azione necessaria il controllo ed una ulteriore verificare da parte dell'operatore prima della disponibilità del dato sul sito. Nel corso del 2021 l'Area Servizi valuterà la possibilità di informatizzare l'alimentazione dei dati relativi alla concessione dei contributi.</p>

### 10.3 MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

**Presidi adottati**



Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali potrebbe ipoteticamente far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi. Tuttavia la Società attualmente non è soggetta agli stessi obblighi di rispetto dei termini procedurali previsti in capo alla Pubblica Amministrazione ed, inoltre, non riceve istanze di soggetti privati in procedimenti in cui svolge ruoli autoritativi.

#### **Misure da adottare**

Alla luce del vigente quadro normativo non si ritiene che la Società debba adottare misure specifiche di monitoraggio di tali termini in quanto sotto tale profilo non si rilevano possibili rischi di corruzione.

### **10.4 INTEGRAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE: PIANO ANNUALE QUALITÀ'**

L'opportunità di garantire l'integrazione tra Piani su legalità ed integrità e Piano della Performance era già stata messa in evidenza dall'allora C.I.V.I.T. (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche); con delibera n. 6/2013, il concetto è stato ulteriormente rafforzato da ANAC con l'aggiornamento del PNA (determinazione 12 del 28 ottobre 2015).

Coerentemente a tale impostazione, il P.T.P.C.T., già a partire dall'aggiornamento del 2016, è stato raccordato con il Piano Annuale Qualità.

Tale raccordo assicura che la programmazione e l'attuazione del P.T.P.C.T. siano integrate nella declinazione complessiva della strategia operativa-gestionale di Romagna Acque, in particolare gli obiettivi e le misure relative alla prevenzione della Corruzione, compresa la Trasparenza, sono entrate a far parte del Piano Annuale Qualità, con ricadute sulle performance individuali, in particolare dei Referenti interni.

Le misure di prevenzione della corruzione sono tradotte in obiettivi organizzativi del Piano Annuale Qualità puntualmente assegnati al personale, con la definizione della tempistica di attuazione; tali obiettivi sono elementi di valutazione sia per i Referenti interni, che per tutto il personale e quindi sono ripresi nell'ambito delle retribuzioni variabili incentivanti.

## 11. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano, parte integrante del Modello Organizzativo 231 adottato, è elemento fondamentale il monitoraggio continuo sull'intero sistema, come pure gli interventi di aggiornamento devono essere puntuali e tempestivi.

La Società provvederà quindi all'aggiornamento del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nei seguenti casi:

- approvazione annuale entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della l. 190/12;
- sopravvenute disposizioni normative che impongono ulteriori adempimenti;
- nuovi indirizzi o direttive dell'ANAC;
- disposizioni normative e modifiche statutarie e/o organizzative sopravvenute che incidono sulle finalità e sulle attività della Società;
- nuovi rischi non considerati in fase di predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- aggiornamento del Modello Organizzativo 231 adottato dalla Società;
- adozione di nuovi regolamenti;
- nuova approvazione del P.N.A.

Al fine di monitorare lo stato di attuazione del P.T.P.C.T., è previsto l'inserimento puntuale di tutte le misure del P.T.P.C.T. 2021-2023 nel Piano Qualità 2021 a cura del Responsabile dell'Area Servizi; è inoltre auspicabile, sempre nell'ambito di tale Piano, l'adozione di indicatori tali da consentire il monitoraggio dello stato di avanzamento di quelle misure che il presente P.T.P.C.T. ha individuato come fondamentali e non più procrastinabili.

Inoltre, con la periodicità dei riesami previsti dal Piano Qualità (almeno semestrale) il RPCT provvede a verificare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C.T..

Il RPCT provvede ad effettuare gli opportuni controlli, anche a campione, in merito alle informazioni rese attraverso la compilazione dei riesami. Le risultanze dei monitoraggi sono condivise con la Direzione Operativa, con OdV e con il CdA.

Per quanto riguarda gli aggiornamenti relativi al Modello Organizzativo 231/190, viene confermata la misura di migrazione dei contenuti operativi dei Protocolli 231/190, in apposite procedure/regolamenti dei sistemi di gestione (Qualità, Ambiente e Sicurezza).

Azione	Referenti	Tempi	Riesame e misure 2021
Migrazione dei contenuti operativi dei Protocolli 231/190, in apposite procedure/regolamenti dei sistemi di gestione (Qualità, Ambiente e Sicurezza)	Individuazione programma delle attività a cura del Responsabile dell'Area Servizi	31.03.2020	La misura non ha trovato attuazione nel 2020 e viene pertanto riproposta nel 2021 così come da programma avanzato dall'Area Servizi (allegato 4)
Aggiornamento protocolli 231/190	A seguito della attuazione della misura di migrazione dei	Entro il 31.12.2021 potrà essere individuata	

Azione	Referenti	Tempi	Riesame e misure 2021
	contenuti operativi dai Protocolli 231/190 si potrà procedere con la revisione dei Protocolli 231-190	la modalità di revisione da apportare al Mog 231-190	

Il Consiglio di Amministrazione, su indicazioni del Responsabile Area Servizi e del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, approva:

- il Piano Annuale Qualità contenente anche le misure del P.T.P.C.T., e dettagliato per ogni misura in: soggetto/i responsabile dell'attuazione della misura; tempistica di attuazione; indicatori di monitoraggio e valori attesi;
- il Piano Annuale dei Controlli, ovvero un piano di attività di *audit* e monitoraggio che comprende tra gli altri controlli quelli sull'adozione delle misure previste dal presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e quelli proposti dall'Organismo di Vigilanza, e, comunque, con la funzione di strumento di monitoraggio di tutte le fasi del rischio. Tale Piano dovrà essere redatto in maniera congiunta da Organismo di Vigilanza, Responsabile della Prevenzione e Corruzione e Responsabile Area Servizi entro febbraio di ogni anno.
- I suddetti presidi devono svilupparsi secondo tempistiche idonee a garantire la predisposizione e la pubblicazione della relazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, rispettivamente, nel termine indicato dall'art. 1, comma 14, della l. 190/2012 e in quello indicato dall'A.N.A.C. con apposito comunicato del 13 novembre 2019

Per il 2021, stante lo slittamento al 31.03.2021 della pubblicazione dell'aggiornamento del P.T.P.C.T. 2021-2023, il Piano annuale integrato dei controlli formalmente è stato sottoposto al CdA in momenti diversi, resta comunque invariato e per quanto possibile l'approccio integrato di sviluppo.

L'elaborazione della proposta di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e il coordinamento delle relative attività di audit e monitoraggio sono di competenza del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il quale si confronta con l'Organismo di Vigilanza e con i Referenti interni (Responsabili di Area) e con periodicità semestrale aggiorna il Consiglio di Amministrazione.

Ogni aggiornamento del presente P.T.P.C.T. sarà oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

## 12. SISTEMA INFORMATIVO PER CONSENTIRE IL MONITORAGGIO DA PARTE DEI SOCI

La Società si impegna a comunicare tempestivamente a tutti i soci:

- ogni modifica e/o aggiornamento del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- ogni situazione di illecito che si verifichi nell'ambito della Società